Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Esteri ancora nel Regno aust. 5 - Estero aust. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 11-32
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina indipendente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica Comunicati L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI ECONOMICI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sec. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Giovedì 21 gennaio — 1915 — Giovedì 21 gennaio — Numero 21

Un "raid,, di dirigibili germanici sulla costa orientale dell'Inghilterra

Città bombardate - Si volevano colpire i Sovrani?

Violenti combattimenti fra russi e tedeschi nella regione di Mlawa

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

La più volte annunciata minaccia dei dirigibili tedeschi contro l'Inghilterra comincia ad attuarsi. La sera del 19, mentre il cielo era interamente coperto di nubi, una squadriglia di « Zeppelin » è apparsa sopra Yarmouth, sulla costa orientale inglese a 20 chilometri ad est di Norwich, lasciando cadere alcune bombe. Ha proceduto quindi verso nord-ovest sino a Sherringham e a Cromer ed ha volto la prua verso sud-ovest sino a Sandringham, dove sino a poche ore prima si trovavano i Sovrani inglesi; ha raggiunto infine l'importante città di Kings Lynn a 10 miglia da Sandringham. Di qui, la squadriglia è scomparsa, rimandando, forse per mancanza di essenza, la progettata visita a Londra. I danni materiali sono stati abbastanza gravi: vari edifici sono stati abbattuti; qualche persona uccisa.

Ma dal punto di vista strategico la importanza del « raid » è assolutamente secondaria. Una cosa sola ci sembra abbia dimostrato: che cioè di notte e soprattutto col cielo coperto le città sono nella quali impossibilità di difendersi da questi improvvisi attacchi aerei: i dispacci londinesi infatti ci dicono che nessuno è riuscito a scorgere gli « Zeppelin » — chè indubbiamente si trattava di più d'uno — che per qualche ora hanno passeggiato nel cielo d'Inghilterra.

Accaniti combattimenti si sono svolti durante il 17 e il 18 sulla riva destra della Vistola, sul fronte che va da questo fiume lungo la ferrovia di Varsavia sino alla Mlawka, e specialmente presso il villaggio di Konopki, a sud-est di Mlawa, e presso Radzanow: i tedeschi, annuncia il comunicato russo, dopo aver tentato invano di riprendere l'offensiva, sono stati costretti a ritirarsi.

Un duello esclusivamente di artiglieria si è svolto a cavallo della Vistola, intorno alle posizioni russe di Wyszogrod.

Sul Dunajec gli austro-ungarici annunciano un nuovo parziale successo delle loro batterie contro una posizione avanzata del nemico.

Sul fronte occidentale le solite azioni isolate e i soliti successi parziali di una parte o dell'altra: un certo risveglio si nota in Alsazia ove, dopo le tempeste di neve dei giorni scorsi, i tedeschi hanno avanzato nella foresta a nord di Sennheim.

Il ministro Millerand sulle frontiere dell'est

PARIGI 20, sera — Il ministro della guerra Millerand ha fatto un viaggio all'est. Partito sabato scorso 15 corr., egli pernottò a Bar Le Duc. Il giorno dopo fece successivamente una visita ai vari quartieri generali e si intrattenne coi generali sulla situazione militare e coi capi di servizio sui bisogni dell'esercito e particolarmente sul modo col quale vengono assicurati i servizi sanitari e il servizio di vestiario. Dopo avere visitato alcune posizioni del campo trincerato di Epinal, Millerand si recò su una collina dei Vosgi desideroso di vedere l'opera delle truppe che lavorano nella neve.

Il ministro rimase assai soddisfatto del morale e dell'entusiasmo dei comandanti e dei soldati e non nascose la sua soddisfazione.

Millerand ritornò a Nancy per Saint Dié, Raon l'Etap, Baccarà, Luneville e arrivò a Nancy ove si incontrò col principe di Galles. Il ministro è ritornato a Parigi.

Una squadriglia di 'Zeppelin,

sulle città della costa orientale inglese

Misteriosi bombardamenti notturni

Le notizie ufficiali

Quattro bombe su Yarmouth

LONDRA 20 (ufficiale). — Ierisera alle ore 8,30 un apparecchio aereo passando al disopra di Yarmouth ha lanciato varie bombe causando danni abbastanza gravi e facendo alcune vittime. Un uomo sarebbe rimasto decapitato. I vetri di numerose abitazioni si sono spezzati. Una bomba è caduta nel Norfolk Square presso la spiaggia; un'altra a South Quai e una terza sul grande maneggio di esercizi di York Road ove i frammenti di un involucro metallico hanno attraversato il soffitto della sala da bigliardo dell'ufficio centrale della Riserva Nazionale. Una quarta bomba è caduta presso il deposito di Trinity.

Siccome al passaggio di questo veicolo aereo la notte era caduta, fu impossibile scorgerlo; ma si udiva perfettamente il rullio dei motori.

Gli agenti di polizia speciale di Londra sono stati chiamati ad ora avanzata nella notte per prendere le misure che erano state loro affidate in caso di una invasione aerea tedesca.

Un secondo dispaccio da Yarmouth dice:

Il passaggio dello « Zeppelin » di ieri sera si crede che non sia durato più di dieci minuti. L'aereonave sembrava seguire una linea attraversante la città in diagonale. Doveva fare uso di proiettori perchè di tratto in tratto si vedeva vivissima luce. Il rumore della macchina fece credere ad alcuni che si trattasse di un aereoplano e non di un dirigibile. Esso lasciò cadere giù quattro bombe. I morti furono tre e parecchie case furono distrutte dai proiettili.

L'apparecchio nemico passò su Sandringham dove gettò due bombe senza produrre danni. (Stefani)

Quattro bombe su Kings Lynn

Il pericolo corso dai Sovrani

LONDRA 20, sera. — Un dirigibile gettò alle ore 10,45 di sera quattro bombe su Kings Lynn. Gettò pure una bomba presso Sandringham ove si trova il castello reale.

Le bombe dello « Zeppelin » che ha volato sopra Kings Lynn hanno ucciso tre persone tra cui una donna ed un fanciullo. Altre bombe sono cadute presso Sandringham. I sovrani inglesi erano partiti da Sandringham alcune ore prima dell'arrivo dello « Zeppelin ». (Stefani)

Le vittime e i danni

LONDRA 20, sera. — *I giornali pubblicano: Si è constatato ufficialmente che in seguito al raid aereo tedesco vi sono due morti a Yarmouth e due a Kings Lynn.*

I giornali pubblicano un dispaccio che dice che non si ha conferma della notizia che uno Zeppelin sarebbe stato atterrato presso Hunstanton.

I danni provocati dai raid aereo ascendono a parecchie migliaia di sterline. Soltanto a Yarmouth si hanno danni per centinaia di sterline di vetri rotti. La prima valutazione dei danni è dovuta a un malinteso.

Due bombe gettate dagli Zeppelin sono state trovate inesplose a Yarmouth. Esse sono di forma conica e pesano circa 5 libbre. I danni materiali sono abbastanza importanti in questa città. I tetti di hangar e di case sono stati distrutti. I grandi stand dell' ippodromo sono rimasti crivellati dai frammenti delle granate. (Stefani)

I primi particolari

Si tratta di una flottiglia?

LONDRA 20, ore 3. — *Uno Zeppelin misterioso, che lancia bombe al disopra delle nubi, continua ad incrociare di notte sull' Inghilterra orientale. Pareva che esso si fosse allontanato verso il Mare del Nord dopo il bombardamento di Yarmouth; al contrario arrivarono ben presto a Londra nuovi messaggi, i cui luoghi di provenienza segnano il percorso graduale seguito dal dirigibile. Il percorso è segnato da esplosioni nella oscurità anche in questa notte profondissima. Nessuno vide niente; qualcuno ha inteso il tuf-tuf del motore attraverso l'aria, e poi delle detonazioni. Qualcuno muore: qualche casa rimane schiacciata poi ritorna il silenzio. E lo Zeppelin prosegue nel suo viaggio.*

In Fleet Street le redazioni dei giornali ne seguono l'itinerario stazione per stazione, e attendono il mostro su Londra di momento in momento, poichè è ben probabile che la crociera abbia, come meta finale, la metropoli. Essa tuttavia dorme tranquilla, ignorando tutto e in realtà coi giornalisti vi sono soltanto i policemens.

Secondo i messaggi arrivati finora il viaggio dello Zeppelin apparso sopra Yarmouth si può ricostruire per circa 50 miglia. Il dirigibile lasciò Yarmouth alle 8,40 di sera, e procedette a nord-ovest verso Sherringham che è un stazione balneare distante 30 miglia da Yarmouth sulla costa del Norfolk. Su Sherringham lo Zeppelin lanciò due o tre bombe, ma pare senza fare vittime, e continuò il volo verso la vicina Cromer, dove ripetè le operazioni con gli stessi risultati. Ciò avvenne verso le 9,30. Immediatamente, dopo qualche zig-zag per orientarsi, lo Zeppelin prese la direzione di sud-ovest, mettendo la punta verso Sandringham che è una città di residenza reale distante 25 miglia da Sherringham. Occorre notare che Re Giorgio e la Regina Mary soggiornavano da qualche tempo a Sandringham. Probabilmente il servizio di informazioni tedesco ignorava che i sovrani avevano deciso di lasciare la città ieri sera e di trasferire la corte come di solito in gennaio a Londra. Infatti il Re e la Regina si riunirono stamane nella capitale. Comunque lo Zeppelin si diresse su Sandringham e vi arrivò alle 10,40, dopo avere gettato bombe sui villaggi vicini. Parecchie caddero sopra la zona di Sandringham, ma la città reale restò illesa. Fu colpita invece una delle fattorie di proprietà del Re e vi fu un uomo morto. Il numero dei feriti è sconosciuto.

Continuando la sua corsa nella stessa direzione, lo Zeppelin raggiunse l'importante città di Kings Lynn a 10 miglia da Sandringham e la bombardò. Due edifici furono demoliti dalle bombe e uno gravemente danneggiato. Pare tuttavia che la perdita di vite si riduca ad un bambino morto.

Ciò che avvenne dopo è ancora oscuro. In realtà l'affare si complica, poichè i messaggi successivi che si inseguono di minuto in minuto cominciano a parlare di una flottiglia di 3 o di 6 Zeppelin invece di uno solo. La probabilità maggiore è che siano tre, precisamente quelli segnalati dal telegramma olandese.

Ora non si sa ancora dove queste macchine hanno diretto il volo. Dopo l'arrivo su Kings Lynn se ne sono perdute le traccie. Nessun messaggio nuovo ne dà informazioni precise. Corre voce che una delle tre aereonavi sia stata colpita e abbattuta dagli artiglieri sulle coste del Wash presso Kings Lynn, ma manca qualunque conferma.

Può darsi che l'intera flottiglia sia in viaggio per Londra. L'ultimo punto dove essa è segnalata, cioè Kings Lynn, è lontano meno di 80 miglia dalla capitale. La traversata non sarebbe difficile se lo Zeppelin possedesse il combustibile e le munizioni sufficienti per continuare il raid. Tuttavia, benchè tre ore siano già trascorse finora, non si è avuto alcun segno del luogo dove esso potrebbe essere giunto. Il fatto che esso viaggiava a 35 miglia all'ora e non sia ancora giunto al momento in cui telegrafo fa pensare che lo Zeppelin si sia accontentato di fare il raid sulla costa orientale e sulla città reale, volgendo poi il volo di nuovo verso Borkum. Probabilmente gli Zeppelin sono stati obbligati a ciò dall'esaurimento del combustibile che avevano a loro disposizione.

Mandano da Yarmouth questi particolari sul raid.

Lo Zeppelin pessò sulla città alle ore 20,30 e gettò diverse bombe producendo danni considerevoli e qualche perdita di vite umane. Un abitante avrebbe avuto la testa staccata dal tronco. Molte finestre andarono in frantumi, in molti magazzeni e in molte case private. Finora risulta che una bomba è caduta sul molo, un'altra su una piazza vicina alla spiaggia, un'altra sul quartiere generale della riserva nazionale, e una quarta vicino al deposito militare. Al momento della visita del nemico le tenebre erano calate sulla città onde era impossibile scorgere il dirigibile, ma il rumore del suo motore fu udito nettamente. Si crede che esso portasse seco un proiettore, poichè raggi di luce attraversavano il cielo, ad intervalli. Il lancio di bombe occupò un periodo di tempo di meno di 10 minuti. Quindi parve che lo Zeppelin si orientasse nella direzione del sud. Agenti di polizia e gendarmi speciali furono mandati sui luoghi della caduta delle bombe a raccogliere i feriti e a soccorrere gli abitanti delle case danneggiate.

Un dispaccio dall'Olanda reca che sulle isole della Frisia ieri furono visti tre Zeppelin naviganti nella direzione di ovest, invece di uno solo, ma finora abbiamo informazioni di uno solo comparso sulle coste inglesi.

MARCELLO PRATI.

Le precauzioni di Parigi

PARIGI 20, sera. — *Contrariamente alle voci che sono corse nella serata di ieri, nessuno Zeppelin è stato segnalato nella giornata diretto verso Parigi. Si è proceduto soltanto ad un esperimento delle misure prescritte nel caso in cui una simile eventualità si verificasse.* (Stefani)

Fra russi e austro - tedeschi

Accaniti combattimenti nella regione di Mlawa

Duelli d'artiglieria sulla Vistola

PIETROGRADO 20, sera. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante le giornate del 17 e del 18 corrente sulla riva destra della Vistola, sul fronte che va dal fiume alla ferrovia di Varsavia e la Mlawka, gli elementi delle nostre truppe che hanno preso stretto contatto col nemico ebbero una serie di piccoli scontri senza importanza.

Continui combattimenti più gravi, benchè abbiano avuto anch'essi carattere di azione di dettaglio, furono impegnati nel villaggio di Konopki (a sud-est di Mlawa), dove l'artiglieria pesante nemica che ci bombardava è stata ridotta al silenzio dal fuoco delle nostre batterie, specialmente presso Radzanow e Becounia, località di fronte alle quali il nemico occupava posizioni che aveva organizzato difensivamente, e presso Bogurzynek ove un tentativo dei tedeschi per riprendere l'offensiva è stato ostacolato.

Il nemico ha ripiegato subendo sensibili perdite.

Nella giornata del 17 il nemico ha bombardato dalle sue posizioni della riva sinistra della Vistola le posizioni russe vicino al Wyszogrod, ma il nostro fuoco diretto contro il suo fronte di fianco ha fatto tacere la sua artiglieria.

Il 18 i tedeschi hanno cannoneggiato continuamente il villaggio di Vitkovtz e il trinceramento che noi abbiamo occupato sulla riva sinistra della Bzura.

Non si segnalano modificazioni sul resto del fronte. (Stefani)

Situazione invariata

BERLINO 20, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 20 mattina: La situazione nell'est è immutata. (Stefani)

Successo dell'artiglieria austriaca sul Dunajec

VIENNA 20, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione generale è immutata.

Sul fronte in Polonia hanno avuto luogo, salvo alcuni scontri di pattuglie, soltanto combattimenti di artiglieria.

Sul Dunajec la nostra artiglieria ha bombardato con successo parte della linea occupata dalla fanteria nemica ed ha ottenuto lo sgombro di una fattoria fortemente occupata.

Uno dei nostri distaccamenti avanzatisi fino al Dunajec ha inflitto all' avversario la perdita di parecchie centinaia di uomini ed ha inoltre distrutto un ponte di guerra costruito dal nemico sul fiume suddetto.

Nei Carpazi si segnalano soltanto scaramuccie di poca importanza. (Stefani)

L'avanzata dei russi verso la Transilvania

PIETROGRADO 20, sera. — *L'ardita impresa delle truppe russe di traversare la Bucovina e attaccare la barriera montuosa della Transilvania è stata coronata da successo. Esse non solo hanno forzato il passo di Kirlababa ma hanno anche strappato agli austriaci le posizioni fortificate di Mestikanisz e Jacobeny e ora non rimangono ulteriori ostacoli alla loro avanzata vittoriosa nella Transilvania dove però la campagna presenterà qualche difficoltà per il carattere montagnoso del terreno.*

V. P.

Il principe ereditario d'Austria al Quartier generale tedesco

VIENNA 20, sera. — *L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe si recherà stassera a Berlino donde ripartirà pel quartiere generale tedesco per visitarvi l'imperatore. L'arciduca sarà accompagnato dal generale principe Lobkovitz suo maestro di camera e dal ciambellano Vandenstraten.* (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Guerra di trincee nelle Argonne

Duelli d'artiglieria sul resto del fronte

PARIGI 20, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Somme, nella regione di Nieuport, combattimento di artiglieria abbastanza vivo durante il quale il nemico ha tentato invano di distruggere il nostro ponte alla foce dell'Yser, mentre noi riuscimmo a demolire una parte delle sue difese accessorie e presso Saint Georges la fattoria dell' Unione che esso aveva fortemente organizzato.

Nel settore di Ypres e Lens combattimenti di artiglieria di intensità varia.

Bombardamento assai violento a Blangy presso Arras non seguito da attacchi di fanteria.

Dalla Somme alle Argonne niente da segnalare, come pure nel settore di Soissons e in quello di Reims.

Nella regione del campo di Clermont come in quello a nord di Perthes la nostra artiglieria ha diretto sulle opere del nemico un tiro efficacissimo.

Nelle Argonne, nel bosco di La Gruerie il nemico ha violentemente attaccato una nostra trincea. Le nostre truppe che avevano per un istante piegato sotto l'urto, hanno ripreso con energici contro attacchi dapprima la maggior parte e poi intera la posizione e vi si sono mantenute.

A Saint Hubert i tedeschi hanno fatto saltare con una mina la estremità nord-est della nostra trincea, ma le nostre truppe si sono precipitate nella breccia impedendo l'accesso al nemico.

A nord-ovest di Pont à Mousson, nel Bois le Prêtre ci siamo stabiliti a 100 metri davanti alle trincee tedesche conquistate ieri l'altro. Il nemico ci ha controattaccati alla fine della giornata.

Nel settore di Thann combattimenti di artiglieria in cui abbiamo avuto il vantaggio. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Progressi dell'offensiva germanica in Alsazia

BERLINO 20, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

Sul teatro occidentale, nel settore tra la costa e la Lys, si sono svolti soltanto combattimenti di artiglieria.

Presso Notre Dame de Lorette, a nord-oves di Arras, è stata tolta al nemico una trincea di 200 metri di lunghezza. Abbiamo preso due mitragliatrici e alcuni prigionieri.

Nelle Argonne le nostre truppe hanno preso alcune trincee al nemico. I nostri guadagni di terreno negli ultimi giorni sono in un punto aumentati di altri cinquecento metri.

Nella foresta a nord di Sennheim la nostra offensiva hà molto progredito. Hirtzenstein è stata presa e due ufficiali e 14 cacciatori alpini sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Gravissima esplosione in una miniera

CRISTIANIA 20, sera — Ieri circa duemila chilogrammi di dinamite esplosero presso la miniera di Kirkenaes.

Sei o sette operai sono stati uccisi.

Come funziona un mortaio da 305
L'impressione del colpo

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VIENNA 20, ore 21.30 — *L'Az Est ha dallo scacchiere settentrionale una colorita descrizione del modo in cui funzionano i mostruosi mortai a motore della artiglieria austriaca.*

« ...*Ci recammo verso le posizioni dell'artiglieria. Già da lontano si udiva il muggito dei cannoni. Di quando in quando una spaventosa detonazione più forte faceva tremare il suolo. Era quella un fragore nuovo inaudito che era la voce dei mortai a motore. La batteria si trovava al limite del villaggio dietro una casa contadinesca abbandonata. Tutto all'intorno vidi autocarri e altri veicoli. Si può farsi un'idea della grandiosità e del meccanismo complicato di questi mortai anche passando in rassegna tutto quell'ammasso di strumenti ausiliari.*

I mortai sono, per così dire, le prime donne della guerra. Se vedeste da quanti carri e carretti si fanno accompagnare quando viaggiano! Di quante bazzecole hanno bisogno per fare udire la loro voce! Guai se sono indisposti. Essi si pavoneggiano superbi al sole, tendono il collo, aprono la bocca sonora, pronta a cantare al primo cenno del maestro.

Gli artiglieri trattano questi mortai come fossero vere prime donne! Le guardano con estatica ammirazione, prodigano loro tutte le cure immaginabili. Per dimostrare in qualche modo la loro affezione a quelle meravigliose cantanti essi le vezzeggiano coi nomi di gentili fanciulle. I due mortai che erano in batteria colà si chiamavano uno Marietta *e l'altro* Rita. *Benchè vivessero in costante rivalità, pure* Rita *e* Marietta *si volevano bene ed erano sempre in scena.*

Per il servizio dei due colossi si è creata una terminologia nuova. Quando uno dei mortai è pronto, l'artigliere dice: Rita *vuole sputare....*

Marietta *è educata meglio: non sputa. Ma si sciacqua la bocca, da signora per bene. Così almeno mi dice l'artigliere.*

A dire il vero però fra lo sputo dell'una e lo sciacquamento dell'altra, vi è poca differenza. Marietta *non è per nulla meno rumorosa e.... triviale di* Rita. *I mortai poggiano su massicce piazze di ferro e per quanto di forme tozze hanno un certo garbo, e la loro costruzione è genialissima.*

Ecco. I mortai sono caricati. Un tenente stabilisce in quale direzione si debba far fuoco. Egli retrocede di alcuni passi. Noi lo imitiamo. Succede un silenzio singolarmente solenne. Un secondo pare l'eternità. I nostri nervi si tendono nell'aspettativa di una emozione straordinaria...

Fuoco! Pare che crolli il cielo! Dalla camera si sprigiona una fiamma giallastra, lunga, che scompare rapida come un baleno. Poi si ode uno scoppio, come un misto di urli di gemiti di singhiozzi. Si leva una tremenda ventata, si ode un tintinnio di vetri rotti. Io stesso ho l'impressione come se due braccia di gigante mi afferrino per la gola. Sto per cadere... E' l'effetto dello scuotimento dell'aria. Mi sento mancare il respiro.

Nell'aria continua uno strano ululato come d'un cane battuto. E' il rumore che il proiettile produce fendendo l'aria. L'ululato si prolunga per qualche minuto. Si rimane allibiti con una impressione di spavento che non si dimentica più...

*

Anche il treno, delle cucine, chiamato treno gulash, *ha a prima vista un aspetto terrorizzante. Conviene che sappiate che il* gulasch *è una pietanza speciale di questi paesi, anzi è di origine ungherese. Si tratta di pezzetti di carne in un intingolo molto unto, fatto di molte cipolle e reso piccantissimo con la* paprika *che è la farina color mattone dei peperoni rossi ungheresi macinati. Per questo piatto si sceglie di preferenza la carne ricca di nervi e di tendini e di qualità più ordinaria.*

E' una vivanda che brucia la bocca e la gola e invita a ingoiare larghe sorsate di fresca birra per spegnere la terribile arsura che crea. Questa vivanda di semplice fattura è saporita e fornita molto spesso alle truppe di campagna. Le cucine ambulanti hanno quasi sempre fumanti marmitte provviste di gulasch. *I soldati chiamano quelle cucine la* gulasch-kanon.

Qualche volta però la cucina ambulante non basta. Allora entra in azione il treno del gulasch. *Un treno autentico con locomotiva, tender e cinque vagoni, il primo per la dispensa, il secondo per la cucina, un vagone gigante con otto fornelli e altrettante capaci caldaie. Il terzo vagone è la macelleria. Dagli uncini pendono appetitosi pezzi di carne già bell'e preparata. Il quarto vagone è per l'amministrazione. Il quinto è una altra dispensa. Il comandante del treno cucina è un tenente che ha alle sue dipendenze quindici fra cuochi, macellai e provveditori contabili, tutta gente beata avvezza ad essere accolta festosamente ovunque si mostri....*

L. W.

Un telegramma di Guglielmo
per l'anniversario dell'Impero

KARLSRUHE 20, sera — La gran duchessa di Baden ricevette il giorno 18 il seguente telegramma dell' imperatore: « Mille grazie per gli auguri in occasione dell'anniversario dello storico avvenimento di Versailles sotto la guida del beneamato zio. Il suo sentimento della forza nazionale diede impulso alla storica assemblea dei principi e omaggio entusiastico verso il primo imperatore di cui cercai di difendere oggi la potenza e la dignità contro un universo di nemici. Alla testa della patria unita, spinta dall'entusiasmo, pieno di spirito di sacrificio della nazione tedesca solidamente compatta, adempirò vittoriosamente il compito patriottico. Possa Dio realizzare ciò. F.to: *Guglielmo.* » (Stefani)

Attraverso la tempesta, la neve e la rovina
Da Veroli a Sora, a Civitella Roveto
Sei giorni dopo la catastrofe

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Una visita a Fiuggi

SORA 20, gennaio — *Tutta la valle alta del Liri incassata fra le montagne della Ciociaria e dell'Abruzzo, divisione naturale legittima delle due regioni, è affondata in un mare di nebbia attraverso la quale la neve e il vento scompagginano il paesaggio e gli spiriti. Abbiamo trovato la neve stamane spalancando a Fiuggi la finestra dell'albergo-ricovero, dove con qualche centinaio di paesani ci siamo ieri sera accampati. Lassù la neve aveva un aspetto gaio, con delicati ricami di trine e di scherzi bianchi sui rametti scheletriti degli alberi. Nel bosco sottostante al palazzo della Fonte il paesaggio assumeva l'aspetto di certe regioni alpine in primavera quando i primi soli di marzo leniscono i rigori dell'inverno e annunciano imminente la primavera. Giocondo paese anche durante questa stagione di terremoto, incapace di smentire se stesso, è Fiuggi. Il sindaco signor Gerolami ci accoglie con sorriso cordiale come vecchi amici e ci conduce a visitare il paese. Case crollate poche, l'unica precipitata a terra ha sepolto quattro persone, ma nessuna costruzione moderna ha resistito alla scossa. Quasi tutte le pensioni, grandi e piccole, portano i segni di lunghi crepacci e sono puntellate dalle travi. Solo il palazzo della Fonte si erge maestoso, incolume in mezzo alla selva alta dei faggi. La stessa pensione del sindaco ha subito tali lesioni che egli alloggia con noi e con tutti i pochi forestieri di passaggio all'albergo Bella Vista.*

Troviamo, appena entrati nella gran sala dove sono ammucchiati letti, materassi e coperte innumeri, il viso venerando dell'on. Pais. Egli è il consigliere provinciale del posto. Partirà con noi alla volta dei paeselli più danneggiati della montagna e intanto visita la sua stazione preferita di estate e di inverno: Fiuggi.

Abbiamo detto che la neve non ha abbassato lo spirito giulivo, cordiale degli abitanti: è troppo poco. Il terremoto, colpendo i palazzi più signorili e risparmiando le casupole degli umili contadini di Anticoli e di Acuto soprastanti alla valle, ha lasciato nella popolazione minuta una discreta tranquillità e la incoraggia all'allegria, malgrado le nottate all'aperto e i disagi derivanti dalla stagione. Questa vita di accampamento è feconda di aneddoti bizzarri e di barzellette salaci. Il sindaco si è fatto in quattro per ispirare a tutti il conforto del suo umore giocondo. I cittadini benestanti più colpiti per non lasciare che si perda nella tristezza e nella noia la buona disposizione d'animo dei più umili, si sono prestati con slancio all'opera di soccorso, malgrado avessero subito i danni maggiori. L'Hotel della Fonte ha messo a disposizione del Sindaco più di cento letti, allineandoli nel garage del palazzo e nelle basse costruzioni adiacenti. Il comm. Pesso ha sottoscritto immediatamente mille lire. I piccoli alberghi si prestano tutti per accogliere nelle sale terrene i fuggiaschi del paese e della montagna. Abbiamo potuto parlare col sindaco sui provvedimenti più urgenti che saranno adottati per affrontare l'inverno. La neve appena caduta ce ne ha prestato subito lo spunto.

— A Fiuggi, ci ha detto il sindaco, con certo sorriso orgoglioso, la stagione non è mai eccessivamente rigida anche durante l'inverno. I danni del terremoto noi li risentiremo invece maggiori in primavera e in estate, all'epoca della cura. Questo è il solo grande pericolo che ha minacciato per il momento la florida esistenza del nostro comune, perchè i più colpiti furono per l'appunto i palazzi e gli alberghi, da cui tutta la popolazione nostra trae ricchezza. Ma provvederemo a tutto. I danni non sono così gravi come può sembrare a prima vista. L'ingegnere del Genio Civile, qui giunto insieme alle altre autorità, ha assicurato che coi rimedi più semplici le case colpite saranno nuovamente adatte a ricevere gli antichi frequentatori. Intanto la popolazione del castello dorme nelle tende e baracche che già si sono cominciate a costruire. Questa vita, come lei può facilmente imaginare, è dunque provvisoria.

Abbiamo avuto oggi la visita del sottosegretario all'interno on. Celesia, del prefetto di Roma comm. Aphel e dell'ingegnere capo del Genio Civile comm. Follini. Qualche demolizione sarà necessariamente eseguita, ma gli abitanti sapranno ricostruirsi rapidamente le loro dimore. Noi intanto attendiamo, insieme con tutti i paesi colpiti, i decreti governativi che regoleranno le conseguenze generali del terremoto. Il paese non ha bisogno di domandare in via assoluta regali a nessuno. Ci accontenteremmo di un mutuo senza interesse, che le banche dello Stato potrebbero offrire ai Comuni; e questo potrebbe sollecitamente essere restituito nel corso di pochi anni.

Nella valle del Liri

Lasciando indietro, dopo alcune ore di soggiorno piacevole in mezzo agli incomodi — contraddizione solo apparente — Fiuggi, siamo discesi precipitosamente lungo la via e attraversando Trevigliano e Vico giungiamo ad Alatri. La linea minacciosa dei monti, a sinistra quasi tutti più alti dei mille metri — monte Maggiore, il monte Capezzo, il monte dei tre confini e soprastante a tutti il monte di S. Giacomo — si andava perdendo nella nebbia fumosa. Le cime coperte di neve pareva si sfaldassero. La tempesta scendeva in basso verso il letto del fiumicello che costeggia Alatri e Veroli e sbocca nel Liri sotto Ceprano. Nevischio e vento mandavano la tempesta in fronte. Siamo passati da Alatri senza arrestarci, per risalire a Veroli, dove le rovine si annunziavano maggiori e quasi irrimediabili. Il paese era stato colto dalla tempesta di neve sul più bello del mercato, precisamente come nella mattina del terremoto. Gli abitanti avevano distese grandi ceste di verdura e derrate lungo la strada che traversa da una parte all'altra il castello. Il vento aveva scompigliato quella affermazione novella di vita sopra la ruina e i ciociari si erano raccolti sotto il porticato stretto e massiccio che il terremoto non aveva potuto colpire, sul dorso occidentale del monte, dove il paese guarda verso la valle del Liri.

Veroli ha disseppellito i suoi morti e sta demolendo le costruzioni pericolanti, con una specie di cupo ammonimento, a cui non è estraneo il proposito di vincere l'insulto della natura, di rifare sopra i segni di questa furia enorme e cieca il paese antico, più perfezionato e più forte. Ma si sente che i monti di Fiuggi sono lontani e siamo più prossimi alle rovine orrende del Liri, su cui il monte di Veroli incombe. Nessuna rassomiglianza tra questa silenziosa caparbietà della montagna colle grazie spontanee e naturali di Anticoli e di Acuto. Troppe case del resto non solo sono state qui lesionate, ma sono precipitate su sè stesse sgretolandosi per il pendio ripido del monte.

Una tragicomica fuga

Troviamo sul posto i pompieri e la Croce Bianca di Velletri che già hanno fatto miracoli a Valmontone durante i giorni terribili della frana. Le baracche sono ancora poche, perchè tardi e scarsamente arriva il legname adatto dalla pianura; ma gli abitanti non ne vogliono sapere di ricoverarsi nelle case ancora sane del castello e si sparpagliano per la campagna, entro le vecchie stalle di paglia, accendono grandi mucchi di fieno secco, e così passano le notti, che la neve ha già reso più rigide e pericolose. Arriviamo col vento in faccia, schiaffeggiati dalla bufera che si fa sempre più forte; e cento mani si protendono per arrestarci nella corsa. Ma non chiedono pane o denaro; vogliono essere portati in basso, verso i paesi più devastati della valle dove ognuno di loro ha un parente di cui si è persa notizia.

L'automobile è piccola e non possiamo caricarvi che poche persone. Così si prende posto una grossa massaia con enormi pendenti di corallo alle orecchie, con la sottana a mille pieghe come i guardifanti antichi. Ha avuto quindici figli, sette abitavano qua e là per i paesi della rovina. Parla quasi fra le lagrime, ma di tanto in tanto la natia fierezza risorge; e la donna si perde a raccontarci dettagliatamente i particolari di quella mattina tragica, quando il terremoto la sorprese nella sua casa di campagna. Il marito era come oggi al mercato a Veroli; essa era a letto.

— Io zompai subito in cerca della camicia; ma chi la trovava in quel momento— Acchiappai un fazzolettone, questo qui che ho in testa e reggendomelo davanti sono scappata a precipizio. —

La fiorente massaia ride, arrossendo ancora dell'avventura.

E' un po' difficile pensarla in questa posa di Venere che esce dal bagno. Essa lo comprende e balbetta delle scuse graziose per il racconto fatto.

Rovine e pianto

Lo ripiglia un vecchio compare, e fanno coro due ragazzetti che siedono davanti. Per un momento si perde la coscienza della rovina che andiamo per visitare. L'automobile corre tra folate di vento e di neve verso Castel Liri e Isola Liri. Arriviamo al fiume d'improvviso, sopra un ponte mezzo franato. La neve non cessa; tende a flagellare questi pochi contadini rimasti dalla grande rovina, con una ostinazione implacabile. Ma qualche ragazzetto, qualche vecchio appaiono sui margini della strada, infagottati nei loro scialli, mal coperti dalle pelli di agnello del costume paesano. Case rovinate qua e là a perdita d'occhio. Certe borgate hanno accumulati veri monti di macerie. Solo qualche muro maschera da lontano l'aspetto della rovina assoluta e dà l'impressione che qualche cosa esista ancora dopo il crollo: illusione più crudele e terribile. Il ricordo di Avezzano incombe su tutti noi. Che ne sarà di questi superstiti se il freddo e la neve continueranno ad imperversare? Che succederà su le montagne d'Abruzzo se questa tempesta ha avanzato la catena rupestre che ci sta sopra ed è discesa nell'antico alveo del Fucino?

Giungendo a Castel Liri, tipo di paese medioevale, tutto stretto su un cucuzzolo di un colle scabroso e ripido, il vento e la neve paiono cessare. Si ode un canto lungo e cadenzato scendere dal monte, secondo l'effluire vorticoso del vento; un canto di donne e di bimbi, che lacera l'aria e ci porta a due chilometri di distanza la voce del disgraziato paese. Si procede a rapidi sbalzi per la strada che costeggia il fiume. Il castello è ancora perduto nella nebbia fumante e già ci pare di cogliere quel dolore, di averne assaggiata la terribile amarezza. Una disperata angoscia ci opprime. I nostri ospiti di Veroli: la donna, il vecchio e i due ragazzi, piangono disperatamente, e noi tentiamo invano di calmarli. La macchina fugge avanti fra cumuli di rovine evitando con sbalzi rapidi i rottami che sembrano ostruire la strada completamente e lasciano invece lo spazio breve, appena il limite necessario per non urtare e stracellarci.

Maria perdona!

Una fila di tre o quattro camions è ferma all'imbocco del sentiero che conduce al castello. Troviamo l'on. Barzilai imbaccuccato in un grande impermeabile grigio, seguito da un gruppo di cinque o sei amici. E' il comitato dei cittadini di Roma, che porta attraverso le intemperie il conforto della metropoli ai paesi della sventura. Una automobile è carica di sapone e di candele, un'altra porta scialli e coperte. Finalmente si distingue attraverso la nebbia il paesaggio. Una lunga processione discende dall'alto del castello a lunghe ondate serpentine fin sopra la strada e procede salmodiando con il trono della Madonna delle Rose in mezzo, un trofeo salvato miracolosamente dalla rovina totale della chiesa, di cui vediamo dal basso il dorso scrostato e frantumato. Dapprincipio si distinguono soltanto i colori sgargianti dei fazzoletti da capo e dei corpetti scoperti delle ciociare; poi si scopre una lunga fila di uomini più indietro, finalmente due vecchi preti salvati dal crollo della chiesa, che è caduta mentre si stava celebrando un piccolo funerale di bambino. Sotto la volta il piccolo cadavere ha trovato un sepolcro maestoso e più di cento compagni — uomini, donne e un prete.

Il trono della Madonna ondeggia fra tutte le teste. Precedono alcune coppie di bambini già vestiti coi loro calzoncini pelosi alla ciociara, ignari della disperazione orribile che essi guidano attraverso la valle; scherzando tra di loro, si gettano sassi e terra sotto la guardia di un vecchio sagrestano che invano tenta di tenerli inquadrati e zitti.

Le donne hanno il viso paonazzo dal lungo spasimo di pianto, che dura ormai da sei giorni e gridano ingrossando nello sforzo la gola e stringendo gli occhi con urla laceranti, aguzze.

Qualche cosa di divino e bestiale insieme è nelle note stridenti di questo canto: il grido disperato della bestia condotta al macello e l'urlo del naufrago che ringrazia il suo salvatore. Il vecchio prete guida il ritmo sempre eguale del canto, che non muta mai le parole, perchè in esse è condensata tutta la pratica espressione del momento: «Maria perdona, perdona Maria». Vecchi dal volto adusto, senza baffi nè barba, come figure medioevali di anacoreti, si acciabattano con voci roche e profonde intorno al canto stridulo delle donne. Il viso di questi vecchi esprime un dolore più cosciente, più sordo, più accanito: sono i pochi uomini scampati; hanno perso la vecchia moglie, i figli, i nipoti, si sentono soli. Noi si avevamo a morì — *dice passando un bianco e robusto ciociaro coi pugni stretti.*

L'opera dei granatieri romani

La processione sembra interminabile. L'on. Barzilai l'osserva come noi col viso contratto a pietà. Egli disapprova questo sfogo di superstizione religiosa; ma il quadro affascina nel suo orrore. Un vecchio — l'ultimo — reca tra le mani un piatto, dove alcuni soldoni di rame sono già caduti. Ma che valore hanno queste monete in questo momento? Troppo poco, come sempre; poche anche qui le persone accorse al soccorso, anche oggi, dopo sei giorni dacchè il disastro è accaduto!

Saliamo in fretta l'erto sentiero del paese. Sulla piazza, dove il muraglione medioevale a scarpate ripide è caduto, sono allineati dieci, venti, trenta casse da morto... non si contano, tutte disposte in disordine, qua e là, in tutti gli angoli.

Ci si presenta un ufficiale del primo reggimento granatieri, alto, slanciato, giovanissimo. E' il tenente Mazzetti di Roma, il primo ufficiale qui giunto dopo il disastro. Egli ci racconta a colpi secchi ed energici di frasi come si è provveduto, quanto si è provveduto dal giorno del disastro a oggi. Egli ha vissuto ad uno ad uno tutti i momenti più terribili della resurrezione della vita umana sotto le macerie. Arrivò il giorno quattordici con cinquanta uomini. Appena entrato in paese, ha tentato il salvataggio delle vittime cadute sotto il tetto della chiesa. I lavori di ricupero sono costati sacrifici enormi di energie e slanci di carità inauditi a quel primo manipolo di salvatori. Dal giorno quattordici ad oggi non meno di cinquanta sono stati i sepolti vivi ritornati alla luce del sole. Soltanto due giorni fa il piccolo presidio è stato ancora aumentato di cinquanta granatieri. Oggi quasi tutti i morti sono stati ripresi di sotto al macigno. Restano ancora alcune donne sepolte tra le macerie delle case e i massi del grande muro che circonda il paese. Il tenente Mazzotti ci ha mostrato l'accampamento sul prato limitrofo, tutto cunicoli bassi e oscuri: le tende del reggimento — centodieci — sotto le quali si ricoverano alla sera i superstiti e i soldati. Un comitato di Cassino portò qui alcuni giorni fa coperte e medicinali. Con questi si arrivò fino al momento in cui l'ambulanza militare provvide per suo conto con regolarità al bisogno quotidiano dei soldati e dei superstiti. Oggi tutto procede assai meglio, ma molto ancora si aspetta dalla carità dei vicini e dei lontani. Questi robusti giovinotti, che il tenente Mazzetti dirige stupendamente, non possono lottare da soli contro la ferocia del tempo, e l'orrore delle macerie. C'è bisogno ancora di baracche di legno, unico rifugio sicuro dove la popolazione possa ricoverarsi con qualche speranza di dimora stabile e duratura.

Promettiamo di fare noto al nostro comitato bolognese l'urgenza e la necessità del soccorso.

Le macerie di Sora

Salutiamo commossi quel manipolo di generosi, che rischia ogni momento la vita, portandosi senza nessun riguardo per sè con tutta la loro volontà per gli altri, sotto i muri pericolanti, sui baratri improvvisi che il terremoto ha scavato tra casa e casa.

Quando si attraversa il Liri, si incontra ancora la lenta processione salmodiante. Lasciamo dietro di noi coi visi contratti e spauriti, quell'impietrito dolore, quasi lieti che il freddo rigido, il vento e il nevischio ci battano in viso. E' un bagno rigeneratore, ma dura poco.

A pochi chilometri da Castel del Liri è l'altra graziosa cittadina: Isola del Liri.

Qui i danni sono stati minori, perchè miracolosamente sono rimasti in piedi tutti gli stabilimenti sul margine del fiume e sopra il dorso della collina, dove lavorano parecchie centinaia di operai, non solo di Isola, ma di Castel del Liri e di Sora. Il fiume è rapido, incanalato tra grandi muraglie, e l'acqua quasi al margine della strada. Siamo ormai vicini a Sora. Le baracche cominciano a Isola e terminano quasi laggiù dove la città maggiore della regione è crollata. Arriviamo a Sora, senza quasi accorgercene. Il tempo si è un po' rabbonito. Speriamo per un momento che ritorni il sereno. Sora è tutta su la riva destra del fiume, dove le case tra grandi fila d'alberi sono rade. Di là dal ponte tutta la massa sgretolata e distrutta del paese è mascherata da una fila di facciate che sembrano intatte. Ma questo solo rimane. Varcato il fiume, quella muraglia variopinta che si stende per tutta la lunghezza della città sul Liri, dà ancora maggiormente il senso della rovina e della distruzione. Il popolo, cacciato dalle sue abitazioni, si è rovesciato sulla riva destra e attende davanti ad un piccolo villino, dove sta il sotto prefetto, la distribuzione del pane.

Il lavoro del piccone

Un altro gentile ufficiale, il tenente Chiofalo dell'82.o fanteria di Roma, si offre a farci da guida. Rivedere la città dopo sei giorni dal crollo tremendo, è forse più interessante e tragico di quella prima mattina. Dove l'opera della natura selvaggia non è arrivata, sta lavorando il piccone del soldato. Non c'è che un andirivieni di soldati, di pompieri e di autorità: gente che procede con sicurezza impressionante sotto i muri e i tetti che paiono da un momento all'altro cadere. Nessun cittadino. Le case non hanno più proprietà. Ad una ad una tutte precipitano e le macerie si vanno pareggiando piano per piano formando un secondo strato di terreno. Si scava nelle località dove sono sepolti tesori, banche, istituti di credito, palazzi, gioiellerie, grandi negozi di cui ora non resta che qualche insegna sul muro, il nome bizzarro di una ditta incollato tra due crepacci, un cartello di réclame su cui non si è ancora abbattuto il piccone del soldato. Quasi tutte le indicazioni delle strade restano ancora. L'asilo infantile aveva in una grande stanza tre enormi tavole, su cui erano posati per la colazione 120 piattini. Fortunatamente i bambini erano ancora in cortile. Un muro della sala è crollato su la porta di ingresso. Tutto il tetto sta per cadere.

I tenente Chiofalo ci conduce su e giù per i monti di rottami e calcinacci. Come è diversa la rovina e come è diverso il salvataggio di Sora da quello di Avezzano! Capricci ironici della forza che ha palpitato su la crosta della terra!

Tra le due sponde del fiume, per il ponte che allaccia la città morta alla città viva, corrono plotoni di soldati e di pompieri venuti da Napoli e da Caserta. Sotto le baracche si canta, si scherza, si ride. Il lavoro di sterro che, malgrado le intemperie, ha ripreso, funziona continuamente.

Le torture della fame e del freddo

Vengono sollevati cadaveri già putrefatti che mandano orribile fetore. I soldati piemontesi del reggimento vincono l'orrore e la puzza cantando. Una animazione di grande fiera, quasi tutta di uomini, perchè le donne e i bambini non lasciano di imprecare, di piangere e di battere i denti dal freddo. Tra poco si impianteranno i forni militari. Per ora il pane viene da Frosinone e da Caserta in misura non molto abbondante. Contro questa ingiustizia della sorte gridano gli abitanti, mostrando al comitato cittadino che distribuisce le pagnotte i bimbi piagnucolanti e tremanti. Il sottoprefetto, scampato alla rovina, cerca di provvedere a tutto. Ma contro il freddo è difficile lottare. Si accendono fuochi che il vento spegne; si alzano tende che la tempesta sembra da un momento all'altro portare via, lungo il viale prospiciente la città. Si ha l'impressione della furia dantesca, che mai non resta di travolgere i dannati. Solo questo via vai continuo di soldati rompe la crudezza della scena.

Le scosse non sono cessate; giorno per giorno si ripetono. La violenza del temporale minaccia da due giorni la città, salendo in grigie nuvole dalla rupe fuligginosa che incombe a picco su l'ala maggiore della città. Terrore, smarrimento, disperazione accompagnano il ritmo di questa vita, che riaccende e moltiplica gli sforzi per affermarsi su la morte.

Se i cuori generosi sapessero...

I soldati sono circa duemila. Eppure non bastano che a metà. L'orgoglio e il cuore degli italiani non può arrestarsi a questo primo aiuto arrivato. Si arrossisce di vergogna, sentendosi così sani e tranquilli davanti a questi infelici flagellati dalla tempesta. Se i cuori generosi sapessero!....

Proseguiamo il viaggio: la tempesta oramai diventa furiosa e irrefrenabile. Ma non possiamo arrestarci. Chiediamo della via di Avezzano. Essa gira intorno alla rupe e sale lungo il corso del Liri, quasi fino alle sue sorgenti. I paesi che vi sono allineati accanto: Balsorano, San Vincenzo, Morino, Civitella, Roveto, Capistrello, sono tutti in rovina. Il calcinaccio e il sasso delle case è stato appena mosso dalla strada. Dopo sei giorni ritroviamo questi paesi nello stato quasi identico in cui li lasciammo il giorno 14.

Solo la fame degli abitanti si è placata giorno per giorno con la pagnotta militare inviata quassù dal Governo. Ovunque sono disseminati i granatieri e i fantaccini dell'82.o. Sfidano il freddo e la pioggia e ci inviano un grido soffocato dalla neve, che scende come un velo fitto di trina. Coperte e baracche: ovunque la stessa angoscia, la stessa richiesta ci stringe il cuore. La notte cala sui disgraziati che non hanno potuto abbandonare le rovine delle loro case. Il cielo sui monti è di piombo e la neve, sollevata dal vento, tappa gli occhi e le orecchie e fa smarrire i sensi.

Percorriamo così tutta la via lungo il Liri. A Capistrello, tra Monte Girofalco e monte Arunzo, dove ci si inerpica a mille e duecento metri, l'enorme macigno è franato in blocchi acuti e scheggiati. Si sbalza qua e là. Il Liri è ora mille metri più sotto. Il precipizio si spalanca di tanto in tanto tra lembi di muro spaccato dai sassi franati. Si ha l'impressione di precipitare ad ogni momento. Le figure dei disgraziati appaiono ancora più di rado. Poi la strada scende e lontano accennano confusi gruppi di lumi nella oscurità. E' la capitale di questo popolo di morti: Avezzano.

NELLO QUILICI

Nuova visita del Re ad Avezzano

AVEZZANO 20, sera — Ieri sera all'una è arrivato ad Avezzano il ministro delle Poste on. Riccio ed ha subito visitato l'ufficio postale, telegrafico e telefonico compiacendosi con il personale per l'ottimo funzionamento del servizio e le prove di infaticabile zelo di tutti i funzionari. Stamane l'on. Riccio dopo conferito con il regio commissario si recò a Celano, Collarmele, Pescina e San Benedetto seguito dal commissario per la distribuzione dei soccorsi.

Stamane alle 10 è giunto S. M. il Re accompagnato dal generale Brusati, dal generale Vanzo e da un capitano di vascello. Il Re proseguì per Pescina.

Certo Giuseppe Massiniani di anni 15 è stato estratto dalle macerie questa mane alle una dai vigili di Roma al comando del capitano Siciliani.

Il Re ha visitato Luco dei Marsi, Trasacco, Ortucchio, San Benedetto dei Marsi e Pescina, interessandosi vivamente alle condizioni delle popolazioni ed ai servizi di soccorso che funzionano intensamente e regolarmente. Il viaggio del Re procedette in mezzo ad una bufera di neve. Ovunque le popolazioni uscivano dai loro ricoveri per manifestare a S. M. la loro riconoscenza. Il Re è tornato ad Avezzano alle 15,15 ed è ripartito in treno per Roma. Il treno reale per ordine del Re trasportò a Roma 40 feriti e 40 profughi tra cui 12 bambini.

Il problema della guarigione

Numerosi sono i malati inquieti. Anemici, indeboliti, spossati vedono la malattia far progressi ogni giorno ed ogni giorno rovinare il loro organismo mentre i rimedi sono impotenti. Quando il malato è atteso, egli dispera perchè crede di non avere più la forza necessaria per resistere e quindi si rassegna a soccombere. Allora che fare per guarire? Questa è la domanda che allora il malato si fa ad ogni momento. Veniamogli in aiuto e diciamogli: « Avete provato le Pillole Pink? ». Se non avete provato questo notevole rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, la vostra salute richiede le proviate. Le Pillole Pink hanno guarito nei casi in cui altri medicamenti avevano fallito allo scopo. Ecco una prova presa fra centinaia:

Il Signor Massoni Achille, ferroviere, Via F. Cavalotti, N. 38, Novara, ci scrive quanto segue:

« Mia figlia Armida, di diciannove anni aveva da qualche tempo perduto la sua florente salute. Una forte clorosi si era impadronita di lei e bastava vedere il suo pallore del suo viso, i lineamenti contratti gli occhi cerchiati per rendersi conto che ella era gravemente affetta dal male. Ella si lamentava di violenti emicranie e di vertigini, non aveva più appetito, le sue digestioni si compivano con lentezza e difficoltà specialmente quando doveva lavorare. Talvolta mia figlia era costretta di lasciare il laboratorio perchè soffriva troppo. Dopo aver provato una cura ferruginosa, che non ha dato i risultati attesi, mia figlia è stata sottomessa alla cura delle Pillole Pink. Dopo aver preso le Pillole Pink durante qualche giorno mia figlia era completamente cangiata. Non solo essa non soffriva più, ma era più forte, aveva miglior cera e mangiava con miglior appetito. Essa ha preso le Pillole Pink durante qualche tempo ancora ed ha ricuperato una perfetta salute. »

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Priosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 sei scatole, franco.

I piloti del nostro mare

(Dal nostro inviato speciale)

CHIOGGIA

CHIOGGIA, 17.

Gente conservata

Sono questi chioggiotti tra i più belli della miglior gente d'Italia con torsi potenti e pieghevoli, profili vigorosi, facce arse da ogni vento, pupille lucenti nelle orbite sprofondate nell'abitudine di scrutare le lontananze del mare tra il sole e le tempeste, capigliature nere e spesso ricciute, andature dondolanti sulle gambe sicure avvezze a tener l'equilibrio nel camminare lungo il listello di un bordo alla vela anche se soffiano venti contrari. Gente questa calata sotto poppa a cinque o sei anni tra reti e casse, a farsi cullare nel bragozzo o nel trabaccolo con la ninna-nanna del mare, con gli occhi or su questo ed or nel cielo a prenderne le immensità e le forze; a quindici anni inconsciemente orgogliosa nel possesso virile di qualità fisiche e spirituali singolarissime, taciturna per attese pazienti, per angoscie che si svolgono fortemente nell'anima senza urli di spavento, per disci[illegible]na ai comandi ed ai silenzi, ed improvvisamente garrula e cantante nella festa dei ritorni, quando Chioggia si inombra nella selva delle antenne addensate nei canali e diventa per alcune ore, per alcuni giorni, la gioconda repubblica dei gaudenti pervasa da canti e suoni, animata di brigate clamorose, da coppie di amanti sani, virginei anche nell'amore consumato. Non meno belle le donne, di cui ora dispiace vada scomparendo il costume del vestire all'antica, con le *tonde*, cioè le mezze gonne bianche rovesciate sul capo, ma di cui non scompaiono gli occhi lunghi e le labbra sensuali, i denti candidi ed il bruno, caldo pallore del volto ed i capelli ondati. La madre che ha atteso lungamente il figlio ed ha tremato, senza *dire*, ad ogni *fortuna* di mare, lo ha finalmente con sè nelle brevi ma intense giornate del riposo; le spose e le amanti hanno i loro uomini, i vecchi rivedono le loro vecchie: e si riempiono allora della folla in baldoria le anguste e basse botteguccie da caffè, tramutate ora in *bar* tutti scintillanti, e in altra ora di folla devota le chiese dove le donne con la *pieta* in capo, piccola tela finissima orlata di merletti, sono separate dagli uomini mentre sulla laguna e sul mare ricantano con echi lunghi, limpidi e melodiosi le campane che glorificano il Natale o la Pasqua o i santi Felice e Fortunato protettori della città marinara.

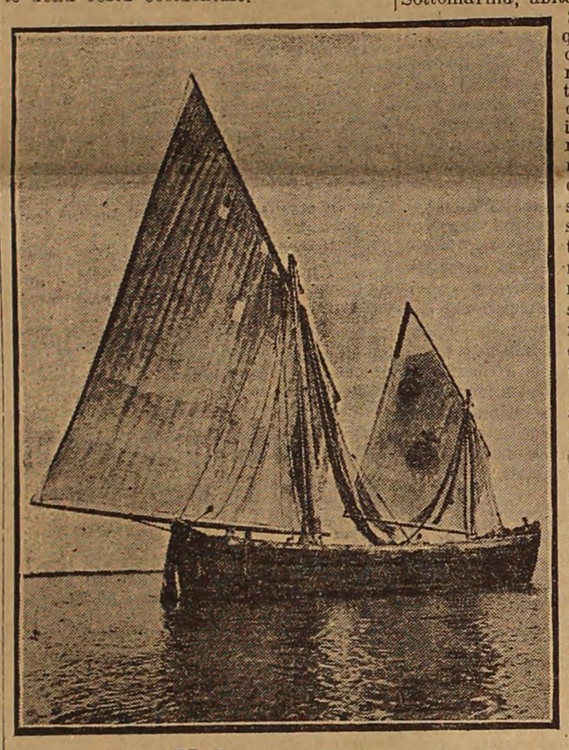
Questi ritorni spettacolosi per ora non si vedono più: la Pasqua sarà come il Natale passato e così l'undici di giugno il giorno dei Santi protettori. Ora è tutto un ritorno, da quando il pescatore ed il trafficante chioggiotto han dovuto abbandonare il mare del loro lavoro, il mare *de là* ch'essi avevano disseminato di tutte le loro vele, di quelle dei bragozzi che pescavano e dei trabaccoli che portavano erbaggi e laterizi, ritornando carichi di legname. Sono ora i pescatori chioggiotti sparsi lungo la spiaggia delle Marche e dell'Abruzzo mentre alcuni pochi trafficanti d'alto mare si avventurano sull'opposta sponda per portarvi le ortaglie delle dune di Sottomarina, continuando come possono e dove possono il rude mestiere, senza dire o far dire da alcuno che i guadagni sono più che dimmezzati, che in una spiaggia uniforme, malsicura, a bassi fondali e senza ricoveri come l'occidentale dell'Adriatico, la vita del pescatore è esposta a tutti i pericoli, che i canali di Chioggia sono ingombri di velieri disarmati, onde il disagio va facendosi sempre più minaccioso. La orientale soavità dei chioggiotti non si è scomposta per queste foschie ed i migliori marinai d'Italia null'altro attendono che l'ordine di salpare, meravigliosi piloti, verso l'altra riva con le navi guerriere della patria.

Con due angeli alla prora?

Di questa impresa i chioggiotti favellano come di reti da assestare, come di vele da colorire con un nuovo leone o con un nuovo cuore fiammante, come di un'alba aspettata per la buona razzia dei *barbi* e già si immaginano di essere a gruppi raccolti sotto le insegne delle navi ammiraglie, scrutatori del mare, indicatori sicuri di ogni palmo di sponda orientale, di ogni canale, di ogni scoglio, di ogni scampo e di ogni insidia.

I chioggiotti saranno tutti, dal primo all'ultimo al loro posto, preziosissimi per l'Armata, e quei pochi che non potranno navigare, navigheranno coi voti e con le speranze che i dolorosi ricordi hanno tinto di rosso.

La costa orientale dell'Adriatico è una sola cosa con quella occidentale, l'una e l'altra tenute per secoli da Venezia; ed il pescatore chioggiotto costretto a vivere ed a lavorare dal confine di Porto Buso alla sfociatura della Narenta, non si è molto accorto di aver cambiato governo nel '866, conservando così per l'Austria lo stesso odio dei dominati contro i dominatori. E' infatti dal 1867 che si è delineato in Austria al riguardo dei pescatori chioggiotti un dualismo tra le autorità civili che in essi vedevano gli ottimi fornitori dei mercati da Trieste in giù e le autorità militari che nella randagia flottiglia scorgevano il prezioso formarsi degli elementi sussidiari alla flotta italiana quando sarebbe per questa venuto il giorno di vendicare Lissa. Non di molti anni è l'episodio avvenuto tra alcune barche di chioggiotti che pescavano nel Quarnero in una oscura notte di scirocco ed alcune unità della squadra austriaca incrocianti nello stretto della Farasina, allorchè i chioggiotti, osservando la rotta della nave di guida, avvertivamo a grandi grida l'ufficiale di rotta che andava ad investirsi. Gli ufficiali della marina imperiale regia sanno quale pratica e quale valentia assecondino la vela ed il remo dei chioggiotti nelle acque territoriali dell'Austria e perciò, pur servendosene qualche volta in tempo di pace, li hanno diffidati per il tempo di guerra. A loro volta i chioggiotti sanno quello che valgono e non hanno potuto dimenticare le angherie subite, le violenze, gli sprezzi, gli insulti alla loro bandiera: onde ripensano volentieri al loro mare, tutto loro, non unicamente per una ragione di antipatia verso l'Austria, ma per la indistruttibile presenza di un senso di dominio per cui essi, quand'erano dominatori con Venezia, non hanno lasciato tempo nè modo alla gente della costa orientale dell'Adriatico di diventar marinaia e neanche di diventarlo alla gente di gran parte della costa occidentale.



Il bragozzo

Il bragozzo con due angeli alla prora porta l'insegna: « Noi stiamo alla Divina Provvidenza »; e come un tempo con la scomparsa tartana, i chioggiotti tengono ancora con il bragozzo la supremazia nel mare.

"Chioza mia reale"

Chioggia ha un contingente di circa 7000 marinai divisi in costieri e di alto mare addetti alla pesca ed al cabottaggio con una flotta da pesca di ben 500 navigli di cui 200 fino allo scoppiare dell'attuale crisi europea navigavano pescando nelle acque territoriali dell'impero austro-ungarico.

Piccole squadriglie durante la stagione invernale si distaccavano nelle acque della così detta Albania piatta, tanto che ad Antivari i chioggiotti sono molto conosciuti non solo dalla popolazione comune, ma dagli stessi principi del Montenegro che vollero qualche volta assistere alle loro raccolte del pesce novello da semina. Una forte colonia sotto il patrocinio della Scuola di pesca di Chioggia — diretta da quell'infaticabile apostolo dell'incremento marinaresco, diremo così integrale, che è il reverendo cavaliere don Eugenio Bellemo — risiede nelle Isole Ionie avendo come sbocchi commerciali Patrasso e Corfù. Anche per il Mediterraneo erano sparsi fino all'anno scorso parecchi navigli chioggiotti; ed in quest'anno sei bragozzi si trovano ad Alessandria d'Egitto mentre, parte è ritornata per pescare sulla nostra costa da quando con notificazione dei governi marittimi di Trieste e di Fiume i chioggiotti furono dalle acque territoriali dell'impero austro-ungarico, allontanati nonostante le disposizioni del vigente Protocollo di pesca annesso al Trattato di commercio esprimente il diritto ai pescatori italiani di pescare nelle acque austro-ungariche e della Convenzione di Gorizia del 1881 con le norme per la pesca nel versante adriatico. Ma il diritto delle genti allo scoppiare della guerra è minato e cannoneggiato: ed i chioggiotti, in attesa del meglio, dovettero per intanto accettare il peggio.

Ora vi è stato qualche trabaccolo che, affrontando le insidie del mare minato, ha fatto vela verso la costa tenuta dall'Austria, ricevuto da cannoniere di scorta ed introdotto in porti morti dove ha potuto rovesciare sui moli ad ottimi prezzi l'abbondante carico di ortaglie e di dove è ritornato in patria *co' le vele in cima* — le vele al vento — ed i canti a

Chioza mia bela
Chioza mia reale.

Alla Divina Provvidenza....

Dicevo più sopra che i pescatori tornati dalla costa orientale per le esigenze della guerra si sono sparsi per la costa marchigiana e più giù; ma per comprendere la critica situazione determinata da questo fatto occorrerà citare qualche cifra. Chioggia ha 100 trabaccoli per i trasporti e 500 bragozzi per la pesca di alto mare ed estera (Austria-Ungheria, Montenegro, Albania, Egitto) oltre un migliaio di battelli da costa. I pescatori italiani di prima categoria sono 6000 di cui oltre 3500 chioggiotti che sarebbe come dire i sei undicesimi del totale; quelli di seconda categoria (lagunari, costieri) sono 1500 circa e gli altri appartengono alla navigazione propriamente detta. La popolazione quindi che è di 30.000 anime, comprende le donne, i bambini ed il popoloso territorio di Sottomarina, abitato quasi esclusivamente da ortolani, si può considerare come popolazione tutta di mare di cui condividono le sorti anche i *sottomarinanti* che non possono più avviare per mare i loro prodotti e che poco possono sperare dalle prossime primavera ed estate, mentre gli altri anni esportavano in primavera alta le patate, subito dopo surrogate nelle terre sabbiose dalle cipolle apprezzatissime.

Pochi marinai nelle attuali condizioni possono tentare il mare per i trasporti e non tutti i pescatori possono sparpagliarsi sulla nostra costa ove è pletora di pesce e impossibilità di trasportarlo nelle piazze di Trieste, Capodistria, Pirano, Umago, Parenzo, Rovigno, Pola ecc. già tenute dalle squadriglie chioggiotte. Come del pesce di mare, non è possibile la esportazione molto rimunerativa del pesce vallivo per cui anche i pescatori di valle sono colpiti. Si aggiungano le pessime condizioni di sicurezza della costa occidentale alle quali ho accennato, la diversità della tecnica della pesca, e la più scadente qualità della nostra fauna di mare, la incertezza della pesca dovuta alle mine galleggianti, e non sarà troppo poco calcolare che da 15 a 20 lire per settimana che ogni pescatore si guadagnava in periodo normale, si è discesi a 6 o 7. E non sono pochi coloro che non guadagnano neanche queste poichè le coste infide, con mare impetuoso, a forti correnti radenti per gli sbocchi fluviali espongono le imbarcazioni a non difficili disastri come è capitato in principio di questo mese al bragozzo *Aristide* comandato dal capitano Aristide Bacci.

I lettori sanno che cos'è il bragozzo, il caratteristico naviglio dei chioggiotti, di poco pescaggio per poter resistere quanto è più possibile al mare, costruito per la corsa, con timone massiccio su cui si aggira come su un perno, a due grandi vele auriche fantasticamente dipinte con randa. E' montato da un equipaggio di cinque persone e quando il mare minaccia, con ardita manovra viene posto a poppa indietro e cacciato sulla sabbia.

Ma talvolta purtroppo non vi è *paron de mare* che sappia dominare gli elementi ed è molto se si salva l'equipaggio.

La rovina del bragozzo è come la rovina della casa; esso è tutto per il pescatore chioggiotto e perciò l'ha abbellito con i colori al bordo ed alle vele, con le figure ed i simboli al pennello che segna lo spirare dei venti, ed i sonagli sul pennello che van tintinnando incessantemente e la leggenda con cui tutto si affida alla Divina Provvidenza.

Un cuore solo

Le disgrazie ed il disagio economico non hanno avvilito i chioggiotti. Il ministero della marina, d'accordo con la direzione della Cassa nazionale di Previdenza, in vista delle disagiate condizioni di questa gente del mare, ha sospeso il pagamento dei contributi dovuti alla Cassa invalidi della Marina Mercantile e ad altre provvidenze si dovrà indubbiamente pensare. Ma il cuore dei chioggiotti è uno solo nel grande battito di una sola speranza; ed io l'ho sentito trattenendomi con parecchi popolani e più a lungo con il valoroso cavaliere don Bellemo che sta alla testa delle rivendicazioni e delle speranze marinaie di questo lido e con il cav. Polidoro Zennaro già sindaco di Chioggia, due persone di diversa fede politica ma che io ho trovato magnificamente fuse di propositi in questo momento che può essere vigilia del giorno in cui i chioggiotti sapranno mostrare al mondo le loro virtù marinaresche non sepolte coi loro morti nel mare di Lissa.

Su questo mare che si tinge fantasticamente del sangue dei tramonti, si sono provati per la prima volta i cannoni in una guerra italiana contro i Genovesi ed i Carraresi, i quali dopo dieci mesi di guerra quando « ebbero li cavalli, li carni, le gatte e tutto mangiato, riputandosi beato colui che potea pigliar un sorzo per mangiarlo » si arresero onde fu salva Venezia con la rovina eroica di Chioggia.

I chioggiotti andranno ancora a salvare il mare di Venezia liberandolo all'Italia.

GINO PIVA

Tumultuosa conferenza Battisti a Carpi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CARPI 20, matt. — Come si prevedeva i socialisti ufficiali e sindacalisti avevano deciso di ostacolare la conferenza dell'on. Battisti al teatro Comunale, e sentendosi in grande minoranza in Carpi chiamarono a raccolta i compagni di Soliera, Rovereto e Gargallo.

Appena il deputato di Trento si presentò accolto da fragorosi applausi — i protestanti iniziavano subito un baccano indiavolato chiedendo il contradditorio — che il Battisti promise di concedere non appena avesse finita la sua conferenza — ed allora si acquetarono. Finito che ebbe di parlare l'on. Battisti sorse il Bombacci, segretario della Camera del lavoro sindacalista di Modena, per contraddire, ma fu tale il tumulto scatenatosi che per quanto il Bombacci con pazienza certosina attendesse per parlare non gli fu possibile.

Nel frattempo, oltre le discussioni e i dibattiti, in platea avvenivano numerosi pugilati. Vista l'impossibilità di proseguire, il Bombacci abbandonò il teatro che lentamente si sfollò.

Ma la frizzante aria notturna non calmò gli animi e per parecchio le diatribe continuarono, anzi una di queste divenuta più calorosa, cagionò la rottura di vetri al Bar Bassi in piazza Vittorio Emanuele.

Per l'ordinamento e il funzionamento ferroviario

La prima riunione della Commissione

ROMA 20, sera — Stamane alle ore 11, convocata dal ministro dei lavori pubblici si è riunito per la prima volta nei locali del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la commissione incaricata di esaminare l'ordinamento e il funzionamento dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. L'on. Ciuffelli in nome del governo ha rivolto un saluto ai membri presenti ed ha pronunciato le seguenti parole:

« Le vaste indagini che vengono affidate al vostro senno ed alla vostra competenza sono state concordemente volute dal Parlamento e dal Governo e dalla stessa amministrazione ferroviaria. Io non ho bisogno di ricordare lo scopo e segnare i limiti del vostro alto mandato: i fini di essi sono sinteticamente e molto chiaramente indicati dalla legge che ha istituito la vostra commissione. I confini saranno da voi medesimi tracciati ed osservati, poichè l'incarico che vi siete assunti è tanto arduo, quanto libero e ampio e può trovare solamente una limitazione nella saggezza vostra, che reputerà utile le vostre pratiche conclusioni e le proposte alle quali vorrete addivenire nei termini di tempo che l'urgenza del problema e la sua gravità esigono relativamente breve. La profonda esperienza che voi possedete in tutti i rami della vita pubblica, che vi rende pienamente consapevoli della entità dell'opera che vi è richiesta, vi pone altresì in grado di superare ogni difficoltà. Da un'accurato esame dei vari e copiosi regolamenti riguardanti le ferrovie dello Stato, voi saprete trarre chiari e saldi criteri e norme fondamentali che gioveranno al suo definitivo assetto tecnico, disciplinare e finanziario.

Dopo gli sforzi compiuti per la costruzione di una rete ferroviaria che giunge ora a 14.000 chilometri, dopo quasi un decennio di esercizio statale, di ingenti somme dedicate al miglioramento delle linee, del materiale e del personale, la nazione ha diritto che i risultati già conseguiti siano consolidati e che il servizio ferroviario proceda sempre, non solo in modo regolare e tranquillo, ma tale da corrispondere alla nostra espansione economica e ai crescenti bisogni della nostra popolazione, delle industrie e dei commerci. Nel presente momento, all'inizio del vostro serio esame, è vietato ad un ministro di esprimere qualsiasi opinione intorno alle poderose questioni che vi stanno dinanzi; mi è ben grato assicurarvi che pari al Parlamento, il Governo ha piena fiducia che voi saprete soddisfare la legittima aspettativa del paese, che attenderà col massimo interesse i frutti dei vostri studi che saranno molto sapienti e un ausilio più di ogni altro prezioso ed autorevole all'opera propria».

Dopo le parole del ministro la commissione ha proceduto alla nomina del presidente ed è risultato eletto alla unanimità dai presenti il senatore Bruno Chimirri.

Gli on. senatori Balenzano e Maggiorino Ferraris scusarono la loro assenza per gravi ragioni personali.

I Fasci interventisti convocati a Congresso a Milano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 19, ore 20 — Domenica prossima 24 gennaio e lunedì 25, avrà luogo a Milano il convegno dei «Fasci d'azione rivoluzionaria» già costituiti od in via di costituzione in tutta Italia. Il convegno si terrà nell'aula delle scuole di via Circo. All'adunata possono partecipare gli interventisti di quelle località in cui non esistono fasci e con voto consultivo tutti i soci del fascio di Milano. L'ordine del giorno dei lavori è il seguente:

«1.o Relazione politica del Comitato Centrale provvisorio (relatori: G. Vidali e Michele Bianchi);

2.o Relazione dei rappresentanti dei rispettivi «Fasci»;

3.o Discussione sullo Statuto;

4.o Le ragioni dell'intervento per le organizzazioni economiche (Tullio Masotti);

5.o Situazione internazionale (B. Mussolini, F. Corridoni, avv. Mario Gibelli);

6.o Irredentismo e Fasci rivoluzionari (Avv. A. O. Olivetti, M. Bianchi);

7.o Programma d'azione (Alceste De Ambris, Alfredo Bottai);

8.o Azione pratica per impedire il contrabbando (Decio Papa, cap. G. Giulietti);

9.o Provvedimenti finanziari;

1.o Eventuali».

L'on. Mosca all'ossario di Henni

TRIPOLI 20, sera — L'on. Mosca si recò a visitare l'ossario di Henni e depose corone di fiori freschi sulle tombe degli eroi sepolti vi. (*Stefani*)

Fra Libri e Riviste

La *Rassegna Nazionale* del 16 gennaio 1915, contiene:

Capo d'anno 1915: Giuseppe Manni — Leggi contrarie al dritto: Duca di Gualtieri, senatore — La campagna adriatica del 1848-49 e la famiglia Mameli: Giuseppe Gonni — Un umorista dimenticato: F. Cazzamini Musi — I miracoli del fuoco - La pittura su vetro: Vittoria Fabrizi De' Biani — Lo Stato e la violenza: Mario Missiroli — Il concorso per la nuova sede della Cassa di Risparmio di Verona: Il Fedele — Due Sorelle, romanzo di G. Fullerton, riduzione dall'inglese di Giuseppe Loschi — Notizia letteraria - *Santippe* di Alfredo Panzini: (Carlo Bernardo Fabbricotti). — L'invasione tedesca in Belgio: E. K. — Libri e Riviste estere: E. S. Kingswap — Un appello ai ministri della guerra e della marina: Emiliano di Parravicino. — Rassegna politica.

Settecento bolognese

Donne di virtù nella baraonda

Quando due anni or sono Cesare Zucchini improvvisava una dicitrice elegante nella contessa Carolina Isolani, appagava il desiderio di amici e la curiosità di conoscenti e ammiratori, cui la fama di scrittrice precedeva il nome di conferenziera.

Dicitrice improvvisata, ripeto, chè infatti il pubblico di quella sera non era quello tra il quale fino allora era vissuta o meglio, in mezzo al quale s'erano esplicate le non rare qualità della fine educatrice.

Quello era un mondo di amici e conoscenti suoi, dei suoi padri e dei suoi vecchi, un po' tutti direttamente e indirettamente legati a lei, nella cui voce limpida e sonora, sentivano come l'eco di un passato che rifioriva nei ricordi, nelle memorie, nei personaggi e nei nomi che essa andava rievocando da quel lontano passato in cui vivevano, quello, dico, era un mondo nuovo per chi, conoscendo bene l'opera della dicitrice era assuefatto a immaginarla contornata da tante testine bionde, intente a udire Lei che novellava di fate e di maghi, mentre d'attorno saltellavano *Birtbì*, prepotente, *Gip*, *goloso*, *Togo* veloce, e la vecchia *Dora*, in una parola tutti i personaggi di quel piccolo mondo ben noto agli amici, ai conoscenti e agli ammiratori della contessa Carolina Isolani.

Cambiati gli uditori, cambiò argomento.

E così abbandonate le favole e le fantasie, si ispirò alla realtà della storia, e così vedemmo passare davanti a noi qualche tenera e mite figura di donna: donne piccole dagli occhi celesti e dai capelli biondi, donne tradite e calpestate, uomini generosi, uomini abbietti, poi una schiera di gente, poi l'eco di un mondo allegro e spensierato, gandente e frivolo, sciocco e chiaccherone: il 700 bolognese.

Ora, passati due anni, raccolte in un volume, quelle memorie allora abbozzate, oggi con più cura ordinate, si presentano al colto pubblico bolognese non lusingate da un facile successo pecuniario, ma come allora, così anche oggi, questa fatica vuol avere uno scopo benefico: la carità per la protezione delle fanciulle.

Nobile e bella maniera questa di venire in soccorso a chi langue e a chi patisce, mentre oggi, putroppo, sotto la parvenza di un generoso amore di prossimo si degenera in una abberrazione di quel fine dolce senso femminile, che al momento opportuno, senza nessuna scuola, ma guidato solo da un nobile istinto, sa lenire tanti dolori e curare tante piaghe, quante nessun medico e nessuna scuola nè insegnò, nè seppe guarire, da Galeno ad Augusto Murri.

Sotto tale veste di beneficenza, si presenta il volume di Carolina Isolani «*Donne di virtù nella baraonda bolognese del 700*».

Chi credesse di vedere nel presente volume un'opera d'arte, s'ingannerebbe certo, nè tale fu l'intento dell'autrice, la quale anzi fino dalle prime pagine si professa una «novellina» in questo genere di ricerche storiche.

Ma se ci fosse qualcuno che amasse osservare, come anche in quel secolo che devoto s'inchinò a Colombina civettuola e svenevole e spasimò, schiavo degli occhi pensosi di Rosaura, tra quegli uomini incipriati, solleticati dai facili allori delle accademie, tra quelle donine languide e svenevoli, florissero alcuni esempi di specchiata virtù famigliare e qualche nobile e generoso carattere s'elevasse fiero e dignitoso in quella baraonda, apra pure il libro della Contessa Carolina Isolani e vedrà come quei suoi personaggi sono anche oggi degni della riverenza e dell'ammirazione dei posteri: tali una Contessa Ginevra Isolani, tali le figlie Laura e Anna Maria.

Chi anche credesse di vedere nelle donne che la Contessa Carolina Isolani ci presenta, qualche bel nome, chiaro nelle lettere e nelle arti, che si impose alla attenzione dei contemporanei e di cui gli anni e i secoli ne tramandarono l'eco dei trionfi, s'ingannerebbe di molto.

Non dunque una Laura Bassi che discute di Aristotile e di Platone davanti ai dottori, e alla quale s'inchinarono riverenti il Voltaire, e Prospero Lambertini.

Non una Manzolini che tenne con onore e fama la Cattedra d'Anatomia, alla nostra Università.

Nulla di tutto questo. Si tratta bensì di una donna semplice e casalinga; la Contessa Ginevra Isolani, che nel XVII Secolo andò sposa ad un uomo perverso, il conte Alessandro Pepoli e che seppe con fermezza d'animo e soprattutto con fede cristiana affrontare le tristi vicende di un matrimonio infelice, allevare e collocare le figlie Laura e Anna Maria che entrarono poi rispettivamente nelle famiglie dei Malvezzi della Selva e dei Malvezzi de' Medici, e consolare gli ultimi giorni dello sciagurato sposo che aveva perfino attentato alla vita di Lei.

Queste memorie però, pur mancando di un interesse riguardante da vicino la pubblica cosa, non sono per questo di minore interesse, e non manca in esse la veridicità storica dei fatti in parola e l'esame attento e accurato di documenti, accompagnate poi sempre da una sensibilità che traspare dovunque e tra questi ricordi di frivolezza e di dolori lascia dietro di sè come un dolce profumo di fiori.

Il libro è dunque soprattutto un'opera famigliare, onde, ciò che per altri è un difetto, per questo sarà un pregio.

Così è che (riferendomi ad episodi dall'autrice accennati) la calligrafia della piccola, dolce, mite Ginevra, le ricorderà i caratteri di un'altra sua parente, una cara zia, morta: la Marchesa Ginevra Isolani Paolucci; quando ricorderà il grande scalone di casa Isolani, poco caro alla Contessa Ginevra, perchè freddo e aperto a forti correnti di aria, ecco che il pensiero ricorrerà alla madre che paventa il freddo e le correnti dello storico scalone, opera del Bibiena; e se parlerà delle sale splendide aperte per il ricevimento di Casa Isolani in occasione del matrimonio della Contessa Ginevra, essa ricorderà che là proprio in quelle stesse sale dove un giorno entrò sorridente...

« .....*improvvida* »
« *D'un avvenir mal fido* »

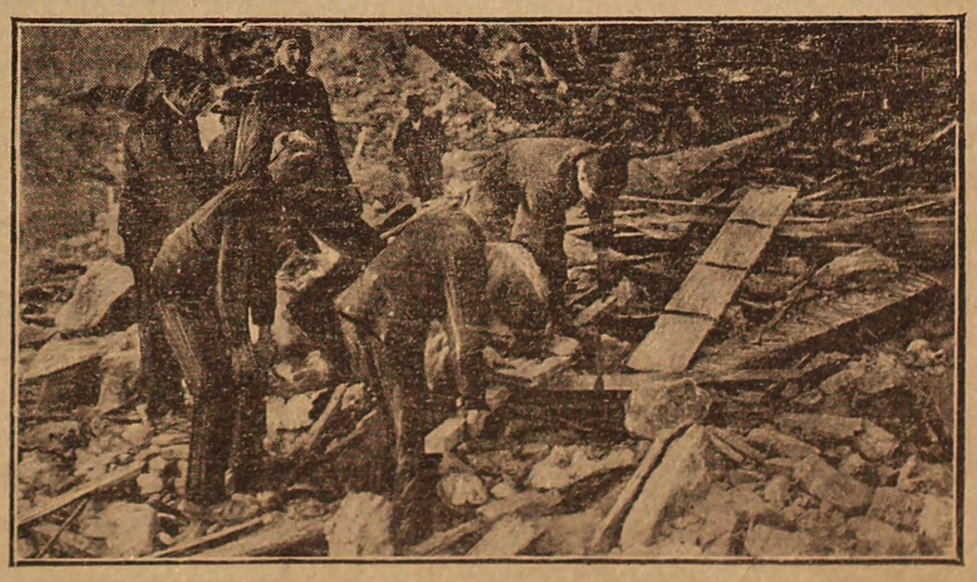
la dolce, piccola e mite Ginevra Pepoli, là in quelle stanze, oggi dopo tanto volger di anni e di secoli, altri famigliari lavorano, altri famigliari studiano.

Questi richiami al passato che non dilegua, mentre il presente ci sfugge, questo appello alla realtà, mentre non siam sicuri del domani che viene, questo volgersi indietro verso la culla (Renato Visconte di Chateaubriand esclamerebbe: « ma tombe a de mon berceau») questo volgersi indietro verso la culla non è egli bello o più propriamente pio come direbbero gli antichi?

Questo, penso, diranno gli amici, le amiche e gli ammiratori della contessa Carolina Isolani.

Dott. F. C.

DAI PAESI DEL TERREMOTO



TAGLIACOZZO: *Un salvataggio compiuto dai bersaglieri*

Il popolo di Catania insorge

contro l'aumento del prezzo del pane

Sanguinosi tumulti e tentativi di incendi

(Per telegrafo al "Resto del Carlino)

CATANIA 20, ore 13 — Si è avuta oggi una vera e propria rivolta di popolo. Nella mattinata una turba minacciosa di donne e di ragazzi capitanati da alcuni caporioni della malavita catanese si è rovesciata per le arterie principali di Catania levando altissime grida, imprecazioni feroci, si è scagliata poi contro la parte pacifica della cittadinanza sorpresa dall'attacco improvviso dandosi alle più deplorevoli scenate di vandalismo e di teppismo. E' incominciata una fitta sassaiuola contro le vetture tramviarie: una cinquantina di queste hanno avuto i vetri frantumati e sono dovute rientrare.

Interrotto il servizio tramviario, i dimostranti decisi a paralizzare la vita cittadina, hanno imposto la chiusura dei negozi. Poi hanno dato l'assalto al municipio tentando d'irrompervi. Ma hanno trovato il portone chiuso ed hanno dovuto rinunciare al loro progetto.

Sono sopraggiunti i soldati e si sono avute diverse cariche durante le quali un soldato è rimasto ferito. Altre cariche violentissime per la resistenza opposta dalla folla si sono avute ai Molini del grano, dinanzi alle panetterie e agli smerci di generi alimentari, dove i dimostranti preceduti da una avanguardia di donne che erano munite di pertiche e urlavano a squarciagola hanno opposto una resistenza selvaggia. La città presenta un aspetto desolante. La vita cittadina è interrotta e le informazioni degli uffici segnalano numerosi incidenti che sul momento non è possibile controllare, tra i dimostranti e la forza pubblica. Mentre telegrafo piccoli gruppi di dimostranti che i soldati e gli agenti non sono riusciti a disperdere, si aggirano per la città.

Le causali della sommossa

Sui precedenti della odierna sommossa di popolo si hanno queste precise informazioni

Da qualche giorno si sapeva che un vivissimo e preoccupante malcontento serpeggiava tra le classi popolari della cittadinanza catanese in seguito alle voci propalate di aumenti nei prezzi del pane. Ieri quando la notizia dell'aumento già concordato non lasciava adito più ad alcun dubbio, si ebbero le prime dimostrazioni di protesta; ma si mantennero in limiti non preoccupanti. Tuttavia l'autorità politica fermamente decisa ad evitare il ripetersi di questi movimenti popolari provvide d'urgenza ad eliminare nei limiti del possibile le causali. Il prefetto convocò alla prefettura il sindaco, il questore e i rappresentanti dell'industria granaria. Dopo una lunga discussione il prefetto ebbe assicurazioni precise che il pane e le paste avrebbero subito nella giornata di oggi un ribasso di prezzo e che le tariffe sarebbero tornate normali. L'opera previdente dell'autorità politica non è valsa tuttavia a ristabilire l'ordine e ad assicurare la calma.

I particolari della giornata

Sull'inizio della tumultuosa dimostrazione di stamane si hanno i seguenti particolari:

Le prime scene di violenza si sono avute in via Cordova, dove sono i depositi di frumento della ditta Sampieri. Qui si ebbero le prime colluttazioni tra la folla e gli agenti che prontamente accorsi dal vicino luogo di concentramento si adoperarono con tutti i mezzi per impedire il saccheggio del magazzino al quale si tentava di appiccare il fuoco.

La folla non voleva intendere ragioni e insisteva nel suo proposito. Ma dopo vivacissime colluttazioni con la forza pubblica i dimostranti furono sbandati. Furono operati 9 arresti di individui sorpresi nel magazzino all'opera vandalica di distruzione; e si riuscì ad evitare che il fuoco fosse appiccato.

Durante le colluttazioni gli agenti e i carabinieri che ad un certo momento si erano veduti sopraffatti, spararono alcuni colpi di rivoltella: tra la folla furono raccolti due dimostranti feriti d'arma da fuoco, uno di essi presenta una ferita lieve, l'altro invece versa in gravi condizioni.

I torbidi si fanno più gravi

CATANIA 20, ore 14,5 — I torbidi si sono intensificati. E 'impossibile controllare le notizie perchè i dimostranti si sono divisi in parecchi gruppi e scorazzano per i vari rioni della città allo scopo di frazionare la forza pubblica.

Secondo una informazione particolare, stamane i dimostranti diretti verso il porto si sono imbattuti in un convoglio di carri carichi di sacchi di farina, li hanno assaltati disperdendo parte del carico. E' intervenuta la forza ed ha impedito danni maggiori.

La difficoltà di assumere notizie particolari del conflitto si fa maggiore di momento in momento.

L'assalto ai magazzini

CATANIA 20, ore 16,10 — L'autorità politica ha imposto la censura telegrafica e telefonica sulle notizie relative ai torbidi di Catania.

Eccovi più precise notizie sul conflitto svoltosi dinanzi ai magazzini di grano della ditta Sampieri.

La dimostrazione si è iniziata circa alle 14. Centinaia di dimostranti si sono raccolti a piccoli gruppi che provenivano da direzioni diverse, evidentemente in seguito a previo accordo, dinanzi ai magazzini granari, quindi la falange compatta si è precipitata dietro un labaro rosso all'assalto. L'investimento dei magazzini ha dato luogo ad una scena di violenza così selvaggia che tutti i testimoni ne hanno riportata una profonda impressione.

Gli agenti e i carabinieri agli ordini del commissario Sparti, dei delegati Jacono e Messina hanno tentato di fare argine alla marea avanzante minacciosa. Si sono avute le prime colluttazioni violentissime e la forza pubblica è stata nel primo momento sopraffatta.

Da quell'assalto impetuoso funzionari, agenti e carabinieri si sono salvati a fatica: quando è loro riuscito di fare un po' di largo erano pesti, sanguinolenti, contusi. Molti di loro erano anche irriconoscibili per il fango di cui li avevano coperti le donne, raccogliendolo a manate tra i selci della via. Guardie e carabinieri hanno lottato disperatamente per impedire l'ingresso nel magazzino. Ma ad un nuovo assalto sono stati travolti dalla violenza della folla innumerevole e irrefrenabile. Alcuni dei peggio intenzionati tra i dimostranti si sono aperti un valico tra i compagni, sorreggendo grosse travi delle quali erano corsi ad armarsi. Servendosene come di arieti sono riusciti a sfondare la porta del magazzino Sampieri.

Quando la porta massiccia ha ceduto alla violenza dei colpi e si è spalancata, un urlo di gioia si è levato dalla folla che si è precipitata al saccheggio. Soltanto alcuni dei dimostranti hanno potuto varcare la soglia per la resistenza opposta dalla stessa folla che si è asseragliata contro gli stipiti. E quelli si sono dati a sventrare i sacchi di frumento. Un altro ha tentato di appiccare il fuoco tra le urla selvaggie e gli applausi degli spettatori di quella scena terrorizzante.

Intanto gli agenti e i carabinieri duramente provati riuscivano a raccogliersi e a riordinare una massa compatta e decisa ad impedire il ripetersi delle gesta paurose. Si lanciavano ancora una volta contro i dimostranti tentando di respingerli. Ma anche questo tentativo doveva fallire. La folla ubriacata dalla frenesia della distruzione si rovesciava su di loro e li costringeva ancora una volta a indietreggiare. Allora guardie e carabinieri impugnate le rivoltelle sparavano i primi colpi in aria. All'echeggiare secco e impressionante delle detonazioni, la folla presa da panico si dava alla fuga.

Gli agenti irrompevano nel magazzino e impegnate tremende colluttazioni con quei facinorosi che vi si erano asseragliati procedevano agli arresti. I carabinieri iniziavano l'opera di estinzione dei sacchi di grano che il fuoco aveva attaccato. Uno dei dimostranti è ferito gravemente al petto, un altro alla coscia. La Croce Rossa ha provveduto al loro trasporto all'ospedale.

Alla Croce Rossa hanno riparato anche le guardie Schilirò e Rocco. Questo ultimo ha riportato la frattura della scapola destra.

Il delegato Messina è ferito non lievemente alla tempia destra.

La guardia Consiglio ha riportato una grave lesione al cranio. Numerosi sono i carabinieri feriti: tra gli altri i militi Battaglia e Lavori.

Le ferite sono tutte prodotte da pietre e bastoni: sembra escluso che i dimostranti si siano valsi di armi da taglio e da fuoco.

Le scorrerie a traverso Catania

I dimostranti finalmente sbandati dalla forza pubblica riuscita dopo il terribile impegno a prendere il sopravvento, si sono raccolti a breve distanza dai magazzini granari ed hanno proseguito nella loro impresa vandalica preordinata dandosi a rompere i fanali e le lampade elettriche. La forza pubblica li ha inseguiti senza tregua.

Sotto il palazzo municipale la folla ha lanciato molti sassi producendo però lievi danni; ha poi tentato di raccogliersi sotto la prefettura.

Ad evitare maggiori e più gravi disordini si è fatta uscire la truppa. I soldati sono riusciti dopo molte cariche a sbandare dimostranti.

Per fortuna è sopraggiunto un improvviso temporale scatenatosi con indicibile violenza a dar mano alla forza pubblica. L'imperversare della pioggia ha sgombrato le vie cittadine.

Il significato della sommossa popolare

Sulle deplorevoli manifestazioni di oggi abbiamo voluto chiedere il parere di autorevoli personalità catanesi e tutte sono state concordi nell'escludere che esse abbiano origine politica e che per conseguenza debbano avere un significato preoccupante per l'indomani. Come vi ho già enunciato in principio la causale di questo fenomeno di follia collettiva per cui si dovrebbe andare lontano a rintracciare un esempio, va ricercata nella gravissima crisi che attraversa attualmente la città nostra. La provocazione è avvenuta dall' aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

Il popolo già allarmato dalle condizioni generali disastrose create dal momento eccezionale in tutti i centri maggiori ed in ispecie quaggiù in Sicilia, ha veduto una fosca minaccia di fame. Ed ha reagito con la violenza selvaggia che caratterizza le ribellioni di popolo suscitate dall'incubo invincibile che dà lo spettro della fame. Non sono valse ad eliminare le gravissime conseguenze della irriflessiva ribellione, le garanzie offerte dalla autorità politica che fino dal primo momento — è doveroso riconoscerlo — era corsa con ammirevole energia ai ripari e aveva stabilito provvide misure per la tutela dell'ordine pubblico.

Infermiere che spara contro una suora nell'ospedale di Pellegrino Parmense

(Per telefono al Resto del Carlino)

PARMA 20, ore 19 — Nell'ospedale di S. Pellegrino Parmense si è svolta ieri sera una grave ed inspiegabile tragedia. Lo infermiere Capellazzi Artemio, di anni 25, che era stato in Libia e che era ritenuto serio e di buon cuore, dopo di aver passata la giornata al caffè del paese, entrò nell'ospedale ed incontrando la suora infermiera, suor Assunta, le sparò contro improvvisamente un colpo di rivoltella che fece stramazzare la giovane suora in un lago di sangue.

Essa era rimasta ferita al costato destro.

Il Capellazzi fuggì allora all' aperto ed ingoiò dapprima alcune pastiglie di sublimato, poi un'altra sostanza venefica contenuta in una boccetta sottratta all'Ospedale, ed infine vedendo che tardava a morire si sparò alla tempia destra due colpi di rivoltella.

L'infermiere fu trasportato all'ospedale dai carabinieri, in condizioni gravissime e credesi imminente la sua morte.

La suora è pure in istato grave, ma il prof. Domenichini ha tentato l'estrazione del proiettile.

Vettura con quindici infermieri precipitata in un fosso

Un morto e parecchi feriti

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 20, ore 21,30 — Stasera a tarda ora è qui giunta la notizia di una gravissima disgrazia avvenuta presso Sesto Fiorentino. La Pubblica Assistenza di Prato aveva stabilito di inviare nelle località colpite dal terremoto una squadra di infermieri la quale era composta di 15 soci volonterosi che dovevano recarsi ad Avezzano per prestare colà la propria opera e distribuire indumenti, oggetti di vestiario e medicinali. La squadra era partita alle 17 da Prato con una grossa vettura tirata da due cavalli alla volta di Firenze di dove sarebbe poi partita col diretto di Roma delle 23. Giunta in località detta Settimello ad un chilometro circa da Sesto Fiorentino e precisamente in un punto del nuovo tratto in costruzione della strada provinciale, la pesante vettura, che appunto per i lavori di restauro era costretta a transitare lungo il ciglio della strada, è caduta nell'acqua del fossato laterale che in quel punto è assai alta. Alcuni dei viaggiatori che erano rimasti incolumi cercarono di prestare soccorsi agli altri. Da Sesto Fiorentino furono subito inviati soccorsi. Di sotto alla vettura fu tratto certo Marenghi Quinto di anni 27, da Prato, che era in gravissime condizioni. Il poveretto trasportato a Sesto moriva poco dopo. Vi sono anche cinque feriti dei quali non si conoscono i nomi. Si crede però siano feriti leggermente. Sul posto si sono recate le autorità.

Morta improvvisamente alla stazione di Bari

(Per telefono al Resto del Carlino)

BARI 20, ore 14 — Stamane nella sala di aspetto della nostra stazione è stata trovata una donna morta, una certa Sabina Di Biasi di Pasquale, quarantenne da Canosa. La disgraziata era giunta nella nostra città col treno delle 8,41 col marito Ignazio del suo paese per subire un consulto, essendo minata da grave malattia. Appena scesa dal treno la poverina si è sentita male ed è caduta al suolo priva di sensi colpita da improvviso malore. Fu trasportata nella sala di aspetto di seconda classe dove poco dopo moriva senza aver potuto pronunziare neanche una parola! Indescrivibile il dolore dello sventurato marito. La Di Biasi lascia parecchi figli. Dopo le constatazioni di legge espletate dal pretore del secondo mandamento il cadavere è stato trasportato a Canosa.

Continuano i disordini a Belfiore d'Adige

Si tenta incendiare un Municipio

(Per telefono al Resto del Carlino)

VERONA 20, ore 20 — Faccio seguito al mio telegramma di stanotte.

La situazione a Belfiore è da vario tempo molto grave, e da ben quindici giorni erano sul luogo delegati di P. S. e carabinieri.

L'agitazione è sorta in seguito all'appalto di un lavoro conferito ad una cooperativa di Parona. Circa 200 disoccupati di Caldero, come vi telefonai, avevano invaso la località Cristo ed avevano oltraggiato il segretario comunale.

Ieri poi accadde un fatto ancora più grave.

Alcuni facinorosi accumularono intorno all'edificio comunale delle fascine imbevute di petrolio e vi appiccarono fuoco con l'evidente intenzione di incendiare la casa.

Accorsero i carabinieri; vi furono colluttazioni e arresti, ed infine l'insano tentativi fu sventato.

Gli animi sono eccitatissimi.

Alle ore 22 il nostro corrispondente ci telegrafa: «In seguito all'azione pacificatrice del delegato Caporizzi Corelli, gli operai disoccupati di Belfiore sono stati ammessi parzialmente al lavoro. I disordini perciò sono cessati.

Caduto e gravemente ferito colla propria browning

(Per telefono al Resto del Carlino)

RAVENNA 20, ore 21 — E' stato trasportato da Villa Gloria gravemente ferito certo signor Casadio Ottavio di anni 50, negoziante in vini, nato a Villanuova di Bagnacavallo, dimorante a Portomaggiore.

All'ospedale, dove è stato subito condotto, si è constatato che un proiettile gli aveva attraversato l'addome.

Il fatto sarebbe avvenuto così: nei pressi della stazione ferroviaria in quella villa il Casadio sarebbe scivolato e andato a battere contro un cancello. Nella caduta da una rivoltella Browning che il poveretto teneva in tasca è partito un colpo, il cui proiettile gli ha attraversato il corpo. Si è è proceduto alla laparatomia.

L'operazione è riuscita bene, ma lo stato del ferito è tuttora gravissimo.

Misteriosa scoperta di un cadavere nudo in un fossato a Ravenna

(Per telefono al Resto del Carlino)

RAVENNA 20, ore 21 — Certo Mazzotti Mariano, transitando per un podere situato in via Chiavica, ha scorto stamane in un fossato il cadavere completamente nudo di un giovane dell'apparente età di 18 anni, il quale giaceva supino in pochi palmi di acqua.

Passata la prima impressione, il Mazzotti è corso ad avvertire la vicina stazione dei RR. CC.

Sono prontamente accorsi alcuni militi e un delegato di P. S. per le opportune indagini. Il cadavere che non presenta nè ferite nè contusioni non è stato identificato. Molte sono le ipotesi ma sul fatto regna tuttora il mistero.

L'Almanacco Italiano

viene spedito franco di porto a tutti a nostri abbonati che ci invieranno cartolina vaglia di

Lire 1,50

Avezzano -- Superstiti che cercano fra le macerie i loro cari

Tra le rovine di Avezzano

Un ragazzo salvato dopo sei giorni

(Dal nostro inviato speciale)

AVEZZANO 20, ore 18 — Per la cortesia del comm. Olinto Amati, uno dei Reggenti la repubblica di S. Marino, ho potuto raggiungere con la sua automobile Avezzano dopo aver affrontato una violenta bufera di neve sui colli di Monte Bove.

La neve è caduta abbondante nella notte, ed è continuata nella giornata rendendo faticoso il transito delle innumerevoli automobili e dei camions carichi di viveri, di indumenti che si dirigono verso la plaga desolata.

Pochi i superstiti rimasti sui luoghi del disastro. Per la maggior parte sono stati ricoverati in qualche altra città.

Tagliacozzo è animatissima: automobili e camions vanno e vengono e si fermano presso le rispettive sedi dei comitati di soccorso in attesa di ordine. Il via vai delle automobili militari della Croce Rossa sulla strada che reca ad Avezzano è continuo. Presso Scurgola Marsicana, sulla sinistra del paese è attendato un reparto del secondo reggimento granatieri.

Quando arriviamo, pochi soldati sono sotto le piccole tende da campo ricoperte anch'esse di candida neve al riposo, dopo le lunghe fatiche, gli altri sono subentrati nei lavori di rimozione delle macerie, e sotto la bufera scavano infaticabilmente. Altri lavorano alla costruzione di baracche. I bravi soldati sono veramente degni di ammirazione e a quelli della vicina frazione di Cappelle il comm. Amati fa distribuire sigari e sigarette mentre consegna al sindaco di Scurgola cioccolata in quantità, scatole di carne in conserva da distribuirsi ai profughi accampatisi presso gli attendamenti militari in baracche provvisorie costruite in fretta in attesa di occupare le nuove che si stanno innalzando.

A Cappelle, la borgata più provata dal cataclisma ,non sono rimaste che macerie e cadaveri insepolti. Il continuo transito di carri automobili e di camions sulle macerie ha formato una nuova strada che il gelo ha reso durissima. Ma i bravi soldati non si sgomentano e scavano senza dar segni di stanchezza. Il dono gentile del comm. Amati è accolto con viva gratitudine.

Avezzano sembra trasformata in un immenso campo invernale militare. A destra e a sinistra non si vedono che attendamenti, ma la truppa è all'aperto a dare il prezioso tributo delle sue energie per il soccorso: bersaglieri con gli abiti coperti di polvere e di fango, interrompono la rude fatica per il rancio e un plotone dell'81 fanteria si allontana con le pale in spalla per iniziare altri scavi nelle case più distanti della città. Tutti prestano la loro opera sorridenti, con entusiasmo, incuranti della inclemenza del tempo e del fetore che ammorbe l'aria.

Siamo giunti a mezzodì dinnanzi alle baracche dei vigili bolognesi; il comandante cav. Cavara impartiva ordini provvedendo in pari tempo e in tutta fretta alla colazione con una tazza di brodo.

Le automobili erano già partite stamane all'alba per i comuni più alti della montagna a portare soccorsi. L' opera dei vigili bolognesi coadiuvati dai compagni di Budrio e di Cento è veramente straordinaria ed è oggetto dell'ammirazione di tutti.

Il salvataggio compiuto ad Ortucchio dal pompiere Merighi è l'argomento di tutti i discorsi.

Anche i pompieri di Roma dimostrano grande e preziosa attività: questa notte dopo 18 ore di intenso lavoro hanno estratto un ragazzo — tale Massimino Gino — di 15 anni. Il povero ragazzo era caduto in mezzo alla via ove si trovava casualmente e le macerie lo avevano seppellito. Fortunatamente si era venuta formando attorno a lui una specie di nicchia, dove il povero ragazzo è rimasto chiuso per ben sei giorni, finchè i suoi sempre più flebili lamenti non furono intesi dai bravi pompieri romani che iniziarono la difficilissima opera di salvamento con puntellamenti e rimozione di sassi e di travi.

Soltanto all'una di questa notte il ragazzo fu tratto in salvo.

I cadaveri ricuperati, ricoperti di lenzuola sono distesi presso il luogo in cui vengono rinvenuti in attesa di identificazione prima di essere rinchiusi in rozze casse costruite in gran fretta.

La neve cade sempre e il vento soffia impetuoso fra le gole dei monti. Sotto l' imperversare della bufera, nel buio della notte, piccoli gruppi di uomini ravvolti in mantelli neri si dirigono in vari punti della città distrutta.

Sono i vigili che si recano di scolta procedendo riuniti, guardinghi con la speranza che nel silenzio della notte possa giungere fino ad essi un qualche indizio che renda ancora possibili altri salvataggi di infelici sepolti sotto le rovine.

BRUNO PROFILI

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri per i paesi danneggiati

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, ore 23 — Per accordi presi dalla presidenza del consiglio col ministero della guerra furono adottati, e sono in via di attuazione a cura del Corpo d'armata di Roma i seguenti provvedimenti per i paesi danneggiati dal terremoto: invio di alcune migliaia di tende complete e di sette baracche tipo «Roma», capaci ciascuna di 45 e 50 persone. L'impianto di queste baracche sarà fatto da personale pratico della locale direzione del Genio. Impianto ad Avezzano di un panificio da campo per la produzione complessiva di ottomila razioni al giorno; impianto di cucine militari per la distribuzione del vitto alla popolazione; costruzione di binari morti nelle stazioni per riunirvi il maggior numero possibile di vagoni ricovero.

A tale costruzione provvederà il distaccamento ferrovieri del sesto genio di Roma. Invio ad Avezzano di altri venti autocarri, di 150 fari acetilene; impianto di quattro baraccamenti per truppe.

Per sovraintendere a questi vari lavori di impianto furono inviati sul luogo, ripartendoli tra Avezzano e Sora, due ufficiali superiori, sette capitani, dodici subalterni del genio.

Il Presidente del Consiglio dispose inoltre per l'immediato invio di 300 copertoni impermeabili di cinquanta metri quadrati ciascuno, 100 destinati ad Avezzano e 200 a Sora.

I soccorsi ed i provvedimenti del ministero di Grazia e Giustizia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, sera — Il Ministro di Grazia e Giustizia ha distribuito sussidi a tutti i funzionari scampati dal disastro del terremoto del 13 corrente ed ha preso personalmente conto dei feriti. All'infuori dei magistrati di Avezzano e del Pretore di Sora nessun altro magistrato risulta ferito. I feriti migliorano tutti non avendo sofferto gravi lesioni. Il Pretore di Sora avv. Petilli, ferito in seguito al terremoto è stato subito sostituito dal giudice Roberti, che già trovasi da più giorni sul posto con personale di cancelleria. Il consigliere Ciuffoletti magistrato dei recuperi nominato dal ministro di Grazia e Giustizia ha già iniziato le sue funzioni accertando anche i decessi man mano si trovano i cadaveri. L'ispettore commendator Frezzini inviato dallo stesso ministro si sta occupando dei locali giudiziari. Gli archivi dei vari uffici sono intatti. Ad Avezzano è giunto il cav. Chinni consigliere di appello, incaricato dal ministro di Grazia e Giustizia dell'accertamento dei decessi e del ricupero dei beni. Il magistrato ha iniziato subito i lavori. Il Pretore di Avezzano avv. Lupoli Alessandro che da poco nominato non aveva raggiunto la residenza, si è recato subito sul posto.

L'Ispettore superiore del Ministero di Grazia e Giustizia comm. Noccoli sta provvedendo alla conservazione degli archivi giudiziari e notarili.

Di tutti i funzionari giudiziarii presenti sul posto al momento del disastro è salvo il solo cancelliere Fontana.

I soccorsi della fondazione Carnegie

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, sera — La fondazione Carnegie presso il ministero dell'Interno, ha incaricato il vice direttore generale della pubblica sicurezza comm. Achille De Giorgio e il proprio segretario comm. dottor Francesco Bella coadiuvati da altri funzionari, di recarsi nei circondari di Avezzano e di Sora allo scopo di:

1.o) Accertare se, e in quali circostanze siano stati compiuti atti di eroismo e se gli autori compiendoli hanno riportato danno nella persona.

2.o) Elargire, ove si giudica opportuno premi in denaro a persone che abbiano compiuto atti di eroismo ai quali siano testimoni gli stessi funzionari inviati.

3.o) Accertare se tra le persone e le famiglie danneggiate vi siano persone che abbiano compiuto atti di eroismo, allo scopo di mettere il consiglio di amministrazione della Fondazione in grado di elargire soccorsi in danaro ed identificare fanciulli che siano rimasti orfani ed apportare la propria assistenza per eventuali provvedimenti in loro favore, a completamento dell'opera svolta dal Patronato «Regina Elena».

La pietà della Regina verso una piccola profuga

ROMA 20, ore 21 — Per ordine della Regina Elena è stata ricoverata a Villa Savoia una piccola profuga di pochi mesi salvatasi a Boville Marina, una piccola frazione di Veroli.

A Boville la piccola bambina era affidata alle cure di una balia, la moglie di un contadino. La piccola lattante di 9 mesi era la figlia di un maresciallo dei carabinieri di residenza ad Avezzano rimasto sepolto col resto della famiglia.

Qualche giorno fa giungevano ripetuti telegrammi al sottoprefetto di Frosinone da parte del comandante Bonaldi precettore del principino Umberto, nei quali si ordinava insistentemente e premurosamente di raccogliere quella bambina e di inviarla a Villa Savoia presso S. M. la Regina, ove ora la piccola creatura si trova ricoverata.

La Lega delle Cooperative per le vittime del terremoto

MILANO 20, ore 20 — La Lega Nazionale delle Cooperative comunica che la sede di Milano ordinava ieri alla sua succursale di Roma di mettersi subito in rapporto col Governo nell'intento di organizzare sollecitamente, a favore delle vittime del terremoto, squadre di abili operai e di carpentieri per provvedere ai più urgenti servizi di salvataggio e di sgombero nei paesi colpiti dall'immane disastro e per la costruzione di baracche a mezzo di cooperative.

Contemporaneamente veniva trasmesso un telegramma al presidente del Ministero. Salandra offrendo squadre equipaggiate e già provate nel disastro di Messina del 1908.

La Federazione Milanese delle Cooperative di lavoro ha già pronto un gruppo di circa 30 operai che attende l'ordine di partire. La maggior parte di questi operai portarono il loro contributo di soccorso nel 1908 a S. Eufemia, Villa San Giovanni, a Palmi ed in altri paesi dello stretto di Messina, facendosi segnalare per abnegazione e grande disinteresse.

Monumenti di Orvieto danneggiati

ORVIETO 20, ore 21 — Le scosse di terremoto che qui si continuano ad avvertire non hanno recato nessun danno. Però il duomo ha riportato qualche lesione. E' rimasta danneggiata la torre del Moro. Hanno riportato pure lesioni il palazzo del popolo, la sala di udienze del tribunale della Pretura, la chiesa di S. Giovenale e quella di S. Nicola.

A proposito di pane integrale

Riceviamo e pubblichiamo:

« Gentilissimo signor Direttore,

Voglia premettere allo scrivente poche righe di confutazione ad un articolo apparso sul «Giornale del Mattino», il cui contenuto, riguardante l'uso del *Pane integrale*, non corrisponde affatto ai veri risultati della tecnica e della pratica.

L'autore, ritenuto che l'aumento sui prezzi del grano sia dovuto alla mancanza di questo necessario prodotto, vorrebbe trovare un opportuno rimedio alla deficienza giustamente calcolata in 10 milioni di quintali, nella macinazione *antispire* e nella panificazione del grano *completo* vale a dire quella che comprende anche l'involucro esterno, o crusca.

Ora mi permetta osservare, affinchè non possano verificarsi illusioni od equivoci, che se è vero che le sostanze azotate del frumento si accumulano a preferenza verso l'esterno dell'albume (parte centrale del chicco), esse mancano quasi completamente nel pericarpo, che è costituito dalle tre membranelle esterne, e cioè dalla crusca ben pulita ed *asciutta*.

Questa è invece composta da cellulosa (o legnoso) quasi pura. Ora è risaputo che questa sostanza è insolubile nell'acqua, negli alcools, negli acidi, negli alcali e nell'etere.

L'Aimé-Girard, mediante ricerche e prove sperimentali, ha assodato come questa parte del grano non sia affatto assimilabile dal nostro organismo.

Queste prove ebbero poi la conferma di altre successive; ed infine, dopo una breve immeritata popolarità il sistema *integrale* venne definitivamente abbandonato.

Nel 1897 in varie città di Europa si erano aperti importanti stabilimenti per la macinazione *antispire* (ossia con cilindri metallici a spire contrapposte), ma poi si riconobbe la necessità assoluta di procedere all'abburattatura delle farine.

Ed è ovvio che inutile e dannoso sia il sovraccaricare il tubo intestinale, tanto più che nelle crusche si trovano sempre sostanze dotate di spiccato potere diarroico (Ercolani).

Traducendo in cifre il valore nutritivo di 100 kg. del pane comune e di quello integrale, si ottiene:

Pane comune: parti nutritive 91.57%
Pane integrale: parti nutritive 59.25%
Pane integrale: acqua (*), e crusca non digeribile. 40.75%

(*) Questo pane assorbe nell'idratazione kg. 50 kg. di acqua su 100 di frumento!

Concludendo, nessun vantaggio è possibile ottenere colla macinazione *antispire*, se non quello ben discutibile di avere la stessa parte nutritiva in un volume più grande (Siber-Millot). Pertanto questo sistema, che anche circa 40 anni addietro venne inutilmente sperimentato, è ben presto caduto in oblio, tanto più che neppure migliori risultati di *resa* o minor costo di fabbricazione ne addivenivano agli industriali. Per noi italiani il problema non è quello di fare del pane con la crusca, e neppure (a mio avviso) col riso e colle patate, i quali sono ottimi alimenti... al loro posto, e dobbiamo lasciare ai tedeschi di calcarcene poi i vantaggi!

Quello che dobbiam fare è di recarci a prendere il grano dove si trova, e, quando è giunto, di tenercelo a casa nostra.

Il resto verrà da sè!

Con scuse ed ossequi, dev.mo

Nicola Barilari

Rimini 20 - 1 - 1915.

CRONACA DELLA CITTA'

Pagine bolognesi

Notturno

Un giorno, quando non dovrò più tener desto alcun lettore, io sarò il poeta del sonno. Cantero lo splendore oceanico con cui lo spirito riemerge dalla diafana onda del sonno mattinale ma dirò meglio forse le trasparenze velate attraverso cui sogno e realtà si contemplano e si compenetrano. Mostrerò i sogni che fremono come serpentelli compressi e inveleniti nel fondo della nostra veglia irritata. Basta che qualche granellino di sonno rimanga nelle vene perchè la nostra povera macchina senta un limio alle giunture e perchè nello spirito sia l'eco assidua di impercettibili cigolii. Le immagini, in certe nostre veglie ostinate, si imprimono nello spirito con l'aridità acida e incisiva dell'acquaforte.

Una di queste acqueforti è per me tutta bolognese: un riflesso giallastro tremula sulla fronte dura di Alfredo Oriani: più in alto, una fiammella di gas verdognola; più in alto ancora il gelido tremulio delle stelle. Da un lato e dall'altro le mura alte e nere d'un vicolo di Mercato. Là è, od era, l'Albergo del Sole in cui il povero Oriani scendeva, con fedeltà ostinata e parsimoniosa di campagnuolo. Là, sotto il fanale, riaccesa per la centesima volta la pipa, il vecchio insonne amava, chiacchierando aspettar l'alba. Chi l'aveva seguito per tutta la notte nelle sue peregrinazioni dal caffè di San Pietro al caffè del Corso, chi ascoltava da ore ed ore il suo scintillante ed esasperato monologo, doveva allora sentire improvvisamente il fondo amaro del calice, più amaro e più ribollente del tartaro che si sentiva gorgogliar nel fondo della pipa.

Nessuno potrà mai ridire l'irritazione sottile, gelida che dalle profondità di quell'insonnia amara saliva alle stelle con qualche gramo filo di fumo tortuoso. Come si mutava il bel parlatore! Sotto la spampanio verde dei suoi paradossi, sotto quella sua sonora vanità infantile che gli faceva continuamente girar gli occhi in questua di taciti ammiratori, si scopriva improvvisamente l'aridità incisiva, lo sconforto che morde dell'atto stesso in cui si confessa, il livore corrusco d'un grande spirito oppresso dal suo stesso orgoglio. Il paradosso non aveva più la sua andatura sciolta e balzante: strisciava invece oramai terra terra cercando spietato tutte le lordure, come la grossa scopa degli spazzini che passavano già in quell'ora, per le ombre di Mercato con un tralino cupo e un gran fruscio. In quell'ora crepuscolare dai detriti rimossi della città grassa saliva al cielo attraverso le ombre la sottile acredine dei fermenti. Dalle profondità di quel grande spirito stanco saliva un'esasperazione lucida, bianca che avrebbe incrinato i cieli tant'era fredda e sottile.

Dov'era scomparso il romagnolo colorito e sonoro? Non si vedeva più che il giallo tremulio d'un riflesso sulla sua alta ed arida fronte: tutto il resto era ombra, come in un quadro di Rembrandt. Noi ascoltavamo con uno stupore profondo: era un riflesso della eterna verità che brillava su quella fronte! Che abisso per un core di vent'anni! Ma anche da quell'improvvisa disillusione amara, il core ventenne contro cui urgeva invisibile la freschezza misteriosa del sonno, sapeva trarre un po' di gioia. Si era fieri di poter rimanere in una tale intimità con un tale spirito, a quell'ora, in quella città densa di vita e di promesse. Anche di quello sconforto notturno il nostro spirito estetizzante si agguerriva; se ne faceva bello come di un pennacchio. Noi, in fondo, lasciavam cantare il vecchio insonne: mentr'el parlava noi sentivamo che nella notte non tutto era putredine, non tutto era disfacimento. Quante belle donne dormivano calde e sode nell'ombra delle torri! Quante cose belle aveva il mondo! Noi le sentivamo, noi le amavamo perchè il sonno gravava già invisibile su di noi e noi fra poco avremmo dovuto dar loro l'addio. Il vecchio insonne rinasceva forse ogni giorno in quella fredda ora crepuscolare e noi, invece, rimorivamo: egli aveva la chiaroveggenza indifferente di chi nel crepuscolo si risveglia e comincia, noi la tenerezza cieca di chi finisce la sua giornata.

Ora, quando lo spirito prolunga la sua veglia ostinata, la visione di quella grande fronte arida, ritorna precisa e incisiva fra un gelido balenio di stelle. Io sono ancora in quel buio vicolo del Mercato bolognese e il povero insonne è già entrato nell'Albergo del Sole da cui non uscirà più. Ma ora comincio a credere che egli avesse ragione o, meglio, che nel mio «notturno» bolognese passassero spiriti che il core ventenne non sentiva. Comincio a capire ora che la vita è tutta un'insonnia con sogni che fremono come serpentelli compressi e inveleniti.

Dormite, dunque, cari lettori, se lo potete.

EUGENIO GIOVANNETTI

I funerali della signora R'pari - Balduzzi

Si sono svolti l'altro ieri i funerali della signora Maddalena Ripari-Balduzzi, partendo dalla casa di via Ugo Bassi, n. 6. A rendere l'estremo saluto alla defunta, oltre ai parenti, c'erano tutti gli amici che della estinta conservano il ricordo più vivo: le signore Brivio, Rapini, Giacomini, Gamberini, Bassani-Isneghi, Poi, il comm. Mordandi in rappresentanza del Procuratore Generale cav. Brivio, il cav. Rapini, Madonna Cima, Mazelli della Segreteria della Procura, i Giudici De Andreis e Cavazzuti, il cancelliere cav. uff. Pitalis, signori Nigrini, Brighi, Testoni, il cav. Baston, il cav. Roselli, i signori Zei e Giacomini, il colonnello Anfossi, il tenente Gasparetti, Tenaglia, i signori Savigni, Casoni, Draghetti, Fidera, Pincella, l'avv. Savona, l'avv. Franchinelli, l'avv. Bellucci, il sig. Gamberini ed altri moltissimi.

La conferenza dell'onor. Bertini alla sala de' Notai

Iersera, presente un pubblico eletto e numeroso, il deputato cattolico on. Bertini ha parlato nel Salone de' Notai di Alberto de Mun, tessendo l'elogio di quel patriota e credente, di quell'uomo politico e giornalista, che tutte le forze converse per il bene della patria. Rievocati gli anni giovanili, che il De Mun iniziò combattendo sotto le mura di Metz, chiarite le ragioni spirituali che lo spinsero ad abbandonare l'esercito per darsi tutto all'azione cattolica e alla fondazione dei Circoli Operai, l'oratore ha riassunto anche — magistralmente — la propaganda per il bene fatto dal De Mun nei suoi vent'anni di attività parlamentare. Ha ricordato l'ultimo discorso, che fu per il concordato tra Francia e Germania, relativamente alla faccenda del Marocco ed ha chiuso inalzando un inno al fervore con cui l'elogiato trattò il giornalismo.

E' stato applauditissimo.

Ospiti illustri
Il prof. Hall all'Università

Nel pomeriggio di ieri il prof. Hall, l'illustre fisico americano, onore e vanto della scienza moderna, visitava al nostro Istituto di Fisica, il suo altrettanto illustre collega prof. Righi.

L'impressione che il prof. Hall ne riportava, fu delle più soddisfacenti; abbiamo potuto avvicinarlo poco dopo la visita all'Hotel Tre Re: se subito ci disse dell'ottima impressione per la seria bellezza dell'Istituto, organizzato coi più moderni criteri scientifici e didattici, il suo entusiasmo era tutto per il prof. Righi il cui nome e i cui lavori egli affermò essere notissimi nel mondo scientifico americano. Anzi credo opportuno riferirne le sue testuali parole: «Stimo mio grande onore l'aver fatto una più intima conoscenza dell'Uomo che tiene così in alto il nome della grande e veneranda Università di Bologna».

Dopo la visita dell'Istituto il prof. Righi offriva nel suo appartamento all'ospite illustre, con squisita signorilità, un rinfresco a cui parteciparono la signora e signorina Hall, la signora Righi, il prof. Amaduzzi e i dottori Pirotti e Famigli.

Riunione del Fascio interventista

I soci del Fascio rivoluzionario interventista già iscritti, e coloro che volessero definitivamente aderire, sono convocati in assemblea generale questa sera alle ore 20,30 in via Saffi 21 per la trattazione di un importantissimo ordine del giorno e per prendere accordi sul congresso di Milano.

La nobile gara dei soccorsi per i danneggiati dal terremoto

Un telegramma di Demos Altobelli sui soccorsi del "Carlino,, La passeggiata di beneficenza e l'opera del Comitato provinciale 10,000 lire della Deputazione provinciale - Iniziative varie :: :: ::

Demos Altobelli telegrafa al Sindaco da Avezzano:

«Ringrazio telegramma gradito; oggi proseguiamo nostro lavoro automobili lettighe servizio volante ambulanze con Gregorini trasporto feriti Avezzano vettovagliamento distribuzione indumenti, medicinali, coperte varii paesi Marsica affidativi Resto del Carlino e Tribuna Comitato Romano. A S. Benedetto nostra squadra concorse estrazione salvataggio ventinovenne Benedetti Carmela 7 giorni sepolta progredita Ortucchio compì salvataggio gravi condizioni Irti Maria iniziato soldati estraendola chiesa ove 300 cadaveri giaciono sepolti, liberandola 4 corpi soprastanti, poscia Gioia Marsi caricammo numerosi feriti e ritornando caricammo due salvati tutti sotto imperversare bufera neve. Altra squadra Avezzano comando Cavara Graziani progredì lavori stazione sicurezza ferrovia numerose richieste demolizione, tentativi salvataggio, ricupero valori assolti lavorando strenuamente. Debbo riferire altri elogi Corpo Medici autorità cittadini superstiti opera ininterrotta coadiuvarono efficaci Pompieri Budrio comandati Fabbri e Cento. Esame ponderato situazione seguito approvigionamenti avvenuti, reputo unicamente utile acquisto legname costruzione baracche provvisorie superare asperità stagione, provvedere ricovero, comunichi Comando Pompieri esito ricerche 1 o 2 feriti tre quattro sei lontani impossibile notizia 5 maresciallo perito signora ferita degente Roma. Saluti affettuosi. Attendola presto prossima essendo partenza. — Demos Altobelli».

Si annuncia, intanto, che il Comitato esecutivo di soccorso a favore dei danneggiati dal terremoto nell'Italia centrale ha stabilito di attuare una passeggiata di beneficenza nei giorni di sabato e domenica 23 e 24 corrente, ed ha approvato il seguente manifesto alla cittadinanza che verrà affisso oggi:

«Cittadini! — Sabato 23 corrente per i rioni della Città, e domenica 24 per le frazioni del forese, squadre di volonterosi, soldati, studenti, operai, donne gentili, percorreranno le vie e saliranno nelle case per chiedere il vostro obolo a pro dei fratelli su cui si sono abbattute la desolazione e la rovina.

Che ognuno dia quello che può; che nessuno resista all'impeto della carità fraterna! Il più tenue obolo è utile e sacro. Chi non vuole o non può dare denaro, dia robe, vestiti, coperte che non adopera più. Tutto è buono per coloro che hanno tutto perduto.

Noi siamo certi che il popolo di Bologna darà un nuovo luminoso esempio di solidarietà nazionale e di fraterno amore.

La Commissione esecutiva.»

Gli studenti universitari, per favorire la nostra iniziativa oltrechè col consueto slancio, con pronta efficacia, sono convocati per oggi alle 16 nel cortile della Università in via Zamboni: prenderanno accordi circa la partecipazione alla filantropica questua e si divideranno per evitare dispersioni di lavoro.

Sappiamo, poi, che valendosi della facoltà conferitagli dal Comitato Generale, il Sindaco ha provveduto alla costituzione di un Comitato femminile bolognese chiamando a farne parte le signore:

Contessa Carolina Isolani, Marianna Ruggi, Elena Sanguinetti, Clementina Pesci, Vittoria Garabelli ved. Silvani, contessa Teresa Bianconcini, contessa Carmelita Zucchini Solimei, Geltrude Lolli, contessa Lina Cavazza, Lucia Nadalini, marchesa Eleonora Tanari, dottoressa Laura Montanari, Argentina Altobelli, Rachele Supino, Maria Serrantoni, Emilia Levi, Giana Tosi Bellucci, Clara Cavalieri, Maria Longhena, Marcella Levi, Elisabetta Jacchia, Elda Bidone, Maria Vancini, Giulia Bonola, Emma Poggi, Maria Dallanoce, Maria Ballarini, Luisa Zucchini, Margherita Scabia, Luisa Quaranta, Margherita Angeletti, Bianca Berti, Eva Calza, Elsa Daddi, Maria Teresa Ghigi, contessa Camilla Isolani, Gabriella Masetti, Caterina Pedrazzi, Emma Venezian.

Le signore nominate sono convocate per oggi, 21 gennaio, alle ore 17,30, nella residenza Municipale per l'insediamento ufficiale e per i necessari accordi circa l'opera da svolgersi.

Ci si informa che la Deputazione Provinciale nella sua adunanza di ieri ha deliberato di proporre al Consiglio la erogazione della somma di lire diecimila da distribuire a sollievo dei danneggiati dal terremoto secondo i criteri che saranno stabiliti dal Comitato provinciale di Bologna.

Le offerte alla Cassa Comunale

Cavazza conte comm. Francesco L. 500, Pascucci dott. Tommaso di Gambettola 5, Albertoni sen. Pietro 25, Gangia Antonio 5, Zanichelli Giuseppina 5, Associazione della Stampa Emiliana 100, Personale dell'Ufficio Tesorerie ed Esattorie della Cassa di Risparmio di Bologna 76,50, I. F. K. 100 Vismara Vincenzo 10, Bartoli Anna Teresa 20, Farolfi ing. Aldo 20, Amministrazione del giornale «Il Resto del Carlino» (primo versamento raccolto a mezzo sottoscrizione aperta dal giornale) 4000, Longari Ponzone Giulio 100, Ditta Gio. Buton e C. 100, Raccolto dal «Giornale del Mattino»: Lolli Fioravante 1, Camerieri del Caffè del Teatro Duse 4,15, Ditta Borra e personale 18 (L. 23,15). — Totale della presente lista L. 5089,65 — Somma precedente L. 48068,25. Totale generale L. 53157,90.

— Una idea e pratica ha avuto il signor Alberto Roversi, proprietario del Caffè Venezuela. Egli ha fatto spedire all'ufficio romano del «Carlino» cento sacchetti di caffè macinato di qualità purissima perchè sotto gli auspici del «Carlino» siano distribuiti ai danneggiati del terremoto.

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. **7126,47**

Caldi Amleto	»	5.—
Prof. Umberto Loreta	»	5.—
Guerrini Abbondanzi	»	5.—
Dott. Gerolamo Cantoni	»	5.—
Emanuele Gaspesini, da Padova	»	10.—
Roberto Magli e famiglia, per onorare la memoria del sig. Giulio Pedrini di Cà di Fabbri	»	4.—
Luisa Meneghelli ved. Concato	»	10.—
Coniugi Nozero Martino e Cesira di Casola	»	8.—
Bimbi della scuola Mista di Casola	»	2.—
Alessandro Fiorini, nel 1.o anniversario della morte del fratello Pio	»	5.—
Alfonso e Giulia Ratta	»	2.—
Profugo triestino, Adria	»	10.—
Maria Bandiera di Modena	»	10.—
Avv. Dante Rossi, notaio a Migliarino	»	10.—
Società Caccia, Pesca e Tiro a Volo	»	100.—
Famiglia Bacchelli	»	150.—
Ing. Guido Lisi	»	5.—
Teresa Lisi	»	5.—
Giovanardi Maria, domestica	»	0.50
Enrico Meleu	»	10.—
Dr. Alessandro Guizzardi, notaio	»	5.—
Arturo Rambaldi	»	50.—
Fontana Armando	»	5.—
Personale della Lavanderia a vapore Bolognese	»	21,7
Cav. Giuseppe Romagnoli e signora	»	20.—
Luigi ed Ildegondo Toschi	»	10.—
Circolo Principe R. Simonetti	»	10.—
N. N. E. B.	»	5.—
Lamberto, Clementina e Giovanna Cesari	»	5.—
Avv. Tabanelli Nicola	»	10.—
Gigina e Clelia Ferretti	»	10.—
Giulia Bongiovanni	»	5.—
Gabrielli Enea	»	5.—
Rossana e Laura Rubbi	»	5.—
Cav. uff. Filippo Comi	»	50.—
Avv. Giuseppe Vincenzi e famiglia	»	35.—
Orsi e Wengher	»	10.—
Veronesi Carlo, in memoria del compianto Carlo Belletti	»	20.—
Medardo Billi	»	20.—
Avv. Bettino, Maria e Adolfo Govi	»	30.—
Avv. Ugo Arnoaldi Veli	»	10.—
R. P.	»	5.—
Pio Emilio Santini	»	50.—
Rina e Nèra Verganti, per onorare la memoria della loro nonna Chiarina	»	10.—
Elena e Gaetano Giovannini	»	25.—
Renata Bussolari, pel suo compleanno	»	3.—
Giovanni Gozzoli	»	10.—
Avv. Giuseppe Padovani e famiglia	»	15.—
Cav. Alessandro Ronzani	»	50.—
L. R.	»	5.—
Emiliani Giuseppe	»	5.—
Pasquale Del Fante	»	10.—
Sarti Domenico fu Girolamo	»	5.—
Avv. Augusto Barbieri e signora	»	20.—
Dott. Benvenuto Tabacchi	»	25.—
I Triestini frequentatori del Caffè Medica, come primo contributo	»	100.—
Dott. Torvaldo Zannoni	»	5.—
Maresciallo Silenzi Ulisse	»	5.—
Avv. cav. Filippo Boccacini	»	25.—
N. N.	»	2.—
Prof. Ferruccio Tartuferi	»	20.—
Cav. Cesare Joli e famiglia	»	10.—
Albergo Diurno Cobianchi	»	50.—
Cav. uff. avv. Giovanni Zanotti	»	50.—
Zanotti Antonio	»	2.—
Bolognini Mario	»	3.—
Raccolte fra il personale dell'Albergo Diurno Cobianchi:		
Gasperini	L.	2.—
Bornaghi	»	2.50
Preti	»	1.75
Merighi	»	1.—
Bordoni	»	1.00
Monari	»	1.00
Guaraldi	»	1.75
Poggi	»	1.50
Vecchi	»	1.50
Zolli	»	1.50
Lorenzini	»	1.00
Santolini	»	1.00
		17,50
Nicola Di Matteo, capo calzolaio 6.o Bersaglieri	»	10.—
Giuseppe Scolastico, idem RR. Carabinieri	»	10.—
Giuseppina Lolli, idem 35.o Fanteria	»	5.—
Maria Mastellari, capo-sarta 35.o Fanteria	»	10.—
Cav. Ettore Masetti, sellaio 3.o Artiglieria	»	10.—
A. Rubbiani, capo-sarto 8.o Artiglieria	»	10.—
Adalgisa Cremonini, idem 3.o Artiglieria	»	10.—
Pio Orlandi, rappresentante C. calzolaio 3.o Artiglieria	»	2.—
Adelaide Governa, capo-calz.	»	5.—
Giovanni Bertagnolio, idem 25.o Cavalleria	»	5.—
Giovanni D'Ambrosio, idem idem	»	5.—
Adolfo Santovecchio, idem del Genio	»	5.—
Rizzi Alfonso, ringraziando quanti si sono interessati al suo dolore	»	10.—
Rag. Cesare Bonaveri	»	5.—
Alberto Roversi	»	10.—

Totale L. **8474,22**

Un'ora sotto la tenda dei pompieri bolognesi
Parlando col comandante Cavara e l'assessore Altobelli

Ci telefonano da Avezzano 20, ore 21 — L'opera dei pompieri di Bologna si svolge fra ininterrotte prove d'eroismo ed episodi di fulgida abnegazione. E' bene registrare subito queste benemerenze della squadra bolognese che si è già attirato il plauso delle autorità militari e civili di Avezzano. Il comm Dezza con cui abbiamo avuto occasione di parlare ha avuto parole d'oro verso questi bravi campioni della nostra città. Ma ciò che più riesce simpatico e commovente è la riconoscenza con cui gli umili superstiti parlano di loro.

Uno di questi ci diceva: non è soltanto l'opera materiale, che è luminosa per sè stessa, ma il modo come essa viene compiuta: è la gentilezza di questi bolognesi che commuove. I soldati hanno fatto veri miracoli in tutti i punti, ma ai bolognesi più di tutto andrà eternamente la nostra gratitudine. Abbiamo visto come sanno ricercare e curare i nostri bambini. Abbiamo da raccontare centinaia di episodi, ma è impossibile ora registrarli tutti. Verrà il tempo che questo vero volontariato di bene sarà messo in luce come si merita. Dite pure ai vostri concittadini che noi abbiamo potuto conoscere a fondo il loro carattere generoso e non ce ne dimenticheremo.

Queste parole che ci siamo sforzati di riportare con la massima esattezza, non sono esagerate. Si può parlare della squadra bolognese con orgoglio.

L'avv. Demos Altobelli che ha spiegato una mirabile attività nel dirigere la opera benemerita insieme al comandante della squadra cav. Cavara, ai medici e agli ingegneri che l'accompagnano, ci diceva stasera al ritorno da una laboriosissima escursione ad Ortucchio:

— I nostri pompieri sono sempre chiamati là dove gli altri non resistono più a compiere l'ultimo sforzo, a fare la fatica più difficile. Abbiamo potuto realizzare grandi successi distribuendo le varie mansioni a gruppi di specialisti. L'idea nostra di costituire la squadra volante del pronto soccorso con le nostre automobili, e specialmente con l'automobile lettiga, è riuscita perfettamente. Ora purtroppo la neve interromperà questo nostro lavoro, perchè dei vivi, difficilmente se ne troveranno più e i poveri feriti che sono ancora disseminati fra le macerie non potranno purtroppo resistere fino al momento del ricupero e del soccorso. Le nostre squadre di scolte, hanno compiuto un' opera straordinaria e continueranno ancora finchè non sia spirata l'ultima speranza di salvare qualche infelice. Ciò che invece sarà continuato alacremente sarà l'opera di demolizione per lo sgombero degli edifizi pericolanti e il ricupero dei valori, per cui si può proprio dire che i nostri pompieri abbiano la specialità. Valga ad esempio il lavoro compiuto su le macerie della Banca Marsicana e della Piccola Velocità alla stazione.

I pompieri di Bologna partono la mattina per tempo, suddividendosi il lavoro. Si dirigono a squadre di quattro per i luoghi dove è più urgente il soccorso, e la sera si ritrovano sotto le loro baracche a destra del viale della stazione. La baracca maggiore, capo lavoro dell'arte del falegname, serve per lo stato maggiore: il comandante Cavara, sempre giocondo, egualmente pronto alle più fresche barzellette e al più duro travaglio, il dott. Gregorini, l'ing. Graziani e l'avv. Altobelli. I pompieri di Cento e di Budrio hanno qui un numeroso manipolo di rappresentanti. Malgrado la stanchezza e il ricordo di tanti orrori, intorno alle tende dei bolognesi regna la più festosa cordialità. La parlantina si scioglie in iscoppi irrefrenabili di dialetti a raccontare episodi antichi e recenti, a parlare di Bologna e dei bolognesi.

Il comandante Cavara ha ricevuto una lista di bolognesi che abitavano ad Avezzano, è l'opera di ricerca continua alacremente.

La notte è rigida, la neve e il vento turbinano su le baracche e soffiano dalle fessure, ma tutti sono sereni e allegri e si preparano con lena sempre maggiore al lavoro del giorno dopo. I bravi pompieri bolognesi ci hanno pregato di assicurare per mezzo del *Resto del Carlino* le loro famiglie lontane che essi sono tutti sanissimi e che nessuno ebbe a soffrire del minimo incidente nel disimpegno dell'opera pietosa.

La *Tribuna* di questa sera così segnala all'ammirazione del paese l'opera benemerita che compiono i vigili di Bologna:

«I pompieri di Bologna in quest'occasione hanno dato prova di una gran dissima attività caritatevole e, guidati dal loro ottimo comandante cav. uff. Cavara, già ottimo colonnello del genio militare, hanno compiuto opera altamente umanitaria. Costituitosi un piccolo accampamento ad Avezzano, coadiuvati dai pompieri di Cento, si irradiano per i paesi colpiti, e dopo avere prestata l'opera loro tecnica trasportano nei camions-ambulanze di pronto soccorso le vittime che vengono assistite dal dott. Gregorini, addetto al loro corpo.»

L'obolo dei meridionali

L'Associazione fra i meridionali avverte i soci e tutti i meridionali in genere, residenti in Bologna, che nella sede sociale in via Riva Reno n. 77 è aperta la sottoscrizione per offerte in favore delle vittime del terremoto. Le oblazioni si rilasciano all'atto stesso della sottoscrizione.

L'offerta del Credito Romagnolo

Siamo informati che il Consiglio di Amministrazione del Credito Romagnolo ha ieri deliberato di erogare la somma di lire 4000, per venire in aiuto alle vittime del terremoto dell'Italia Centrale e che tenuto conto delle iniziative sorte a tale scopo nella nostra città e presso le altre sedi ha destinato la somma di lire 1000, a S. E. mons. arcivescovo e lire 1000 al comitato cittadino.

Il Sindaco a Roma
Per un sottopassaggio, un cavalcavia e un mutuo

Questa notte sono partiti per Roma il nostro Sindaco dott. Zanardi, il Deputato provinciale sig. Attilio Morara, il facente funzione di Sindaco d'Imola prof. Silvio Alvisi, i quali, accompagnati dagli on. Treves e Graziadei, si recheranno dal Direttore Generale delle Ferrovie comm. Bianchi per sollecitare la definitiva approvazione dei progetti per il cavalcavia di Borgo Panigale e per i sottopassaggi nelle strade Selice e San Vitale, lavori urgentissimi ed insistentemente reclamati dalle popolazioni interessate.

I rappresentanti della nostra Provincia solleciteranno inoltre presso la Cassa Depositi e Prestiti l'approvazione del mutuo di lire 1.850.000 per il compimento degli importanti lavori alle strade recentemente deliberati dal Consiglio Provinciale.

Questo agitarsi della Deputazione provinciale è determinato dalle premure della Camera Confederale del Lavoro e della Federazione dei Lavoratori della Terra, le quali organizzazioni hanno insistentemente richiesto alla Provincia il sollecito inizio dei lavori che ha da tempo deliberati per fronteggiare, almeno in parte, la grave disoccupazione che già fa sentire i tristi stimoli della fame in gran numero di famiglie operaie.

Sulla rissa di via Indipendenza

I camerieri Magrini Alberto, Romeo e Dino Carrocao, denunziati come sospetti autori del borseggio che fu causa della rissa dell'altra notte in via Indipendenza dichiarano: il primo, di non aver preso parte alla rissa che come paciere; e il secondo di non avervi partecipato affatto.

Quanto poi al sospetto di borseggio, si ripromettono di comprovare la loro perfetta innocenza.

Ancora neve e... ancora terremoto

Il segno di Acquario

I ventisette centimetri della nevicata dell'altro giorno non paiono sufficienti. Nevica ancora. I tre giorni della Merla — i più freddi dell'anno — sono ancora distanti di una settimana, ma per Bologna la sizza di certe notti e il rigore di certe mattinate rivaleggiano col freddo di quelle tre giornate leggendarie.

E si capisce: il Sole è entrato nell'umido e freddo segno di Acquario...

Guasti agli impianti telefonici

La nevicata delle scorse notti ha prodotto enormi danni alle linee telefoniche segnatamente a quelle di campagna. La bufera violentissima ha schiantato robustissimi pali abbattendo per chilometri e chilometri grossi fasci di fili. Sono rimaste maggiormente e gravemente danneggiate le linee di Porta d'Azeglio, di Castiglione, della Mascarella, dell'Arcoveggio e di Corticella; di Casalecchio, Sasso e Zola Predosa; di Persiceto, S. Agata, Castelfranco e Bazzano, di Rastignano, Musiano e Pianoro; di Malalbergo, Baricella e Minerbio; di Budrio e Villa Fontana; di Poretta, Vergato e Marzabotto. La Direzione dei Telefoni ha diramato squadre di provetti guardafili che lavorano dovunque con tutta la alacrità per la riparazione dei guasti. Si pregano gli abbonati di pazientare se il ripristino del servizio non potrà venire che fra parecchi giorni, specialmente per le linee di collegamento coi Comuni della Provincia.

La quotidiana scossa

L'osservatorio della R. Università ci comunica:

«Oggi (20 gennaio) alle ore 16, minuti 49 e secondi 10 è avvenuta una leggiera scossa di terremoto ondulatorio nella direzione est-ovest.

La scossa, di primo grado nella scala Mercalli, fu segnalata dall'apparecchio sismico di questo Osservatorio, ma non avvertita dalle persone».

Sequestro di vecchia refurtiva
Due denunzie per ricettazione

Tempo fa, venivano arrestati, per un grosso furto di legname di proprietà del Circo Bisini, due carrettieri, che sono tuttora a San Giovanni in Monte.

Il delegato Talamo, che seguitava non pertanto a fare indagini sul furto, riusciva ieri a sequestrare nelle botteghe dei falegnami in via Fontanina N. 3, ed Ernesto Scandellari in via Avesella N. 8, un altro quantitativo di legname, riconosciuto di pertinenza pure del Circo Bisini.

Nonostante le loro dichiarazioni di completa buona fede nell'acquisto, tanto il Dalla che lo Scandellari sono stati denunziati per ricettazione.

Altri quattro individui sono stati inoltre deferiti all'autorità giudiziaria, sotto la imputazione di complicità nel furto.

Il nuovo orario ferroviario a Bologna

Un confronto alla Stazione fra Bologna e Milano - Il maggior nodo della rete ferroviaria - Necessità di migliorare le ferrovie secondarie - I prodotti della Provincia - Bologna in maggior valore :: :: :: :: :: :: ::

Col primo marzo prossimo andranno in vigore i nuovi orari delle ferrovie. In quella occasione — salvo circostanze impreviste — verrà riattivato — il direttissimo Milano-Roma delle 14; il diretto Bologna-Venezia delle 1,25, è il diretto Roma-Milano che passa da Bologna all'1,34.

Con questi treni verrà completamente ripristinato il servizio dei treni sulla rete ferroviaria italiana che mette capo a Bologna, poichè il servizio dei treni sulla Bologna-Ancona-Brindisi fu completato sin dal primo dello scorso decembre.

Col servizio dei treni verrà pur riattivato tutto il movimento del transito alla stazione di Bologna col traffico per il servizio merci alla Grande e alla Piccola Velocità. E così verranno ripresi i lavori di ampliamento, sia per quanto riguarda il nuovo gran Deposito Macchine alla Mascarella, sia per le Officine Meccaniche e l'assestamento di copertura del Canale delle Moline e il completamento dei lavori per l'ampliamento del ponte sul Canale Navile. A questi lavori verranno aggiunti quelli pel nuovo cavalcavia a Borgo Panigale, tanto discusso e studiato nella sua pratica applicazione, e verranno pure — secondo nostre informazioni — iniziati altri lavori di minor rilievo sempre inerenti all'ampliamento della nostra Stazione ferroviaria e nel senso di rendere meno pesanti i servizi al personale.

A proposito di servizi, dobbiamo rilevare con vero compiacimento che il servizio fatto alla nostra stazione in confronto a quello eseguito alla stazione di Milano ieri l'altro in occasione dell'ultima nevicata, è stato molto più sbrigativo, e diciamo con vero compiacimento perchè torna ad onore del personale ferroviario della nostra stazione.

A Milano con soli 7 centimetri di neve si ebbe l'incaglio di parecchi treni con ritardi notevoli in arrivo e in partenza, mentre a Bologna con 25 centimetri di neve tutti i treni giunsero e partirono regolarmente, per quanto sulla linea Porrettana vi fosse in media un mezzo metro di neve.

Questo servizio eccellente fu dovuto a tutti il personale della stazione indistintamente dai capi dirigenti, fino al deviatore e al manuale.

*

L'ing. Sottili collo Cooperativa terrajuoli provvide sollecitamente allo sgombero della neve di tuti i piazzali della stazione, agli scali della Mascarella, del Ravone, della Succursale di Bertalia ecc. Fu provveduto al servizio della neve pur con mirabile sollecitudine lungo la Porrettana specialmente nelle stazioni ferroviarie e pur sulle linee Bologna-Ancona, Bologna-Firenze, Bologna-Ferrara-Padova e Bologna-Modena-Piacenza, modo per cui se la neve fosse caduta per altri 25 centimetri ossia un mezzo metro e si fossero dovuti impiegare i treni per la mobilitazione, il servizio sarebbe proceduto lo stesso con perfetta regolarità senza trovare nessun intoppo nella stazione di concentramento dei servizi, ossia Bologna.

Ciò diciamo anche a proposito dell'incaglio e dell'irregolarità dei servizi ferroviari che si sarebbero lamentati nei primi giorni della dolorosa luttuosa circostanza del disastro di Avezzano per dimostrare, a torto, l'impreparazione dei nostri servizi ferroviari.

Per quanto riguarda il maggior nodo della rete delle Ferrovie di Stato — che è Bologna — l'Italia non ha nulla ad invidiare ai maggiori centri di altre Nazioni per la precisione e la puntualità dei servizi ferroviari, l'impiego del materiale; e l'importanza dei servizi in questo nodo ferroviario sarà maggiore specialmente per il collegamento del Veneto e per tutta la strategia ferroviaria della Valle Padana, quando sia costruito il tronco ferroviario Isola della Scala-Verona per il completamento della direttissima Bologna-Verona.

Questa ferrovia, di cui ancora non abbiamo valutata l'importanza, per lo sviluppo che porterà al commercio dal Nord al Sud parallelamente alla Bologan-Milano, è da augurarsi sia completata nel termine più breve possibile, anche col doppio binario, la di cui necessità si comincia a far sentire fino da questo momento, per quanto — come abbiamo più detto sopra — rimanga ancora a costruirsi il tronco Isola della Scala-Verona.

Ma intorno a queste linee principali si riannoda una rete di ferrovie secondarie e di tramvie a vapore che hanno bisogno di essere sviluppate e migliorate parte nei servizi e parte nel materiale di armamento.

In queste colonne più volte abbiamo parlato delle tramvie a vapore per Malalbergo e Pieve di Cento non più corrispondenti allo sviluppo del traffico nella provincia di Bologna, ma alle nuove esigenze si presentano deficenti anche le ferrovie secondarie della Veneta.

*

Ad ogni modo la nostra Provincia dovrà pur occuparsi di queso importante servizio come ebbe a rilevare anche il consigliere comm. Casini nella seduta del Consiglio Provinciale del 29 dello scorso dicembre in occasione della discussione del bilancio preventivo del 1915.

La superficie della Provincia di Bologna destinata alla cultura agraria e forestale è di ettari 353,297, con una produzione graduzione granaria (frumento e granoturco) di quintali 1,825.000; di quintali 1,400.000 di barbabietole; 125.000 di canapa; 200.000 di riso; 4,000.000 di prato artificiale; 800.000 di prato naturale; 350.000 di vite specializzata; 650.000 di vite a cultura promiscua.

Queste cifre non vanno considerate soltanto in rapporto allo sviluppo agricolo, ma ben anche nei riguardi dello sviluppo commerciale e del traffico. Anche da questo lato le nostre pubbliche amministrazioni debbono considerare il problema economico, perchè Bologna deve pure avere la sua rinascenza anche nella vita commerciale, e deve studiare la possibilità di questa rinascenza sotto tutti gli aspetti della nostra vita, ed in ispecie anche per la nostra posizione privilegiata come centro principale della rete ferroviaria italiana.

E per oggi ci fermiamo a questi semplici dati e a queste semplici osservazioni perchè ci sarebbe molto altro ancora da dire nei riguardi di mettere in maggior valore la nostra Città e nel concetto di favorire le migliore iniziative atte a sviluppare la nostra ricchezza cittadina e a favorire una miglior vita di lavoro.

Per la nuova via Rubbiani

Già annunciammo la presentazione, avvenuta il 20 novembre u. s., al Sindaco dott. Francesco Zanardi, da parte di una rappresentanza del *Comitato pro' Bologna storico artistica*, composta del l'on. conte comm. Francesco Cavazza e dell'ing. Guido Zucchini, di un progetto che concerne la viabilità cittadina e nel contempo interessa in egual modo l'edilizia moderna e l'arte antica, cioè quello della nuova via Rubbiani, di dietro all'abside di S. Domenico. Inoltre, pubblicammo allora il testo della relazione che accompagnava il progetto dettato dall'ing. Zucchini.

Ora nell'interessante 6.o fascicolo dell'*Archiginnasio* diretto dal chiarissimo prof. Sorbelli, la cui pubblicazione fu pure da noi annunciata pochi giorni or sono, abbiamo osservato con piacere che è tenuta parola anche di quel progetto, il quale vi è riprodotto in extenso.

Lieti che l'autorevole Bollettino della nostra Biblioteca comunale si occupi di questioni che toccano l'arte pubblica e la edilizia, riferiamo qui le parole con le quali quel periodico presenta ai lettori la nota Relazione sul progetto e nel tempo stesso la approva e raccomanda all'attenzione dell'autorità municipale ed in particolare all'ufficio edile, cui è preposto egregio assessore ing. Giorgio Levi.

Dopo avere detto della presentazione del progetto al Sindaco, l'ottima Rivista così continua:

« Si tratta dello schema di massima per l'apertura di una nuova strada che porrebbe in comunicazione la piazzetta di S. Domenico e le vie delle Vigne e dell'Orto con le vie Santa Lucia, delle Dame, Castello e Loderingo, e da quest'ultima col viale XII giugno.

Non è infatti chi non vegga come tutti coloro che, muovendo dalle piazze Galliera (vale a dire dal Pavaglione) e Calderini (cioè dalle piazze Minghetti e Ravegnana) vogliono recarsi nelle numerose arterie ad ovest dell'ultimo tratto di via Castiglione, debbono necessariamente percorrere tutta la via Garibaldi, piazza de' Tribunali poi via Vascelli per giungere, volgendo a sinistra, a via Cestello, piegando a destra 1.o a via Loderingo che comunica col Viale XII Giugno, 2.o a via Arienti che giunge alle vie Chiudare, dell'Oro e Castiglione.

Invece, se si attuasse la proposta nuova arteria, la quale sboccherebbe precisamente ad ovest della Chiesa del Cestello (cioè al termine di via Vascelli e quasi di fronte a via Loderingo) giungerebbero essi in pochi minuti al Largo di fronte alla Chiesa e di lì prenderebbero una delle anzidette tre vie, mentre lungo il percorso brevissimo, potrebbero infilare le due antiche vie che si riaprirebbero, quelle di Santa Lucia e delle Dame.

E' superfluo spendere altre parole a dimostrare tutta la bontà ed opportunità dal lato edilizio di questo progetto che si raccomanda anche per la spesa minima ch'esso importa, dovendosi eseguire demolizioni di lievissima importanza così lungo il percorso come nello sbocco ad ovest della Chiesa del Cestello. Infatti occorrerebbe demolire soltanto le case in fondo a via dell'Orto, le latrine (che andrebbero rifatte nel sottosuolo), la ghiacciaia ora già diroccata, ed infine, allo sbocco, un piccolo edifizio ov'è la fetida infermeria cavalli (la quale dovrà scomparire anche per ragioni igieniche) evitando così di atterrare la Chiesa, che ha pregio artistico e l'annessa casa con la canonica ed altri appartamenti, nonchè gli immobili redditizi che sorgono ad est della Chiesa stessa.

Dal punto di vista estetico il progetto non è meno lodevole inquantochè metterebbe in vista tanta ascosa bellezza architettonica che è nelle cappelle absidali di S. Domenico, che verrebbero pure restaurate, e tanto folto verde di annose piante che adornano così l'orto dei Padri Domenicani, come i contigui giardini privati.

Noi diamo ora qui sotto il testo del Progetto tanto opportunamente presentato dal Comitato all'on. Sindaco. Questi lo accolse ed osservò benignamente e dimostrò di interessarsi assai alla felice soluzione che con esso si dà, di un problema estetico ed edilizio.

E' a sperarsi che il Comune, il quale già a mezzo dell'egregio ing. Rienzo Bedetti dell'ufficio tecnico municiplae, lo si è ora saputo, aveva studiato analogo progetto, possa accettare la proposta, di così lieve dispendio, fatto dal Comitato.

Nel frattando, diamo vivissima lode al benemerito Comitato che ha preso questa iniziativa, ed in particolare all'ingegner Guido Zucchini che, dopo maturo studio, ha, con ogni cura, compilato il bel progetto che deve riuscir caro alla cittadinanza tutta, perchè mercè di esso si verrebbe anche ad onorare la memoria di Alfonso Rubbiani, al cui nome la nuova via sarebbe intitolata ».

Nel mondo ferroviario

Ieri sera gli impiegati ed i disegnatori del locale ufficio Costruzioni delle ferrovie dello Stato si sono riuniti in numerosa ed importante adunanza per decidere in merito ad una grave ingiustizia che è stato perpetrata ai loro danni.

In detto ufficio si stanno infatti instaurando sistemi oltremodo pericolosi e che non hanno precedenti in nessun altro ufficio ferroviario della rete Statale.

La gratificazione che annualmente è assegnata in sostituzione al premio sulle economie è stata, in detto ufficio, ripartita nella maniera più balorda, trascurando la dovuta regolamentare giusta proporzionalità alle qualifiche, agli stipendi ed al merito.

Comunicate insieme all'eseguito pagamento dette gratificazioni hanno esasperato il personale giungendo a queste dolorose conclusioni che quasi tutti gli impiegati ed anche qualche funzionario si sono visti posposti al più modesti agenti d'ambo i sessi, con umiliante svalutazione della loro attività, il che non può ritornare in nessun modo a vantaggio del servizio.

In detta adunanza gli interessati deliberarono di dare pubblicità a detta ingiustizia interessando il loro rappresentante perchè porti la questione a conoscenza del Direttore Generale e sostenga la necessità di un atto riparatore.

Il rinvenimento di un feto
fuori della Mascarella

Ieri notte, le guardie daziarie della Mascarella rinvenivano, lungo la canaletta di scolo che va oltre Casaralta, chiuso in un involto, un feto di cinque mesi, che venne subito portato alla Certosa.

Della cosa si occupa ora, con attive indagini, il delegato Madaro della sezione dell'Arcoveggio.

La morte della piccola Pierantoni

Dopo una giornata di atrocissimi dolori è morta ieri sera verso le ore 17 la piccola Lina Pierantoni, d'anni 5, abitante in frazione Arcoveggio 262, la quale fu, martedì sera, trasportata all'ospedale Maggiore per ustioni gravi, causa un triste incidente capitatole, mentre si riscaldava presso una stufa.

Università Popolare
Un concerto su l'opera di Cesare Franck

Questa sera alle 21 nella sala del Liceo Musicale, concerto dedicato all'opera di Cesare Franck col seguente programma:

1. *Terzo corale in la min.* (quasi allegro, corale, adagio, presto).
2. *Andantino in sol min.*, per organo.
3. *Sonata per violino e piano* (allegretto moderato, allegro, recitativo, fantasia moderato, allegretto, poco mosso).
4. *Grande pièce symphonique* op. 17 (andantino, serioso, allegro maestoso — andante — allegro, maestoso, andante, maestoso ma largamente, fugato finale) per organo.

All'organo Antonio Belletti; violino Maria Trentini, piano Renata Borgatti, Pianoforte Bechslein della ditta Rovinazzi. Note illustrative al programma di Francesco Vatielli. Per l'ingresso è rigorosamente prescritta la tessera sociale (1915).

— Alle 20 lezione di francese della prof.a Camurati e alle 21 di inglese della prof.a Zanichelli.

Ieri sera molto successo ottenne la lezione d'anatomia sulla circolazione del dottor Giovanni Perna.

— Domani scuola Samaritana e sabato conferenza di Antonio Graziadei sulla dottrina socialista e la guerra Europea (sala dei Notai).

Pro-lapide al 35° Reg. Fanteria

Continuano a pervenire offerte per la lapide al 35.o fanteria di iniziativa della benemerita Società «Pro-Patria et Reges». Fra breve si spera di concretare il programma della patriottica cerimonia che vale, in momenti di tristezza come questi, a tener elevato il pensiero e intatto la fede nei nostri destini.

Ecco un altro elenco di offerte pervenute:

Totale precedente L. 1363.15. Associazione agraria bolognese L. 50. Signora Erminia Scaffardi ved. Perona da Parma L. 20. Comune di Monterenzio L. 10. Ingegnere Confucio Rinaldi L. 5,10. Avv. Agostino Pedrazzi L. 2. La signorina Lina Bongiovanni colla scheda n. 171: Giulia Montanari L. 5; Lina Bongiovanni L. 5; Giuseppina Gelati L. 2; Pio Bollati Rospini L. 3; Ranuzzi Franco L. 1, A. Cattani L. 1; Margherita Maccaferri L. 1 — Totale L. 19 — Totale della raccolta L. 1469,25.

Le offerte si versano all'ufficio Tesoreria, Cassa di Risparmio — Piazza Nettuno 3.

Battaglia a fucilate in un'osteria di Minerbio
Due imputati di mancato omicidio

Un fatto di sangue, che per poco non ha avuto conseguenze mortali, si è svolto a Minerbio, in via Canaletta. Vi sono due feriti d'arma da fuoco e vi sono due pregiudicati che l'autorità ricerca attivamente, dopo le indagini fatte sull'accaduto. Il quale si ricostruirebbe così:

La resa dei conti

Ferruccio Pancaldi, venerdì della settimana scorsa si trovò verso sera nell'osteria di Arturo Motta in via della Canaletta, dove stavasene pure il «Rosso» cioè un tal Ettore Roda di Alfonso. Contro il «Rosso» nutriva il Pancaldi dei vecchi rancori per un antico diverbio. Pare che tra i due vi fosse stato una delicata questione per un fratello del Pancaldi ora militare.

Non si sa nulla se la vecchia vertenza fosse stata rievocata da qualcuno dei risanti nell'esercizio del Motta, e se nella rievocazione corresse qualche brutta parola per modo da esacerbare l'animo del Pancaldi. Fatto sta che a un certo momento questi uscì dall'osteria con brutti propositi.

— Voglio vendicarmi! — avrebbe esclamato.

Anche il Roda, di lì a poco, uscì momentaneamente in istrada. Mentre attendeva a sue occorrenze corporali, udì il Pancaldi che, a distanza da lui forse sessanta metri, gridava:

— Questa sera il «Rosso» farà i conti con me.

A queste parole fecero eco altre minaccie del Rosso:

— Se hai coraggio — urlò costui di rimando — fatti avanti e la pendenza l'aggiustiamo subito!

A fucilate

Ma il Pancaldi non si mosse. Ostentava disprezzo per l'avversario. Limitò la sua risposta ad un rumore sconcio fatto con le labbra serrate.

Saranno state le 22. Passò un quarto d'ora. Il Pancaldi se ne andò. C'era chi pensava che, con una ingiuria da una parte ed una risposta dall'altra, tutto sarebbe finito.

Invece...

Quando, di lì a mezz'ora, il Roda mosse per rincasare scorse il Pancaldi, insieme con un amico. Lo vide correre giù per l'argine della Canaletta, trarre da un cespuglio un fucile a due canne, che aveva nascosto poco prima e ricomparire sul terrapieno brandendo l'arma minacciosamente.

Prima che il «Rosso» fosse in tempo a rispondere alle parole ingiuriose del Pancaldi, quasi sparò due colpi in aria ed uno contro l'avversario.

Fortunatamente non lo colpì.

Spara all'impazzata nell'osteria

Il «Rosso» spaventato rifece la strada che aveva percorsa, cercando scampo nell'osteria.

Il Pancaldi gli tenne dietro, sempre col fucile imbracciato.

Il Roda si fece aprire dall'esercizio e il Pancaldi entrò pure lui e mirò contro il nemico.

Sbagliò bersaglio. Sparò ancora due colpi, che mandarono in frantumi cristalli e ceramiche e ferirono l'oste Arturo Motta, alla testa, e un avventore, certo Cesare Zagni, al mento.

Per buona sorte le lesioni riportate da questi due, affatto estranei a qualunque contesa, sono lievi.

Nell'osteria questo succedersi forsennato di spari mise il subbuglio fra gli avventori.

Nel trambusto il Pancaldi ritenne di aver ucciso l'avversario e si diede alla fuga. Aveva a fianco l'amico con cui lo aveva veduto il Roda, sull'argine dov'era nascosto il fucile.

Due latitanti

Il brigadiere Guido Fava di Altedo, accorso sollecitamente sul posto, raccolse dai presenti nella osteria del Motta, elementi e particolari sull'aggressione patita dal Roda, e si mise subito, ma — ahimè! — inutilmente finora, alla ricerca del Pancaldi, non tralasciando anche di dar la caccia al compare che gli stava a lato, il quale pure è uccel di bosco.

L'amena "tournée" di un facchino
Denunziato per furto e per truffe

Ettore Bortolotti fu Luigi, di anni 36, è uno dei facchini che bazzicano più spesso, in cerca di...lavoro, nei pressi delle rivendite municipali di pane e farina.

Il 1.o corr. mese — come è poi risultato alla Pubblica Sicurezza — il Bortolotti si recava a portare un sacco di farina al signor Francesco Fiorini in via Sabbiuni 5: dove, tra un'occhiata e l'altra intorno alle pareti e sui mobili dell'appartamento, trovò il modo di impossessarsi — non visto — di un salvadanaro contenente lire 22.

Ma le imprese del facchino Bortolotti non si fermarono qui.

Il giorno 17, infatti, egli si presentava successivamente nelle diverse abitazioni di: Ida Cervellati in via San Vitale 21, Anna Cavazza in via Marsala 34, e Lucia Zecchi in via dei Crociali 102; alle quali, con un'unica e faccendiera disinvoltura, egli offriva i suoi buoni uffici e le sue buone spalle, per l'acquisto e per il trasporto a domicilio di tre singoli sacchi di farina delle rivendite comunali.

Riuscì ad ottenere, dalle su nominate donne, non solo piena fiducia, ma altresì... da ciascuna un sacco e lire 21 in denaro.

Inutile dire che le tre donne aspettano ancora...

Ieri, perciò, il facchino Bortolotti è stato deferito all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di furto e di truffe.

CRONACA D'ORO

Alle Piccole Suore dei Poveri. — La signora Rosa Filicori ved. Filippini offre L. 10 in suffragio dell'anima della signora Emilia Massoni.

Alle Colonie Scolastiche Bolognesi. — La gentile signora Rosa Grandi ha offerto L. 5 per onorare la memoria della venerata insegnante contessa Michelina Olszewska, e L. 5 per onorare la memoria del compianto signor Antonio Campanini di Vicenza.

All'Ospizio Marino Provinciale Bolognese. Il signor Marelli Giuseppe ad onorare la memoria della adorata figlia Rina Marelli Vittoria ha elargito Lire 100 perchè il nome della compianta estinta, a perenne ricordo, figuri su un lettino dell'Ospizio stesso.

Alla Poliambulanza. — Ad onorare la memoria del compianto signor Luigi Pedrini sono state fatte le seguenti ulteriori offerte in parti eguali fra la Poliambulanza Felsinea e l'Opera Pia degli Ospizi Marini: sig. Giustino Cella L. 10; ingegneri Bernardi e Prati L. 30; sig. Manlio Buratti L. 2; sig. Puppino Cirillo L. 2; ingegner Giuseppe Lambertini L. 10; prof. Gualtiero Pontoni L. 10; sig. Vittorio Borghi L. 10.

Alla Croce Verde. — I signori Ulisse e Anita Gherardini di Sori Ligure, per onorare la memoria della signora Elvira Rassi ved. Orbizzoni, offrono L. 10.

All'Asilo Lattanti. — Il sig. Angelo Mela ha fatto la consueta sua annua offerta di L. 10.

Alla Congregazione di Carità. — I signori Romagnoli Giuseppina e Albino Facchini, in occasione del loro matrimonio hanno versato lire 30 da erogarsi a favore dei minorenni orfani od abbandonati.

Il Consorzio di Beneficenza porge pubblicamente, alla Spett. Società di M. S. fra Macellai e Trippai i maggiori ringraziamenti e le espressioni di viva riconoscenza per l'esito, ad essa dovuto, dalla festa del Bue Grasso, cui il Consorzio fu partecipe del rilevante utile netto; ed eguali sentimenti di gratitudine vivile espressi all'ill.mo signor Sindaco che nel riparto della somma equivalente al prezzo del Bue, dalla sorte non assegnato, volle destinarne gran parte a favore delle Istituzioni costituenti il Consorzio stesso.

L'incendio di un fienile

Ieri sera verso le 17.45 in via Scandellari 407, vicino alle Rimesse fra porta Zamboni e S. Vitale, si sviluppò un incendio nel fienile annesso alla casa colonica di Giuseppe Gruppione.

Lo stabile, molto vasto, di proprietà del marchese Sassoli Tomba, è stato quasi completamente distrutto, ma per l'opera sollecita di isolamento dei nostri bravi pompieri, comandati dagli ingegneri Barattini e Gramigna, l'abitazione del colono non ha riportato che danni insignificanti.

I ladri all'osteria

Ieri notte, i ladri, penetrati mediante scasso nella piccola osteria di Via Begato n. 18, vi rubarono L. 5 in denaro, un vestito, delle tovaglie, dei tovaglioli, il tutto per un valore complessivo di circa cinquanta lire.

Nozze. — Ieri si sono uniti in matrimonio il signor Giorgio Stiassi e la gentil signorina Maria Busi. L'atto civile è stato redatto dall'avv. cav. Tito Berti che funzionava da ufficiale di Stato Civile, il quale ha offerto alla sposa uno splendido mazzo di fiori.

La cerimonia religiosa ha luogo stamane nella chiesa parrocchiale di Sant'Isaia. Testimoni il cav. Raffaele Beliossi e signora per la sposa, il dott. Bottoni di Monselice e la signora Clelia Giovanetti per lo sposo. Numerosi e preziosi i doni giunti agli sposi.

Un caso pietoso. — Un caso veramente pietoso ci viene segnalato dagli inquilini del numero 452² di frazione Alemanni. Ivi da imaggio scorso ha preso alloggio un vecchio di 74 anni, proveniente da Migliarino, il quale è paralizzato e coperto per tutta la persona di piaghe. Coi suoi lamenti continui di giorno e di notte è il tormento di tutti i vicini, i quali fino che hanno potuto l'hanno tollerato e l'hanno anche sovvenuto di cibarie e di qualche soldo; ma ora essi si trovano nella impossibilità di continuare nell'opera pietosa e si rivolgono alle autorità e agli istituti cittadini per un provvedimento anche per allontanare il pericolo di un'infezione.

Noi giriamo la giusta richiesta a chi di ragione.

All'Odeon Club — Come già annunciammo l' « Odeon Club » il florente Circolo di divertimento che ogni giorno festivo accoglie nelle sue sale di via Giuseppe Petroni n. 4 largo stuolo di signorine e giovanotti figli prediletti di Tersicore, darà sabato 30 e domenica 31 corrente due grandi feste danzanti con ricca lotteria a favore del Comitato Bolognese « Pro emigranti ».

Ecco, frattanto, un primo elenco di donatori di regali: F. Zanardi, sindaco; Gamberini Augusto, Bigliardi Mario, Cavalli, De Maria, Rizzi Ildebrando, Gualandi Umberto, Borghi, fotografia; Pasquini, Monti, Bordoli, Angiolino Bracchi, Grandi, Duosi Cesare, Barulli.

Bononia Skating. — Venerdì 22 corrente avremo al « Bononia Skating » la «soirée» danzante settimanale.

Laree in chimica. — Lunedì si sono laureati in chimica pura nella nostra Università la signorina Teresa Minganti e il signor Giovan Battista Rossi.

I neo dottori hanno riscosso i massimi onori.

Ai valorosi giovani rallegramenti e auguri di glorioso avvenire.

NOVITA' PER REGALI Oreficeria Grimaldi - Ugo Bassi, 3.

STATO CIVILE

17 Gennaio

NATI: Maschi 9 — Femmine 5 — Totale 14.

MORTI: Bonori Rosalia, d'anni 81, ved. Masoni, att. a casa, Mascarella 110 — Cusini Barbarina, d'anni 24, nubile, att. a casa, Arcoveggio 176 — Neri Gaetano, d'anni 78, vedovo, Inchiuso, Saffi 101 — Andreoli Geltrude, d'anni 64, in Sassoli, possidente, Mazzini 46 — Pachone Ivan, d'anni 1 e mesi 7, Lame 60 — Gelati Luigi, d'anni 81, vedovo, pens. regio, Toscana 19 — Cinti Stefano, d'anni 86, vedovo, pens. regio, Broglio 6 — Negrini Maria, d'anni 73, nubile, att. a casa — Ranuzzi Pietro, d'anni 70, vedovo, giornaliero — Gherardi Geltrude, d'anni 83, nubile, att. a casa — Landi Carlo, d'anni 70, vedovo, pens. regio — Rossi Walther, d'anni 31. — Totale 12.

18 Gennaio

NATI: Maschi 1 — Femmine 5 — Totale 6.

MORTI: Balduzzi Maddalena, d'anni 52, in Ripari, att. a casa, Ugo Bassi 6 — Bondi Emilia, d'anni 71, in Mazzoni, att. a casa, P. S. Mamolo 5 — Pirovano Maria, di giorni 7, Arcoveggio 80-2.o — Dalli Luigi, d'anni 73, coniugato, pens. regio, O rbi 28-8.o — Paglia Marina, d'anni 71, in Cantelli, cuoca, Emilia 54 — Capua Orlando, d'anni 2 e mesi 7, S. Giacomo 36 — Gambelli Leopoldo, d'anni 69, coniugato, commesso, San Stefano 172 — Corazza Antonio, d'anni 2, S. Isaia 310 — Degli Esposti, di giorni 12, San Stefano 73 — Rizzi Elisa, d'anni 80, ved. Barera, att. a casa, Saragozza 15 — Benfenati Marianna, d'anni 82, ved. Parisini, att. a casa, Saffi 47 — Farina Pietro, d'anni 78, coniugato, possidente, Roncati 18 — Baroncini Alfredo, di anni 23, celibe, fabbro — Rubbi Leonello, d'anni 1. — Totale 14.

MATRIMONI: Mazzoli Augusto, ferroviere, colla Bonazzi Teresa, servente — Bonafede Vittorio, affittuario, colla Geminiani Maria, servente — Grimaldi Callimano, servente, colla Antolini Fernanda, ortatrice — Righelli Carlo, calzolaio, colla Franzaroli Giulia, sarta.

DALLA PROVINCIA

Impiegati e salariati a Piano del Voglio

PIANO DEL VOGLIO 20. — Senza animosità preconcette, ci permettiamo alcune considerazioni su dati di fatto, onde i nuovi amministratori del Comune non abbiano, per accattivarsi il favor popolare, a commettere quelle « gaffes » che per dovere di giustizia stiamo denunciando all'opinione pubblica.

Innanzi tutto diremo della proposta di diminuire lo stipendio agli impiegati e salariati del Comune, fatta da un consigliere certo completamente ignorante di leggi e di regolamenti; proposta non solo illegale se si pensa alla stabilità acquisita, ma anche ingiusta e immorale se si tiene conto del misero stipendio e salario percepito da questi lavoratori. Il segretario infatti percepisce L. 2600, l'applicato di prima classe L. 1400, il capo cantoniere L. 800, il messo o cursore L. 942. Questi stipendi e questi salarii, quantunque, in parte, aumentati dalla vecchia amministrazione, sono ancora molto inferiori agli stipendi ed ai salarii voluti dall'associazione degli impiegati, non solo, ma inferiori anche a quelli percepiti dagli impiegati e salariati dei comuni limitrofi. E questa proposta è tanto più ingiusta e immorale in quanto che nel nostro Comune ogni manovale o sterratore è pagato in ragione di centesimi 35 ai 40 ogni ora ed ogni muratore e carpentiere in ragione di centesimi 50 ai 60, vale a dire in proporzione con un salario superiore a quello che percepiscono i nostri impiegati.

La seconda questione è quella del medico: I nostri amministratori, per spirito di economia, dicono essi, ma per antagonismo, in realtà, all'operato della vecchia amministrazione, vollero diminuire lo stipendio del medico interino di lire due prima e di altre tre dopo, senza tenere debito conto della situazione speciale del nostro comune; il quale contando quasi 7000 abitanti sparsi sopra un vasto territorio montagnoso, sprovvisto di strade e di difficile comunicazione, che per legge dovrebbe essere provvisto di due medici, provocarono il boicottaggio delle condotte mediche con la minaccia di dovere, anzichè di uno, provvedersi di due medici interini.

I buoni uffici di amici fecero sì che il medico ritirasse le proprie dimissioni, che l'Associazione medica non insistesse nel suo boicottaggio e nelle sue minaccie e che l'Amministrazione comunale revocasse le proprie deliberazioni e rimettesse il medico allo stipendio di prima. Un consigliere però volle che nel contratto fosse messo l'obbligo al medico di estrarre gratuitamente i denti a tutti i membri del Consiglio! Basterebbe questo per qualificare il livello intellettuale di un paese, tenuto conto che il consigliere proponente è uno dei più *evoluti!*

Torniamo alle questioni suesposte. L'Amministrazione dice: Il Comune è finanziariamente esausto; è necessaria dell'economia; quindi diminuzione degli stipendi. Non pensano i *patres conscripti* che anche diminuendo gli stipendi e i salarii, avrebbero potuto al massimo economizzare un paio di migliaia di lire, senza nulla risolvere non solo, ma col pericolo di avere colla sola questione medica un aggravio al bilancio di L. 9.000.

— Non è questa la via, egregi signori, per risolvere la questione finanziaria! E' d'uopo pensare ad una migliore applicazione delle tasse e delle imposte, è d'uopo porre un riparo a certe spese, come: spedalità, esposti; è necessario riscuotere i crediti del Comune che ammontano a quasi 50.000 lire; in questo modo, ed in questo soltanto, potrete sistemare la finanza comunale!

Per i cantonieri stradali

OZZANO DELL'EMILIA 20, ore 19. — A tutto il 15 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di cantoniere del 3.o riparto a Mercatale, frazione del Comune di Ozzano dell'Emilia, con salario annuo di L. 720, aumentabile. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Meritata promozione

MEDICINA 20. — L'egregio amico nostro signor Ludovico Calza, tenente nel 2.o granatieri, che prese parte valorosamente a parecchi combattimenti nella guerra Libica, è stato di recente promosso al grado di capitano per meriti di guerra.

Al concittadino che ancora in giovane età raccoglie meritati allori, giungano gradite le più vive nostre congratulazioni cogli auguri fervidi d'un brillante avvenire.

Per la strada provinciale Vergato-Castel d'Aiano-Montese

CEREGLIO DI VERGATO 20, matt. — Si chiederebbe a chi sopraesiede alla viabilità della strada provinciale Vergato-Castel d'Aiano-Montese, se sia lecito che una così importante strada sia trascurata a tal punto da permettere che su di essa si stratifichino ben 70, ed in qualche punto anche di più, centimetri di neve, impedendo per conseguenza non solo il servizio postale, ma perfino il transito stesso pedonale!

Se, per esempio, quel qualunque incaricato a Cereglio a provvedere al pronto sgombro della neve, anzichè farla accumulare per ben quarant'ore consecutive, l'avesse fatta spazzare lunedì, come è avvenuto fino a Susano, da quella frazione su su fino a Castel d'Aiano non si sarebbe ora tagliati fuori dal mondo, con tutto che (ironia della situazione!) oggi splende nel più azzurro dei cieli un sole vivificatore.

Il gelo poi di questa notte ha quasi solidificata la neve, quindi anche maggiormente è ostacolata la rotta.

Sarebbe bene quindi che siffatto importante servizio fosse in avvenire disimpegnato con maggiore avvedutezza.

Per la linea Lugo-Fusignano-Alfonsine

LUGO 20, matt. — Sappiamo che l'on. Mazzolani si occupa con attività a completare la istruttoria della nuova linea Lugo-Fusignano-Alfonsine, linea destinata insieme alla costruenda Russi-Cotignola-Granarolo-Lugo, a portare un incremento notevole ai traffici della regione nostra.

Per il finanziamento del progetto non si è potuto approfittare delle recenti disposizioni governative; rimangono però ferme le disposizioni ordinarie per i sussidi alle ferrovie private di cui potrà approfittare la Società Veneta, che ha inoltrata domanda di concessione e i relativi progetti di massima.

Se nulla vi sarà in contrario, fra non molto, avremo qui altre due linee ferroviarie, e ci sembra - caso di provvedere a tempo ai molti bisogni e all'insufficienza della nostra stazione, che da continui motivi di reclami da parte del ceto commerciale.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Questa sera addio della compagnia Lombardo con la 32.a e ultima repica della *Signorina del cinematografo*. Lo spettacolo è dato in onore del valente tenore Cimino, un artista che ha avuto nella fortunata e gaia operetta un successo veramente eccezionale e ben meritato. In un intermezzo il seguente canterà una romanza.

Domani debutto della compagnia Lombardo n. 2, con *La bella Lisa*, protagonista Anita Jolanda.

TEATRO CONTAVALLI

La compagnia bolognese questa sera darà la terza festa commemorativa del Centenario del Contavalli con uno spettacolo pieno di attrattive.

Il programma comprende l'esumazione della bella commedia in 3 atti di F. A. Bon: *Dietro le scene*, che già figurò spesso nel repertorio delle compagnie filodrammatiche bolognesi nella seconda metà del secolo scorso.

Carlo Musi dirà un monologo-canzonetta, seguito lo scherzo nuovissimo in un atto: *Il telefono*, di G. Cantagalli.

Avremo una serata divertente e simpatica, che rievocherà uno dei nostri migliori commediografi, un continuatore acclamato dell'opera goldoniana.

EDEN TEATRO

Questa sera grandioso debutto di Mad.lle Hadges e Monsieur Biller danze da salone. Completeranno lo spettacolo: Filippo Razza imitatore del fonografo. Nella Vandea Diva eccentrica, Brothers Iva. Le distrazioni di due sportsmans. Vera Lys. Danze a trasformazione. Italia De Plano e Tina Fleur Divette.

Per Virginia Reiter

MODENA 20. — La sottoscrizione iniziatasi al nostro teatro Storchi dall'esimia artista Giannina Chiantoni-Sabbatini allo scopo di far concorrere la cittadinanza all'offerta di un dono a Virginia Reiter, promosse dal giornale: *La donna* di Torino, è stata sospesa.

In seguito al terremoto, la Reiter ha telegrafato parole di ringraziamento alla Chiantoni, pregandola di desistere dalla gentile iniziativa.

« Addio giovinezza! » operetta del maestro Pietri

LIVORNO 20, notte — La nota commedia di Camasio ed Oxilia: *Addio giovinezza!*, musicata dal maestro Giuseppe Pietri è stata rappresentata stasera al nostro teatro Goldoni dalla compagnia « Nuovissima » per la prima volta in Italia.

Il lavoro ha avuto dal pubblico che gremiva il teatro accoglienze lietissime. La cronaca registra due chiamate all'autore e agli artisti dopo il primo atto: una chiamata dopo il secondo e altre due alla fine del terzo, oltre a numerosi, frequenti applausi a scena aperta. E' stato bissato il coro finale del primo atto, una pagina di squisita fattura che si impernia con molta ricchezza di effetti sul noto inno gogliardico. L'operetta del maestro Pietri nella quale è fuso felicemente la nota comica, alla nota sentimentale, contiene bellissime pagine. Lo strumentale appare sapiente ed elaborato. Dell'operetta verranno date parecchie repliche e speriamo che l'esecuzione sia più grande.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette di Carlo Lombardo — Ore 20.45: *La signorina del cinematografo.*

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6 *L'Eterno fidanzamento*, bellissimo dramma della vita reale — *Bob ambasciatore*, comicissimo.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 18 La geniale e valentissima artista signorina Francesca Bertini interpreta: *Nelly la Gigonnette*, splendido dramma d'intreccio.

Cinematografo Bios - Via del Carbone - Strepitoso successo del grandioso capolavoro cinematografico: *I diavoli neri.*

Teatro Garibaldi Arena del Sole *Segreto di Silistria*, superba azione drammatica. — Gran debutto della celebre « troupe » Draier, acrobati saltatori, tre uomini e una donna; nuovi per Bologna.

La temperatura
Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+	6,0	—	1,0	Pietroburgo	—	--
Alessandria	—	3,0	—	3,0	Varsavia	+	--
Genova	—	8,0	+	3,0	Mosca	+	--
Milano	+	5,0	—	2,0	Amburgo	—	4,0
Verona	+	4,0	—	1,0	Vienna	—	2,0
Venezia	+	5,0	—	2,0	Budapest	+	0
Firenze	+	6,0	+	2,0	Trieste	+	4,0
Livorno	+	16,0	+	3,0	Parigi	+	--
Ancona	+	10,0	+	3,0	Nizza	+	--
Perugia	+	5,0	—	1,0	Zurigo	—	4,0
Roma	+	12,0	+	4,0	Ginevra	—	3,0
Napoli	+	10,0	+	5	Madrid	—	--
Foggia	+	11,0	+	6,0	Malta	+	--
Palermo	+	12,0	+	6	Atene	+	--
Cagliari	+	14,0	+	3,0	Tripoli	+	10,0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno; ghiaccio nella notte e nel mattino.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 766,8 salito a 771,2, poi disceso a 768,4.

Temperatura in centigradi: massima 6,3; minima —1,0; media 2,7. — Anno precedente: massima 2,4; minima 0,1.

Corti e tribunali

Le razziatrici
(Tribunale Penale di Bologna)

Una industriosa donna, un'altra quella di Cornacchia Cecilia e Folletti Maria.

Non già che esse non fosse persone ma erano le due donne [illegible] e dimorano in [illegible] case [illegible] Avete chiamati [illegible] importanza a quel nuovo genere di [illegible] cui si erano da qualche tempo [illegible] Ed erano divenute [illegible] legate tra loro da una società prevista dalla legge penale.

Il martedì, al mercato di Imola, [illegible] no di tutto un po', dalle stoffe ai polli, [illegible] castagne alle uova. Ma quella mattina era di provenienza troppo lontana.

La notte dal 21 al 22 marzo 1913 furono visitati molti pollai del molinaccio e [illegible] ognuno di essi furono asportate galline, anitre, tacchini ed altro per una somma considerevole a danno di molti proprietari del contado che l'indomani, con sorpresa, dovettero constatare l'effetto della [illegible] ne delle... donnole.

Seguirono denunzie ai RR. CC. [illegible] fatte indagini per rintracciare gli autori del furto, ma non ebbero alcun risultato positivo. Ci fu qualcuno che vide [illegible] le due donne scortare un carrettino su [illegible] si trovava una gabbia piena di polli, ma nessuno seppe dare precise indicazioni su quelle donne.

A distanza di poco più di un mese, [illegible] un altro furto del genere, ma di proporzioni più vaste, fu constatato nella campagna di Medicina. Quelle tali due donne che furono viste scortare il carrettino in quel di Molinella, furono notate nuovamente la notte dal 3 al 4 aprile e finalmente si poterono riconoscere in esse la Cornacchia e la Folletti. Le quali furono arrestate e poscia inviate dinanzi al tribunale ove comparvero ieri a rispondere dei molti furti qualificati commessi in quelle due notti.

Ma mentre prima negarono recisamente di aver rubato neppur una delle galline, ieri finirono per ammettere di aver commesso solo il furto avvenuto la notte dal 3 al 4 aprile, seguitando a negare gli altri addebiti che loro si movevano. La Cornacchia tentò anche un ultimo espediente per impressionare favorevolmente i giudici: prima che questi si ritirassero per la sentenza svenne e fu allontanata dall'aula. L'avv. Tabellini che difendeva insieme con l'avv. Lenzi e la Cornacchia e la Folletti le scagionò dall'accusa di furto qualificato, invocando mitezza di pena nel furto semplice, ed il tribunale le condannò a mesi otto di reclusione ciascuna, la qual pena avevano di già scontata.

La trovata dei biglietti
(Tribunale penale di Bologna)

Star lì tutto il giorno, in quello [illegible] zino, per la vendita dei biglietti ad ogni passaggio di treni, oh! che cosa noiosa. Meno male quando giungeva una ragazza non troppo difficile, che in attesa che il biglietto fosse rilasciato non disdegnava di scambiare qualche parola col biglettario. Allora il tempo trascorreva più velocemente e lasciava dietro di sè un dolce ricordo che durava fino al sopraggiungere di altra fascinante ignota viaggiatrice che allietasse il duro lavoro del biglettario.

Così Violani Pietro, applicato ferroviario alla stazione di Imola, si procurava uno svago in attesa che il compagno di turno venisse a sostituirlo.

Un giorno però si verificò un fatto nuovo. L'ufficio controllo di Firenze rilevò, verificando i registri contabili e le matrici dei biglietti facoltativi e queste controllando i biglietti ritirati ai viaggiatori, che mentre su le prime era segnato il prezzo esatto del biglietto, su gli ultimi la cifra era aumentata di uno o due lire. Il nuovo fu tosto seguito da una inch

ULTIME NOTIZIE

Un comunicato ufficiale inglese sulla minaccia turca contro l'Egitto

I particolari dell'incursione di 'Zeppelin, sull'Inghilterra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,.)

Ipotesi e impressioni inglesi dopo il passaggio degli 'Zeppelin,

LONDRA 20, ore 23.30 — *Neppure i telegrammi di quest'oggi fanno luce completa sul raid aereo della notte scorsa compiuto dagli* Zeppelin *tedeschi sulle coste orientali inglesi. Qualche corrispondente anzi mette in dubbio che le macchine bombardatrici siano degli Zeppelin! Secondo loro si tratterebbe al contrario di semplici aereoplani che le autorità di Yarmouth avrebbero visto benissimo. C'è invece un testimone oculare abitante vicino a Sandringham il quale assicura di avere visto il dirigibile che era grande come una chiesa.*

Opinione generale è che si tratti di Zeppelin. *Tuttavia il problema rimane insoluto, perchè nessuna macchina nemica ha potuto essere abbattuta. Infatti esse hanno abbandonato il cielo inglese perfettamente illese e debbono avere raggiunto il suolo tedesco nelle medesime condizioni. Che le macchine aeree fossero realmente degli* Zeppelin *è confermato dal dispaccio di Amsterdam in data di questa mattina che dice che tre* Zeppelin *tedeschi furono avvistati alle due di notte davanti alle isole Frisie. Essi navigavano dall'ovest in direzione dell'est e avevano come punto di arrivo Borkum. In questo dispaccio si ammette definitivamente che l'audace flotta aerea si componeva di* Zeppelin.

E' interessante notare che i danni prodotti da questi mostri aerei che volarono in condizioni ideali questa notte, nella loro battuta furono relativamente piccoli e non più grandi di quello che possono compiere gli aereoplani ordinari. Gli ultimi dispacci sopra il raid dicono che le bombe gettate dagli aereonauti non furono più di una trentina. Questo avrebbe potuto essere compiuto anche da un aereoplano. Le bombe usate sono descritte così: hanno la forma sferica, l'involucro è dello spessore di un centimetro, il diametro della bomba è di circa quindici centimetri e sono munite di sostanze esplosive che qualcuno qualifica come incendiarie. Questi particolari si sono potuti avere perchè alcune delle bombe esplosero, ma qualche altra fu invece raccolta intatta. Però non è stato definitivamente controllato.

Sembra tuttavia sicuro che altre bombe lanciate dalle navi aeree tedesche abbiano esploso regolarmente. Ma non hanno provocato nessun incendio. Esse si sono limitate a danneggiare gravemente e demolire le case sulle quali erano cadute, riducendole in frammenti. Le case vicine a quelle gravemente colpite non ebbero altri danni che la rottura dei vetri. Infatti dalle città visitate dalle navi aeree nemiche dominanti il cielo giungono descrizioni di ecatombe di vetrerie. Le vie di queste città sono lastricate di vetri in frantumi e se i dispacci di questa mattina riducono ai minimi termini l'avvenimento dal punto di vista militare essi fanno notare però che dal punto di vista umano il raid è stato un successo. Il numero delle vittime è piccolo, ma non insignificante. Esso risulta finora di una mezza dozzina di morti e di una dozzina di feriti sparsi attraverso la larga zona percorsa nel raid.

L'itinerario della flotta aerea

Le nuove informazioni non modificano la descrizione dell'itinerario compiuto dalle navi aeree come vi ho telegrafato la notte scorsa. Yarmouth fu il primo punto percorso. Il corrispondente del Times *dice che molte case di quella città furono ridotte in condizioni disastrose, e che le vittime si dovevano ritenere numerose. Ma questo dispaccio mandato subito dopo il raid sembra molto esagerato se lo si mette in relazione coi telegrammi posteriori arrivati agli altri giornali.*

Secondo questi solamente cinque o sei bombe caddero sopra Yarmouth dove si lamentano due morti e tre o quattro feriti. In totale le case sventrate a Yarmouth sarebbero tre o quattro ville private. La popolazione secondo questi dispacci si comportò coraggiosamente. Il primo impulso fu quello di uscire nelle vie e vedere ciò che avveniva nel cielo. Il bombardamento iniziale aveva trovato le vie deserte da ogni abitante. I cittadini di Yarmouth erano in casa a digerire la cena. Essi corsero fuori e videro strane luci nel cielo e udirono i rumori delle macchine volanti. Qualcuno descrive queste luci notturne come raggi di proiettori; altri dicono che queste luci sembravano piuttosto lampi di magnesio. Però le autorità cittadine molto opportunamente non lasciarono molto tempo ai curiosi per l'esame e per le discussioni. L'illuminazione pubblica fu di colpo interrotta e Yarmouth piombò nelle tenebre più fitte. Allora la popolazione rientrò nelle case, mentre la polizia, i servizi di ambulanza e i pompieri ordinatisi subito percorrevano le vie per la sorveglianza.

Un colpo è stato tirato contro il nemico. Questo colpo di fucile fu sparato da una sentinella che si trovava in servizio al porto, ma era inutile tirare contro un nemico che non si vedeva e vania con forze sufficienti per compiere contro il quale non si poteva mirare.

Il pericolo dei Sovrani

La notizia dei raid corse subito sui fili del telegrafo nelle città vicine. Perciò i tedeschi comparendo su Sherringham, Kormer, Sandringham e Cings Lynn trovarono la popolazione e le autorità già pronte. Infatti da un'ora le città erano all'oscuro e gli abitanti seguendo le istruzioni delle autorità si trovarono nascosti e al sicuro nei pianterreni e nelle cantine. Questo fatto deve avere sconcertato il nemico che dovette gettare le bombe a caso. Infatti le due o tre bombe prussiane destinate alla villa reale di Sandringham caddero a mille metri di distanza danneggiando solamente un padiglione da caccia. Del resto come vi ho avvertito nel mio precedente telegramma i reali erano partiti ieri sera da Sandringham ed erano giunti stamane a Londra. Ciò mostra che il servizio di spionaggio tedesco per quanto bene organizzato soffre di ritardi.... Una città alla quale i tedeschi hanno dedicato maggiore attenzione è stata Kings Lynn.

Il corrispondente del Times *telegrafa infatti che i danni e le vittime in questa città sono stati più gravi. Si lamentano quattro morti e parecchi feriti, i quali hanno perduto la vita sotto le rovine delle case colpite dalle bambe. Un giovanetto di 17 anni restò ucciso mentre si trovava a letto, però un'altra persona che si trovava nella stessa casa ne uscì miracolosamente illesa. Il corrispondente dice che le bombe lanciate sopra questa città ed esplose non furono più di sette. Le vittime del raid appartengono tutte alle classi povere e alla piccola borghesia e sono degli anonimi. Solamente un soldato fu colpito al petto a Yarmouth.*

L'emozione a Londra

Mentre i corrispondenti dai luoghi battuti dalle navi aeree fanno notare l'assoluta assenza di paura e di timore nelle popolazioni delle città percosse, bisogna dire che Londra si è svegliata questa mattina notevolmente impressionata dall'annuncio del raid descritto largamente dalla stampa. Il popolo londinese ha passato un quarto d'ora di profonda emozione, ma non fu sorpreso. Il popolo di Londra attende l'annunciato raid di Zeppelin *da parecchi giorni. Le colazioni di questa mattina a Londra furono consumate con l'occhio curvo sui giornali.*

L'avvenimento non ha tolto l'appetito alla popolazione la quale però dimostra il suo dispiacere perchè nessuna di queste aereonavi nemiche è stata distrutta. Non si deplorano le perdite ma si vorrebbe almeno avere qualche dirigibile o qualche aereoplano tedesco tra i prigionieri. Si trova curioso che i tedeschi continuino a dedicare tanta attenzione alle città balneari e della costa orientale, perchè tolto Yarmouth che ha qualche importanza navale e militare le altre località visitate la notte scorsa sono innocenti e pure di ogni carattere e di ogni intenzione bellicosa. Esse non hanno che contingenti di truppa volontaria che vengono istruite e qualche stazione per segnalazioni. Naturalmente queste riflessioni e queste considerazioni sono accompagnate dall'indignazione verso gli ufficiali ed i soldati tedeschi che hanno compiuto il raid. Essi sono trattati come pirati. Un cablogramma da New York dice che il New York Herald *commenta brevemente l'avvenimento e lo giudica come una specie di pazzia. Il giornale americano si domanda che cosa i tedeschi sperino di guadagnare con questi attacchi insidiosi alle città indifese e con questo massacro di innocenti.*

MARCELLO PRATI

Le operazioni russe spiegate a Parigi

PARIGI 20, ore 22,30. — *Il* Temps *commentando la situazione in Russia scrive:*

« Nella regione dei laghi Masuriani la lotta prende carattere di una guerra di posizione.

Tra la Prussia orientale e la Polonia settentrionale lungo la riva destra della Vistola i russi continuano la loro avanzata stringendo sempre più da vicino l'avversario. Di giorno in giorno le operazioni si estendono sulla estremità dell'ala sinistra russa e i nostri alleati si sono resi padroni il 16 gennaio del passaggio di Kiribaba situato ad una altezza di oltre 1000 metri al di sopra del livello del mare, aprendosi così una via per la Transilvania.

A Parigi però, in complesso, l'arresto dell'avanzata russa verso i confini germanici ha prodotto un'innegabile delusione. Non si crede poi che i russi, anche padroni dei valichi dei Carpazi, possano in questa stagione discendere in Transilvania con forze sufficienti per compiere una vera opera d'invazione.

Il bollettino francese delle 23

Numerosi attacchi tedeschi dovunque respinti

PARIGI 20, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Ieri sera il nemico aveva preso piede in una nostra trincea a nord di Notre Dame de Lorette. Stamane esso ne è stato cacciato in seguito ad un contro attacco, e ha lasciato nelle nostre mani non meno di 100 prigionieri.

Durante la notte dal 19 al 20 nella regione di Albert un attacco a sud di Thiepol è arrivato sino ai nostri reticolati di ferro, poi è stato respinto. Tre attacchi successivi su La Poiselle hanno subito la stessa sorte.

Nelle Argonne un attacco nemico a La Fontaine Aux Charmes è stato respinto dopo una lotta corpo a corpo.

La ripresa delle operazioni in Alsazia

BASILEA 20, sera. — *Le operazioni in Alsazia sospese già a causa delle intemperie ridiventano più attive. I francesi bombardano le posizioni tedesche. Ieri il cannone ricominciò a tonare nella direzione di Altkirch e Sennheim. L'altro ieri dopo ripetuti attacchi i francesi avanzarono fino al limite della foresta di Hagenbach, ma violentemente contro attaccati dal nemico superiore di numero, dovettero nuovamente ritirarsi dalla loro posizione presa a Dammerkirch.*

G. DE BENEDETTI

La missione di Von Bülow nelle ipotesi francesi

PARIGI 20, ore 22,30 — Il *Journal des Debats* pubblica un articolo sulla missione del principe di Bulow di cui vi comunico i passi più importanti a titolo di cronaca.

« Secondo informazioni provenienti da Roma la cui fonte sembra essere delle più serie, il signor Bulow avrebbe giudicato più abile orientare l'Italia in un senso che potrebbe soddisfare le sue legittime ambizioni servendosi della vecchia antipatia esistente per l'Austria ed accentuando la rivalità che esiste fra i due stati. Sembra che egli oggi spinga Re Vittorio ad entrare nel conflitto per proprio conto prendendo apertamente posizione contro l' imperatore Francesco Giuseppe.

Voi esitate ad attaccare l'Austria, avrebbe dichiarato senza ambagi il principe di Bulow all'Italia, che è ancora esitante; dichiaratele la guerra senza tardare maggiormente e noi in precedenza vi promettiamo non solo di chiudere gli occhi ma anche di non intervenire in nessuna maniera in questa divergenza.

E bisogna credere a queste voci venute da Roma e che sembrano riposare su fatti certi. La Germania che avrebbe esaurito le sue risorse si renderebbe conto ormai della sua situazione critica ed esaminerebbe seriamente questa soluzione in attesa di eventi che le permettano di salvarsi sacrificando totalmente l'Austria da cui non può sperare alcun aiuto, giudicandola perduta.

Abbandonata dalla sua potente alleata l'Austria sarebbe annientata e privata di tutto. Come compenso all'abbandono dell'Alsazia Lorena che essa si rassegnerebbe a restituire, la Prussia si impadronirebbe del Tirolo e dell'arciducato d'Austria e in questo rimaneggiamento colossale della carta di Europa l'impero austro-ungarico scomparirebbe definitivamente. A coloro che mettessero in dubbio una simile slealtà e che supponessero impossibile un tradimento così vergognoso è facile rispondere che la morale e la politica hanno regole molto diverse, di cui la Prussia ha dato recentemente delle sanguinose prove. Bisogna aggiungere che è singolarmente esagerato in Francia il prestigio che aveva avuto il principe di Buelow nell'alta società romana».

Questa corrispondenza potrebbe essere molto interessante per noi se venisse veramente da Roma. Ma è più probabile che essa sia stata fabbricata a Parigi al solo scopo di gettare un seme di discordia fra la Germania e l'Austria.

Le guerre della Turchia

Piccoli scontri sul Golfo Persico

COSTANTINOPOLI 20, sera — *Un comunicato del quartiere generale dice:*

Durante gli attacchi notturni contro le fortificazioni inglesi di Schatt El Arab il nemico è stato sorpreso ed ha avuto cento fra morti e feriti. Uno squadrone di cavalleria inglese cessò di sorprendere nei dintorni di Korna un distaccamento della nostra fanteria. L'attacco è stato respinto con grosse perdite per il nemico.

Il Governo inglese annuncia l'imminente attacco dei turchi alla popolazione egiziana

CAIRO 13, (telegrafato da Siracusa 20, ore 20).

Come vi ha annunciato nella precedente corispondenza in questi passati giorni si delinearono seri movimenti turchi beduini nella penisola siriaca. Infatti gli aviatori franco inglesi nelle recenti ricognizioni aeree trovarono il terreno sgombro nelle vicinanze del canale, mentre in un'altra ricognizione spinta verso Akaba e verso il Mare Rosso constatarono la presenza del nemico.

Oggi il governo egiziano ha deciso di squarciare il velo sugli avvenimenti lungo la frontiera egiziana e con un comunicato dell'ufficio stampa annuncia con un largo giro di frasi la possibilità di imminenti violenti attacchi turco-tedeschi sul canale. Ecco il testo del comunicato:

Le ultime informazioni tendono a dimostrare che gli ufficiali turco-tedeschi comandanti le truppe concentrate attualmente a sud della Sira persistono a volere eseguire un piano di attacco sull'Egitto. Il concentramento delle forze turche è ora completo, essi hanno numerose provvigioni e rifornimenti che nell'ora attuale sono sufficienti alla spedizione. I comandanti turchi non nascondono le loro nervosità e chiedono d'urgenza a Costantinopoli rinforzi di truppe più allenate cosa che si ritiene difficile da ottenersi. Tuttavia sembra verosimile il bisogno da parte dei turco-tedeschi di dare un colpo decisivo per rialzare il prestigio perduto nella impossibilità di differire più oltre l'avventura per la quale si sono intrapresi costosi e laboriosi lavori. Si informa che i rinforzi sono attualmente diretti al sud. Forse l'avanzata è differita sino all'arrivo dei rinforzi. Ad ogni modo le autorità britanniche opinano che l'attacco debba essere vicino e credono impossibile ritardi ancora.

Le truppe che verranno lanciate contro l'Egitto sono numerose ed è indubbio che se esse riusciranno ad avvicinarsi alla distanza voluta faranno lo sforzo decisivo per passare il canale. Tuttavia anche prevedendo che le truppe turche combattano con questo scopo si deve tenere presente che le truppe arabe siriache costituenti la maggior parte dell'esercito di invasione marciano contro voglia desiderosi forse maggiormente di cacciare i turchi dalla Siria che installarli in Egitto. La notizia dei disastri subiti dall'esercito turco nel Caucaso quando si propagherà in Siria dovrà certamente scoraggiare le nuove reclute ottomane riunite a Hembron.

Però anche questa volta i tedeschi non si lascieranno disarmare dalle sventure turche giacchè il loro scopo non è tanto quello di ottenere vittorie turche quanto quello di distrarre l'attenzione della Gran Brettagna dalle linee di difesa tedesca nel Belgio che giornalmente diventano più deboli. Con questo scopo essi hanno intrapreso la spedizione contro l'Egitto, spedizione che dal punto di vista militare è destinata a fallire. I tedeschi hanno trovato il partito giovane turco facile strumento al raggiungimento dei loro progetti. Il solo timore sarebbe l'attuale indebolimento del partito ed essi vogliono quindi colpire subito. E' probabile dunque che fra qualche settimana inizieranno l'avanzata dell'esercito turco.»

Posso aggiungere che in questi ultimi giorni venne segnalato il transito oltre la frontiera egiziana di grossi pezzi di artiglieria turca dirigentesi al Sinai. Si assicura inoltre che l'esercito che avanza è fornito di un largo parco di aviazione composto di numerosi areoplani specialmente di tipo Taube. E' da ritenersi quindi possibile un eventuale raid anche sulla capitale. La popolazione si mantiene per ora calma. Si prendono però severissime misure di polizia specialmente a Porto Said, ove risiedono elementi oggi solamente irrequieti, ma che però potrebbero domani causare grandi turbamenti alla tranquillità pubblica al momento in cui si approssimassero al canale gli eserciti nemici. Avvengono in questo frattempo importanti movimenti di truppe anglo-indiane, il che fa ritenere possibile entro pochissimi giorni serissimi scontri nella zona desertica prospiciente il centro del canale.

C. CASSUTO

I redivivi delle Argonne

Il garibaldino Mainero

VENEZIA 20, ore 23. — Faccio seguito alle informazioni trasmessevi ieri sera circa la sorte del garibaldino Ugo Mainero. Il «Gazzettino» riceve da Padova la notizia di una seconda lettera scritta dallo stesso alla madre in data 13 corrente, nella quale fra l'ultimo è detto:

« Sono venuto a conoscenza da un brano di giornale di Torino capitato fra noi che in Italia mi hanno creduto tra i morti di una delle ultime battaglie delle Argonne. Non so come un tale equivoco sia potuto avvenire, poichè dopo ogni battaglia si fa l'appello dei mancanti, e mai qui il mio nome è stato fra questi ultimi. Ho partecipato ben a tre combattimenti e a uno dei tanti alla baionetta nelle giornate del 5 e 9 corr.. Il 5 lo scoppio di una mina mi ha prodotto alla gamba destra una lieve lesione, della quale sono già guarito».

La catastrofe del 'Varese, nell'Adriatico

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA 20, ore 22. — A proposito della catastrofe del piroscafo « Varese » l'armatore Devoto ha così telegrafato al presidente del Consiglio:

« Mina subacquea affondò iri Adriatico mio piroscafo « Varese » viaggiante per Sfax con carico fosfati e causò straziante perdita equipaggio che per l'animo mio è suprema sciagura. Invoco autorità e cuore E. V. ogni sollecito e rigoroso provvedimento atto a determinare le responsabilità di così luttuoso disastro. Con ossequio ».

Parlando coll'armatore

Ho conferito col cav. Florialto Devoto, armatore del piroscafo «Varese» che, come si sa, è affondato nelle acque di Pola, avendo urtato in una delle tante mine disseminate dal comando navale austriaco. Il piroscafo «Varese», sulla tragica fine del quale ormai non vi ha più dubbio, era per il passato di proprietà della ditta Allodi. Passò successivamente ai fratelli Orlando di Livorno, che lo vendettero nel maggio del 1913 all'armatore cav. Devoto.

Il piroscafo compieva in permanenza viaggi da Sfax ai porti dell'Adriatico e trasportava fosfati per conto della società «Gafsa di Parigi», colla quale l'armatore aveva un contratto della durata di sette anni. Il «Varese» era comandato dal capitano Bortola di Camoglio, un giovane di 34 anni, espertissimo nell'arte nautica, prudente, quant'altri mai, e sopratutto pratico della navigazione dell'Adriatico.

— Certo, diceva oggi il cav. Devoto, non si può assolutamente ascrivere la colpa del disastro al capitano. —

Il capitano Bortola era persona che meritava la massima fiducia: era adorato dal suo equipaggio e dalle labbra del cav. Devoto uscivano commossi accenni per le vittime:

— Non sono addolorato per la perdita del piroscafo, ma per la tragica scomparsa di tanti bravi marinai ai quali certamente non si può attribuire la minima responsabilità del sinistro. Io intendo che luce sia fatta per salvare la buona memoria delle vittime sopratutto del loro comandante. —

Di 21 persone che componevano l'equipaggio, soltanto il terzo macchinista Alfieri di Livorno si è salvato. Egli ha telegrafato all'armatore e si attende il suo arrivo a Venezia. Il cav. Devoto non aveva assicurato il «Varese» contro i rischi di guerra.

Un piroscafo salvo per miracolo

ANCONA 20, ore 23,30. — Ieri vi comunicai il grave pericolo corso dal piroscafo *Gallipoli*, uscito dal canale di Zara, a causa di una mina che galleggiava presso Punta Venere. Una catastrofe fu evitata per la prontezza del comandante e dell'equipaggio. Oggi è stata la volta di un altro piroscafo, il *Provvidenza*, della Società Nazionale servizi marittimi giunto in Ancona da Venezia. Dopo cinque ore di navigazione a 40 miglia da Venezia il comandante si avvide che sulla sua rotta a pochi metri di distanza era una grossissima mina galleggiante. Con abile manovra la rotta fu cambiata e così ogni pericolo potè essere scongiurato.

Ma allorchè l'equipaggio si era riavuto dallo spavento e sperava di proseguire il viaggio senza altri incidenti una seconda mina apparve alla superficie dell'acqua, grossa quanto quella di prima, come quella a poca distanza dalla nave. Passò per tutti gli uomini un brivido di morte. Ma nessuno perdette il suo sangue freddo e con una nuova manovra il piroscafo potè spostarsi ed evitare l'urto che sarebbe stato certo fatale. Giunto ad Ancona il comandante del piroscafo ha fatto regolare rapporto alla capitaneria la quale ha dato le necessarie istruzioni per il ricupero delle mine e per la navigazione.

La Confederazione Generale del Lavoro per la neutralità

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

MILANO 20, ore 24 — Oggi si è riunito il consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro. Dopo una lunga e vivace discussione venne votato alla unanimità meno due il seguente ordine del giorno:

« Il comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro conferma il suo punto di vista politico contrario all'intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo;

si impegna e invita le organizzazioni aderenti a fare attiva propaganda per fare valere nell'opinione pubblica la tesi della neutralità ».

Questo ordine del giorno ha raccolta la unanimità meno due voti. Una degli astenuti è Ludovico Calda, il quale ha anche dichiarato, che per lui l'ordine del giorno suonava neutralità assoluta, alla quale egli è contrario, ed ha affermato il concetto che ebbe già ad esprimere in un'altra riunione e cioè opposizione anche violenta all'intervento dell'Italia in favore degli imperi centrali ma di non ostacolare l'intervento dell'Italia a favore della Triplice intesa qualora questo fosse necessario per impedire il trionfo degli imperi centrali.

Il vice-console italiano di Liegi è prigioniero dei tedeschi

La conferma di Sonnino

MILANO 20, ore 24 —*Alcuni giornali ricevevano giorno or sono da Londra un dispaccio della Agenzia* Central News *da Amsterdam secondo il quale il vice console italiano di Liegi signor Greppi è stato arrestato dai tedeschi.*

Si dice, aggiungeva il telegramma, che siano state sequestrate lettere compromettenti.

Tale notizia è ora confermata nella sua parte sostanziale e la conferma è venuta dallo stesso on. Sonnino in un telegramma privato inviato oggi ad un deputato lombardo. L'on. Sonnino dà notizia dello avvenuto arresto del console Greppi che è milanese. Motivo dell'arresto sarebbe la contravvenzione da parte del nostro vice console alle prescrizioni della autorità militare. E' da escludersi assolutamente che siansi potute sequestrare al console lettere compromettenti. Va ricordato che il vice console Greppi è uno dei più attivi rappresentanti italiani. Egli infatti durante l'investimento e anche dopo l'invasione di Liegi da parte dei tedeschi svolse una grande attività a vantaggio dei nostri connazionali.

Per una dimostrazione germanofoba

I gravi provvedimenti contro i funzionari di P. S.

ROMA 20, sera — Durante una dimostrazione avvenuta a Genova il 18 corrente i dimostranti riuscirono a penetrare in via San Sebastiano verso la parte posteriore del palazzo ove ha sede il consolato germanico ed a guastare la targa che indica uno degli ingressi al consolato stesso. Il prefetto di Genova, accertati prontamente i fatti, propose a carico dei funzionari di P. S. responsabili i provvedimenti che il ministro dell'interno adottava. Essendosi il console germanico di Genova recato l'indomani in prefettura per riferire quanto era avvenuto, il prefetto Rebucci gli comunicò di aver tutto accertato di propria iniziativa e di avere provveduto. L'incidente non ha avuto altro seguito. (Stefani)

IL TERREMOTO

I soccorsi di Modena

MODENA 20, sera. — Lo slancio sollecito, nobile, fraterno con cui Modena risponde all'appello di soccorrere i disgraziati del terremoto è davvero altamene lodevole. Mentre procede la sottoscrizione della «Gazzetta dell'Emilia» a dare ottimi risultati, e mentre il Comitato generale di soccorso si adopera per il miglior scopo per cui è stato ricostituito, tutti gli studenti universitari hanno ventilaa la buona idea di una passeggiata di beneficenza la quale avrà luogo domenica prossima; per domani anzi è indetta una riunione per le intese necessarie e definitive.

Anche in questa nuova manifestazione di generosità Modena risponderà certo con larghezza.

La morte di un professore

MODENA 20, ore 20 — Oggi dopo due o tre giorni di malattia, ha cessato di vivere il prof. rag. Ugo Martens, insegnante di computisteria da molti anni presso la nostra scuola tecnica.

Fu anche per lungo tempo segretario di redazione della rivista giuridica: l' «Archivio Serafini».

Il nuovo presidente del Tribunale di Urbino

MODENA 20, ore 20 — Con decreto di ieri l'egregio avv. Guglielmo Cuboni, per amicizie e parentele ben noto a Bologna, e da qualche anno giudice del nostro tribunale è stato nominato presidente del tribunale di Urbino, che con tale nomina acquista un magistrato di grande rettitudine, di scrupolosa giustizia e di soda coltura.

I mercati

Lugo

BESTIAME E CARNI. — Oggi vennero introdotti nel foro boario i seguenti capi di bestiame: Bovini 826 — Asini 20 — Cavalli 50 — Lanuti 412 — Suini 210. — Totale animali 1418.

Prezzo delle carni a peso morto: Buoi da Lire 160 a 170 — Vacche da L. 150 a 160 — Castrati da L. 120 a 130 — Agnelli da L. 180 a 190 a peso vivo — Vitelli a peso vivo, tara kg. 2, da L. 120 a 130.

CEREALI. — Grano da L. 39 a 39.50 — Formentone da L. 24.50 a 25.50 — Fagioli da Lire 33 a 35 — Fave da L. 27 a 28 — Erba Spagna da L. 110 a 120 — Lupinella da L. 100 a 105 — Trifoglio da L. 125 a 130.

LEGNA da ardere, in fasci da cent. 30 a 45 al fascio. — Legna grossa da L. 3.75 a 4.50 al quintale.

Il cambio ufficiale

ROMA 20. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.95.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 4.

PREZZO L. 4.=

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse,

modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Nervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pillole di Creosotina DOMPÈ ADAMI

Rimedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente

TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE DI PETTO

FLACONE DA L. 2,00 E L. 1,25

FARMACIA INGLESE DOMPÈ VIA C. ALBERTO 31 - MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

10 Siete sempre pungente, capricciosa, principessa amata! Ritornerete? Indissolubilmente vostro. 568

ANTONIA Stagione crudelissima angustiami tua salute. Scongiuroti riguardi notizie. Abbraccioti. 570

FERROVIA Adorata. Sempre così. Grazie. I tuoi cari scritti mi sono di grande sollievo e sommo conforto. Tue affettuose parole mi faranno mantenere maggiormente mie promesse. E tu? Amami. Sempre tuo. Infiniti. 576

SADNESS La mia passione siati vicina, ti ricordi le pene le speranze mie. Parlato con tua sorella. 577

719 Guarito. Necessario parlarci sicuri. Comprenderai, approverai mia condotta. Baciandoti. 569

EVA Ricordoti ininterrottamente. Non puoi fissare appuntamento? Devo, desidero parlarti. Bacioni. 580

INDIMENTICABILE Sempre; sempreppiù nell'angoscia indicibile... Come vivere? Vostro fedele. 581

CLARA Non ero io, non comprendo però il tormento e la brutta figura. Sta tranquilla; informami. Ti penso sempre; baci. 587

N..... 31 dicembre scrissi P.... Scrivimi presto dovendo partire. Saluti affettuosi. Nini. 594

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CAPO tecnico diplomato, disegnatore meccanico. lunga pratica costruzioni meccanica di precisione, disponibile subito. Scrivere Allemanno Angelo, Via Nizza 80, Torino. 582

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

TRE camere ammobigliate cucina S. Stefano 58. Portiere dalle 9 alle 16. 567

CAUSA partenza cedo prezzo mite botteg a, frutta, banchi, scanzie, tavolini marmo, Frassinago 3. 572

RILEVEREBBESI negozio decoroso adatto donna. Casella D. 589 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 589

DUE camere grandi vuote, uso cucina, subaffittansi presso famiglia. Dare referenze. Scrivere con indicazioni fermo posta, 592. 592

AFFITTASI Botteghe appartamenti magazzeni uffici Associazione Proprietari Case, Barbaziana 17 2.o 421

AFFITTANSI Botteghe D'Azeglio 36, ora elettricista. Rivolgersi Portiere Farini 6. 540

AFFITTANSI prossimità Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo, comfort moderno termosifone, luce elettrica, balconi. Dirigersi stabilimento tortellini Fratelli Bertagni, Telefono 166. 417

VENDESI mulino turbina fabbricati ventimila rendita 6,50 netto. Scrivere Casella B. 513 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 513

AFFITTANSI Botteghe Ugo Bassi 15 Lett. A-B con locali annessi vendonsi occasione capitali vivi morti. Rivolgersi portiere. 550

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera presso distinta famiglia signora sola. Scrivere Carnevali, fermo posta. 588

OCCASIONI (oggetti vari offerti o domc)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MOTORE benzina e dinamo per produzione luce Elettrica. Macchinario straordinario perfezionatissimo. Visibile in funzione. Vendesi prezzo eccezionale. Cinematografo Edison. Bagni Monecatini.

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GIOVANE volonteroso avviarsi carriera commerciale, o signorina, per studio rappresentanze, cercasi, disponga mezzi finanziari eventualmente associarsi, stipendio interessenza. Scrivere tessera postale 187.604, Bologna. 593

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PIANOFORTE verticale (vera occasione) vende Bacchi. Via Poeti 6 590

SCUOLA antica Conducenti Automobili. Officina meccanica Pietro Bassini, Gombruti 32, Corso Completo L. 80, non confondersi con novelle scuole. 223

MONOGRAFIE qualsiasi argomento, delucidazioni tesi laurea, discorsi «Minerva» vite, Roma. 495

La Gran Marca Italiana

Gancia Canelli

Servita nei pranzi di Corte

Fratelli GANCIA e C. - Canelli

Casa fondata nel 1850

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTO BENEVENTO

Voglio il piacer... Le belle donzelle...

Il voto di Fausto è stato esaudito!... Mefistofele è debellato!... Con i CACHETS TORRESI di YOHIMBINA ai GLICEROFOSFATI il ritorno della gioventù, la forza, la Virilità non sono più il frutto di un patto infernale in ogni età, e per qualsiasi causa l'IMPOTENZA è guarita coi CACHETS TORRESI. Cura completa L. 15. Per posta racc. aggiungere Cent. 30. Opuscolo e Consulto gratis. Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, 29, ROMA.

UOMINI

Leggete le «COLPE GIOVANILI» Nozioni e consigli indispensabili a guarire a IMPOTENZA VIRILE ed ottenere il rinvigorimento sessuale. Trattato con incisioni che spedisco raccomandato — con segretezza — l'autore Prof. EMILIO SINGER, MILANO, Goria 1, contro invio di L. 1

Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler

da L. 8 in più

A. SOLLAZZO & C.°

Via Battisasso 6, le i. B - Telef. 22-87

CASSE MORTUARIE

CARRI FUNEBRI MUNICIPALI

Facilitazioni su Funerali completi

GUARDATEVI LA LINGUA

davanti allo specchio allorchè scendete dal letto. Se non la vedete rossa, ma coperta da una patina bianca-nerastra e giallognola, potete essere certi che il vostro stomaco ed il vostro intestino non funzionano bene. Quindi — oltre che la bocca amara — sentirete la testa pesante, la vista un po' annebbiata ed una stanchezza generale. Non trascurate allora di curarvi subito, perchè diversamente vi buscherete una gastrite cronica difficilissima a vincersi nei suoi conseguenti disturbi nervosi (tristezza, insonnia, irritazione, ipocondria, ecc. ecc). Per guarire presto e bene non avete che da procurarvi un flacone di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e un altro delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.**

La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** ha la caratteristica virtù di purgare, rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino.

Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** compiono in seguito l'opera di risanamento del corpo, poichè esse rinforzano il sangue, tonificano i nervi, eccitano l'appetito e fanno digerire: quanto occorre in una parola per riacquistare la salute e per conservarla lungamente.

E perchè di ciò siate convinti riportiamo qui sotto alcune delle numerosissime dichiarazioni trasmesseci da egregie persone alle quali la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** apportarono la tanto sospirata guarigione.

«Con piacere ho provato la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto e già l'ho vivamente raccomandata fra la mia clientela.
(Firmato) **Dott. Carlo Carmagnano** - Assistente Interno Ospedale S. Luigi - Torino»

«Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi assicura di essere guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della **MAGNESIA S. PELLEGRINO.** (Firmato) **Ferraris Ciprlano** - Via Gioberti N. 43 - Torino»

«Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. Le prego quindi di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco (Firmato) **Donà Antoni** - Rovigo - Porto Levante»

«*ONOREVOLE SIGNORE,* - Spedisco franchi 7.20 per due flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** volendo prolungare la cura rinfrescativa.

»Devo lodare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta alle reni, alle gambe, alla testa; finita la cura con esse sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti (Firmato) **Fontanari Giovanni** - Nieder Erlinsbach (Svizzera)»

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società «Salus», la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 Pillole S. Giovanni Prodel** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino,** L. 5.30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel.** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel** che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

ROMA - Trovansi dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ROMANA di EVARISTO GARRONI, dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ITALIANA, Corso Vittorio Emanuele N. 150 e FARMACIA SERAFINI, P. Madama N. 9-10.
NAPOLI - Trovansi dalla DITTA PAGANINI, VILLANI & C., Via Indipendenza N. 7 - DITTA GRAZIATO ETTORE, Galleria Umberto I - DITTA D. LANCELLOTTI & C., Piazza Municipio N. 15 - Dott. L. MARTINO & C. Chimici Farmacisti, Via Roma - Dott. CESARE RAGUCCI Chimico Farmacista, Via Roma N. 252 - Dott. LUIGI DE MIGLIO Chimico Farmacista, Via Agostino Depretis - FARMACIA SCARPITTI, Via Roma - FARMACIA Dott. MENARINI, Via Calabritti N. 4

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA' della Ditta:

VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC Supérieur | SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNG.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Puntata n. 34 — Appendice del *Resto del Carlino* — 19 gennaio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

— Sto per farvi una strana domanda, specie essendo io per voi, un'estranea. Ma desidero mi rispondiate francamente. Amate vostro marito?

— Se lo amo? Con tutto il cuore! Non vi è nulla al mondo che non farei per lui.

E stetti fissandola, più che mai stupita della stranezza delle sue dimande.

— Non avreste per caso una sua fotografia?

— Ne ho moltissime, signora.

Se ne fa fare continuamente. Credo sia per motivi professionali.

Mossi verso il cassetto, e ne tirai fuori un fascio. Essa strinse le labbra, ed il volto bellissimo si rivestì di un'espressione di insolita durezza. Lasciò trascorrere un istante in silenzio; quando parlò, più che a me parve parlare a se stessa.

— E' lui. Non riesco a spiegarmela.

Il mutamento fattosi in quella fisionomia mi rese un tantino trepidante; ma, fattomi coraggio, arrischiai una domanda che per così dire mi bruciava la lingua.

— Vogliate scusarmi, signora, ma per caso conoscereste il mio Giacomo.

— L'ho conosciuto benissimo, anni fa. Era... era un amico della mia famiglia.

Il cuore mi sussultò nel petto.

— Cosicchè lo era realmente un signore? Già l'ho sempre detto io! E ciò non fa che rendere ancor più strano il fatto che egli mi abbia sposato.

Le labbra della giovane parvero assottigliarsi, prestando alla fisionomia espressione tutt'altro che gradevole.

— Non vedo vi sia nulla di straordinario in codesto. Se aveste saputo giuocar bene le vostre carte, avreste potuto sposare chiunque.

Seguitò ad esaminare attentamente le fotografie:

— Lo hanno ritrattato benissimo. Somigliano tutte molto. E' l'aspetto di lui, materialmente, non è cambiato.

— Non è affatto mutato dal giorno in cui l'ho conosciuto.

Come ebbe esaminato tutti i ritratti, prese a tamburinare sulla tavola con uno di essi. Pareva stesse molinando qualche idea nel cervello.

— Maria!

— Signora!

— No, non mi date della signora. Chiamatemi, chiamatemi.... Basta, in seguito vedremo.

Sorrise senza che io ne comprendessi il motivo, poi:

— Che cosa direste se le vostre fortune a un tratto avessero a mutare?

— Purchè fossi con Giacomo, non mi curerei punto di essere più povera.

— No, non in codesto senso intendo, ma nel senso opposto. Che cosa direste se vi ritrovaste ricchissima?

— Grazie dell'augurio....

Rise, e:

— Niente altro?

— Che bisogno ho io di tanto denaro? Giacomo è così generoso! Mi dà tre sterline alla settimana....

— Tre sterline alla settimana?.. Che cosa direste di tre sterline al giorno?

— Tre sterline al giorno? Che cosa me ne farei... ammenochè Giacomo non m'insegni a spenderle!

— Capisco. Sempre Giacomo.

— Sì, signora. Sempre.

Stette qualche istante come assorta in pensiero, ma indi a poco riprese a interrogarmi.

— Vi è una domanda che voglio farvi, ma badate di riflettere appuntino innanzi di rispondere. Sbaglio, oppure ieri ci avete detto che vostro marito gode ottima salute?

— E' proprio così. Giacomo è robusto come un toro. Non l'ho mai visto malato dacchè lo conosco.

— Ne siete proprio sicura?

— Sicurissima.

— Per esempio, che voi sappiate, egli non soffre di alcuna debolezza di cuore?

— Non ne ha mai sofferto

— E l'aspetto è sano?

— Sanissimo.

— Quella domenica mattina, innanzi che uscisse, vedeste se aveva buona cera?

— Buonissima, come sempre.

— E dite che non ha mai sofferto di improvvisi malesseri?

— Mai, mai. Chi vi ha contato tutte queste fandonie sul conto del mio Giacomo?

— Quand'è così, l'unica cosa che posso dire è che non ci capisco un'acca, mormorò, quasi parlando a se stessa.

Poi tornò ad accostarsi alla tavola, a guardare i ritratti dell'assente, con attenzione tale che li avresti creduti problemi da risolvere.

— E' impossibile... non può esservi sbaglio. Eppure, come può essere che egli sia uscito perfettamente sano la domenica, e... Non so proprio spiegarmela. Deve esserci un mistero qua sotto. Sapete che comincio a credere che sappiate ancor meno di quel che credete sul conto di vostro marito?

— So tutto ciò che mi occorre sapere.

— Intendo riguardo la sua salute. Ritengo che egli non fosse tanto robusto quanto lo supponevate.

— Codesta, scusate se ve la dico, è un'opinione tutta vostra particolare. Se è lecito, che cosa sapete voi di mio marito?

— Chi? Io?

— Sì. Voi.

Mi guardò trasognata, come se la risposta l'avesse stupita. Poi rise, ma la risata mi parve poco naturale, quasi essa avesse voluto ostentare una disinvoltura che era lungi dal provare.

— Ebbene, Maria, sarò franca con voi. Sono venuta appunto perchè desidero scoprire quanto so sul suo conto.

— Non v'intendo....

— Se lo conoscessi...

— Ma, dianzi mi avete detto di conoscerlo....

— L'unica cosa che mi lascia incerta è la questione della salute. La persona che io conosco era inferma, a segno, che disperavano di salvarla.

— Allora non è il mio Giacomo. Questo tempo fa lo conoscevate?

— Quanto tempo? Oh — e cominciò a tamburinare sulla tavola con l'angolo di uno dei ritratti — quindici anni fa.

— Quindici anni fa? Assai prima di io nol conoscessi, allora, quando pensavo ancora le gonnelle corte. Può darsi che a quei tempi egli sia stato ammalato, non dico di no. Vuol dire che guarsmi ha giovato alla sua salute. Eppure, non lo avreste mai detto sofferente se lo aveste veduto sei anni sono. Mi scusatemi, bussano all'uscio...

Come l'ebbi aperto, quale non fu la mia sorpresa nel trovarmi faccia a faccia con l'onorevole Douglas Howard.

(Continua)